



e la sua provincia / and its province



CASERTA E LA SUA PROVINCIA

CASERTA AND ITS PROVINCE

Regione Campania
Assessorato al Turismo e ai Beni Culturali
www.incampania.com

Ente Provinciale per il Turismo di Caserta
Palazzo Reale, Caserta
tel. 0823 321137
www.eptcaserta.it

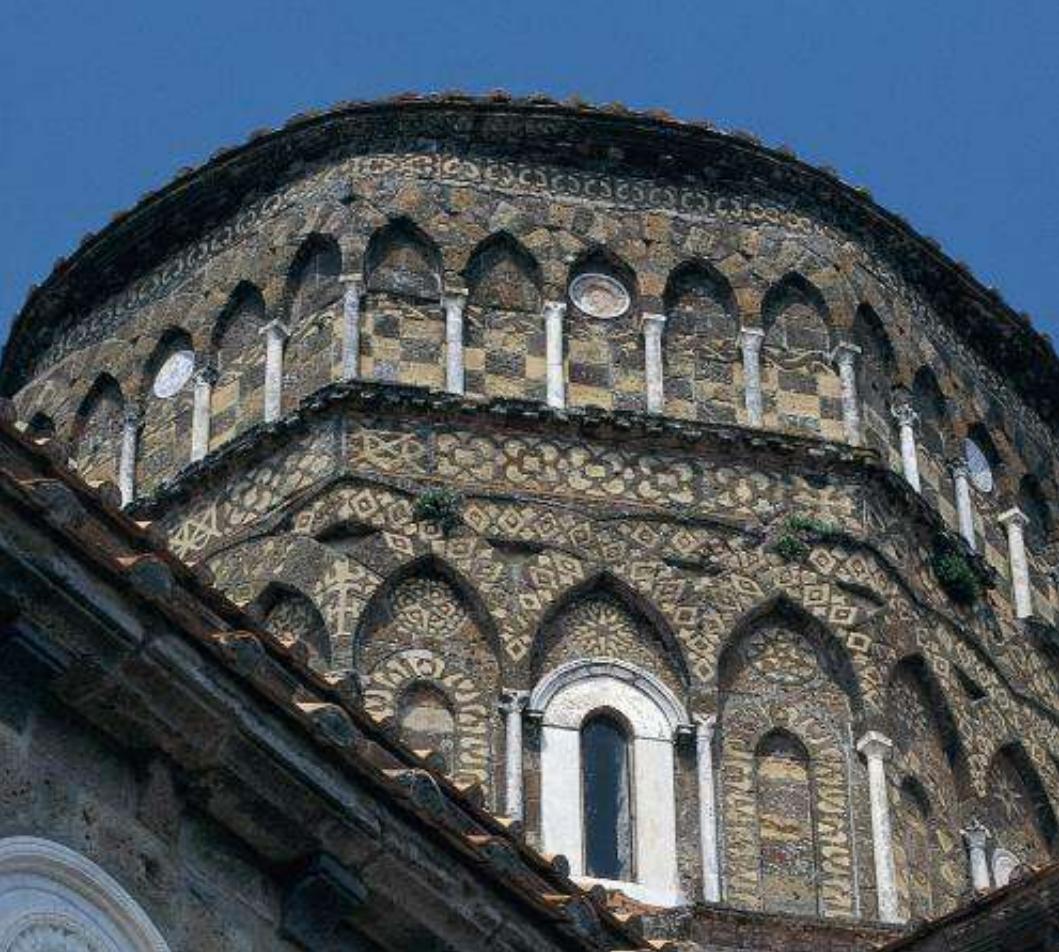
Foto
Ente Provinciale per il Turismo di Caserta
Gruppo Associati Pubblitaf
Raffaele Venturini



CASERTA E LA SUA PROVINCIA

CASERTA AND ITS PROVINCE





SOMMARIO / INDEX

Casertavecchia - Cattedrale (particolare)
Casertavecchia - Cathedral (detail)

- 7.** INTRODUZIONE: UNA TERRA STRAORDINARIA
NEL CUORE DELLA CAMPANIA FELIX
*PREFACE: AN EXTRAORDINARY LAND IN THE HEART
OF ANCIENT CAMPANIA*
- 11.** I DUE VOLTI DI CASERTA
THE TWO FACES OF CASERTA
- 39.** ALLE PORTE DI TERRA DI LAVORO
AT THE GATES OF THE TERRA DI LAVORO
- 53.** LUNGO LA DOMIZIANA
ALONG THE DOMIZIANA
- 71.** PERCORRENDO L'APPIA ANTICA
TRAVELLING THE APPIAN WAY
- 105.** SULLE TRACCE DELLA VIA LATINA
ON THE TRAIL OF THE VIA LATINA
- 123.** LE STRADE DEL PARCO
THE PARK ROADS
- 142.** INDIRIZZI UTILI
USEFUL ADDRESSES



Sala della Primavera - Antonio Dominici: Allegoria della Primavera
Spring Room - Antonio Dominici: Allegory of Spring

UNA TERRA STRAORDINARIA NEL CUORE DELLA CAMPANIA FELIX

AN EXTRAORDINARY LAND IN THE HEART OF ANCIENT CAMPANIA

Fin dalle origini, grazie al lento lavoro dei corsi d'acqua, alla natura vulcanica del suolo, alla mitezza del clima, quella che fu denominata Campania Felix e Terra Leboriae, per i Leborini che anticamente vi abitavano, era una terra straordinaria, fertile al punto tale che Virgilio nelle "Georgiche" le aveva accordato il primo posto tra i vari tipi di terra ("arvorum ingenia"): "la terra che esala una nebbia leggera e vapori alati, che assorbe l'umidità e quando vuole da sé la restituisce, che si copre spontaneamente di un prato sempre verde, che non si attacca al ferro nè lo rode...". E questa stessa terra, circondata da un paesaggio articolato e complesso, ha contribuito, come sovente accade, a disegnare la storia dell'area che oggi si identifica con la provincia di Caserta. Il fiume Volturino che l'attraversa in quasi tutta la sua estensione, il vasto litorale, l'area vulcanica di Roccamonfina, il massiccio del Matese, i Regi Lagni, hanno visto il succedersi, nelle diverse epoche, di antiche civiltà: dagli Etruschi ai Sanniti, ai Romani.

Thanks to the slow and constant movement of its rivers and streams, its volcanic soil and temperate climate, the region of Campania Felix - or Terra Leboriae, named after the Leborine people who inhabited it - has been considered an extraordinary land since ancient times. The soil was so fertile that Virgil christened it arvorum ingenia, and he declared it to be superior to all other types of terrain. He described it as "the land which exhales a light mist and winged vapours, it absorbs humidity, restores it when it so desires, covers itself with a spontaneous evergreen field and neither rusts nor corrodes iron..."

This area and its constantly changing countryside have contributed - as is often the case - to the historical development of what is now the province of Caserta. The River Volturino which runs through almost all of the region, the extensive sandy coastline, the volcanic fields of Roccamonfina, the Matese massif and the Regi Lagni drainage and water catchment system, have all witnessed the rise and fall of ancient civilisations such as the



E poi il declino, le invasioni barbariche, la malaria e poi di nuovo i Goti, i Bizantini, i Longobardi, i Normanni, gli Angioini, i Borbone.

La fortuna del casertano in parte è da attribuirsi alle grandi arterie viarie che fin dall'antichità hanno solcato questi territori: l'Appia detta "regina viarum" prima tra le strade romane, la Domiziana che prese il nome dall'imperatore che la rea-

Etruscans and the Samnites, finally culminating in the ancient Roman Empire. The region then experienced a period of great decline, Barbarian invasions, malaria and then the Goths, Byzantines, Lombards, Normans, Angevins and Bourbons.

Part of the province's fortune may be attributed to the major roads that have criss-crossed the area since these early times. The first and most important was the Appian



Caserta - Parco della Reggia: gruppo marmoreo
Caserta - Park of the Royal Palace: marble group



lizzò nel '95 d.C., la Via Latina o Casilina sorta nel Medioevo in alternativa all'Appia, inaccessibile a causa delle paludi.

Dagli antichi tracciati si dipartivano vie secondarie, realizzando un sistema di comunicazione esteso e capillare.

Sono gli stessi percorsi che si intende seguire, per "leggere" attraverso il territorio una storia che non è solo artistica o monumentale, o ambientale o storica o gastronomica, ma che è un tutt'uno.

Numerosi centri della Terra di Lavoro derivano, infatti, la loro continuità storica dalla vicinanza ai grandi assi stradali consolari; vie di collegamento tra mercati agricoli, passaggi per gli eserciti, tappe degli itinerari dei pellegrini e dal XVII secolo, anche stazioni postali tra Roma e Napoli per mercanti, viaggiatori e turisti. Millenni di tradizioni, di culture, di arte che sono diventati anfiteatri, castelli, campanili, borghi, regge, sovrapposizioni di monumenti, attraverso i quali scoprire i percorsi tracciati dai popoli.

Way, known as the regina viarum, followed by other main thoroughfares like the Via Domiziana, named after the emperor who was in power during its construction in 95 AD, and the Via Latina or Casilina. The latter road was laid during the Middle Ages because the Appian Way had become impassable due to encroaching marshland. Secondary roads branched off from the main highways to create an extensive capillary network of interlinking roadways.

We will use these same routes to explore the area and discover its history, visit several ancient monuments, admire artistic masterpieces, whilst at the same time taking in the local area and enjoying its traditional cuisine - different elements in the unique blend that is Caserta and its province.

The survival of historical traditions in many towns within the Terra di Lavoro is due to their vicinity to the great consular highways. In addition to improving transport links between agricultural markets, they also provided rapid movement for the army and safer routes for pilgrims, and, in the 17th century, post stations were provided along the route for merchants, travellers and tourists between Rome and Naples.

Thousands of years of tradition, culture and art have resulted in amphitheatres, castles, bell towers, typical towns and villages, royal palaces and monuments, all of which allow us to trace the movements and the development of the different peoples who have lived in this area.



Caserta - Reggia: sala del Trono

Caserta - Royal Palace: Throne Room

I DUE VOLTI DI CASERTA

THE TWO FACES OF CASERTA

Il nome di Casa Hirta lo si trova per la prima volta citato nel secolo IX. È palese il riferimento alla posizione geografica del borgo medioevale fondato nell'VIII secolo, arroccato su un pendio del Monte Virgo della catena dei Tifatini. Fu un punto di riferimento per tutti gli abitanti della pianura campana, vittime delle incursioni saracene. Con la conquista normanna divenne feudo dei Sanseverino, che lo persero nel 1268 per aver sostenuto Corradino di Svevia contro Carlo I d'Angiò. In seguito la cittadina passò di feudo in feudo e, con la costruzione della Reggia di Caserta, progressivamente si spopolò.

Il borgo medioevale di **Casertavecchia**, perfettamente integro, stretto intorno alla Cattedrale, con le sue case in tufo, i portali, i cortili, le logge, le bifore, è sicuramente "altro" rispetto allo sfarzo e alla grandiosità della Reggia, ma eguale è l'impatto emotivo.

La Cattedrale, dedicata a San Michele Arcangelo, è un perfetto straordinario amalgama tra stili ed influenze di civiltà ed epoche diverse. Fu iniziata dal vescovo Rainulfo nel 1113 e completata nel 1153. Il tufo riveste interamente la facciata, sulla quale si aprono tre portali in marmo e fioriescono, su piani sfalsati, una serie di sculture zoomorfe: leoni, tori, cavalli. Il tiburio ottagonale, a due piani di archi

The name of Casa Hirta is quoted for the first time in the 11th century. It is evident that it refers to the geographical position of the medieval town founded in the 8th century, which is situated in a defensive position on a slope of the Monte Virgo belonging to the chain of the Tifatini mountains. It was a landmark for all the inhabitants of the Campania plains, victims of the Saracen raids. With its conquest by the Normans, it became a feudal domain of the Sanseverino family, who lost it in 1268 after they supported Corradino of Swabia against Charles I of Anjou. The town then passed from one family to another and with the construction of the Reggia (Royal Palace) of Caserta, it gradually depopulated.

But the medieval town of the Casertavecchia, perfectly intact, tightly surrounding the cathedral, with its tufa houses, its portals, courtyards, loggias and mullioned windows, is different to the magnificence and the grandiosity of the Royal Palace. The emotional impact however, is the same.

The cathedral, dedicated to San Michele Arcangelo, is an extraordinary amalgamation of styles and influences from different civilizations and times. It was started by the bishop Rainulfus in 1113 and was completed in 1153.

Tufa covers the whole of the façade on which three marble portals open and, on offset



Casertavecchia - panorama

intrecciati, è un vero capolavoro di intarsio di tufo giallo e grigio, che dà vita a motivi geometrici o floreali e anche a figure fantastiche.

L'arco ogivale di trentadue metri del campanile scavala la strada principale del borgo. La costruzione culmina con una cupola ottagonale e quattro piccole torri angolari, sulle quali si ripete il motivo degli archi intrecciati. La data di costruzione, 1234, e il nome del committente, il vescovo Andrea, sono riportati su una lapide nel lato nord del campanile.

Nella Cattedrale i motivi paleocristiani presenti nelle navate e nei colonnati si alternano con quelli cassinesi delle absidi, i lombardi delle lesene e delle arcate esterne, i pugliesi delle sculture della facciata, i bizantini della cupola, gli arabegianti delle tarsie del tiburio e dell'ambone, i normanni degli archi della facciata, i francesi del gotico del transetto. Colonne e capitelli, probabilmente provenienti dal Tempio di Giove Tifatino, dividono l'interno in tre navate, concluse da absidi.

La cupola è a pianta ellittica con finestre murate. Il pergamo, su cinque colonne, fu ricostruito nel Seicento con frammenti

levels, a series of animal sculptures come out: lions, bulls, horses. The octagonal tiburio, or crossing tower, with two rows of interlaced arches, is a masterpiece of inlaid yellow and grey tufa, which represents geometrical or flower patterns and also fantastical figures.

The 32-metre pointed arch of the bell tower passes over the main road of the village. On the top sits an octagonal dome and four little angular towers, on which the pattern of the interlaced arches is repeated.

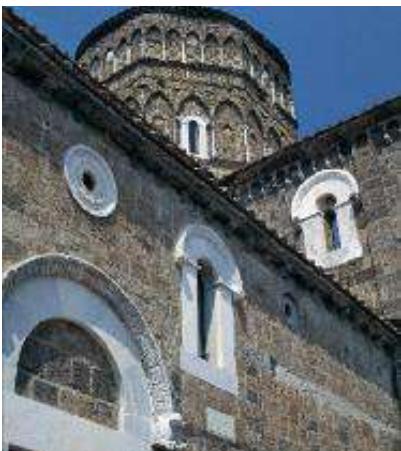
The date of construction, 1234, and the commissioner's name, Bishop Andrew, are inscribed on a memorial tablet on the north side of the bell tower.

In the cathedral, the early Christian patterns existing in the aisles and in the colonnades alternate with those from Cassino present on the apses, the Lombard ones of the pilaster strips and of the external arcades, those from Puglia of the sculptures of the façade, the Byzantine ones of the dome, ones recalling the Arabic style and present on the intarsia inlays of the tiburio of the ambo, the Norman ones of the arches of the façade and the French ones of the Gothic style of the transept.

Columns and capitals, probably from the



Casertavecchia - Cattedrale [particolare]
Casertavecchia - Cathedral [detail]



Casertavecchia - Cattedrale [particolare]
Casertavecchia - Cathedral [detail]



Casertavecchia - la Torre del Borgo vista dall'alto

Casertavecchia – the tower of the old town seen from above

degli amboni medioevali ornati da mosaici. Ancora mosaici decorano l'altare maggiore e il pavimento antistante l'altare, là dove i preziosi tasselli, risalenti al XIII secolo, danno vita a figure geometliche o animali. Vicino all'ingresso si può ammirare un'antichissima vasca battesimale del IV secolo.

Su Piazza Duomo l'ex Seminario mostra la sua facciata con un elegante ed austero portale in marmo cipollino. Accanto alla Cattedrale si erge la Chiesa dell'Annunziata, che fu costruita in stile gotico alla fine del XIII secolo. Il portico settecentesco fa da cornice alla facciata, sulla quale si aprono un ricco portale in marmo e tre finestre ad arco acuto sormontate da una rosa.

A lato un piccolo campanile a tre piani. Nell'interno a una navata è collocata una

Temple of Jupiter Tifatinus, divide the inside into one nave and two aisles, finished by apses. The dome is elliptical with walled windows.

The pulpit, standing on five columns, was rebuilt in the seventeenth century with fragments of the medieval ambos decorated with mosaics. Mosaics also decorate the high altar and the floor in front of the altar, where the precious wedges, dating back to the 13th century, represent geometrical figures and animals.

Near the entrance we can admire an ancient font dating back to the 4th century.

In Piazza Duomo, the former seminary has a façade with an elegant and austere cipollino marble portal.

Next to the cathedral stands the small church of the Annunziata, which was built in Gothic style at the end of 13th century. The 18th-

pregevole acquasantiera che poggia su un leone.

Il presbiterio, con volta a crociera, è preceduto da un bell'arco acuto con decorazioni. Percorrendo le vie e i rioni del borgo, immerso sempre in un'atmosfera di silenziosa pace e di grande suggestione, ci si può rendere conto del perché, negli anni, sia diventato il fulcro di una serie di appuntamenti con la musica, il teatro e con le manifestazioni artistiche in generale, che l'hanno reso uno dei punti di riferimento internazionali della cultura.

Non lontano dalla Cattedrale e dal centro del borgo si innalzano i resti del Castello, costruito nel secolo XI. Originariamente era costituito da sei torri e da un mastio. Attualmente resta solo un torrione alto circa trenta metri. La base è rivestita in pietra chiara, mentre il corpo cilindrico è in tufo scuro.

Se con la costruzione della Reggia borbonica fu sottratto a Casertavecchia tutto, compreso il nome, e se ne decise di conseguenza l'inizio della decadenza, il progetto della residenza reale decretò invece la nascita e la prosperità di un altro luogo, **San Leucio**. La montagna detta di San Leucio fu acquistata nel 1750

century portico frames the façade, on which a rich marble portal and three lancet windows surmounted by a rose open. On its side is a little three-floor bell-tower. Its aisleless interior is home to a precious holy water stoop resting on a lion.

The presbytery, with a cross-shaped vault, is preceded by a beautiful lancet with decorations. Walking through the quarters and the roads of the town, which are immersed in an atmosphere of silent peace and great charm, you can understand why, over the years it has become the centre for so many musical, theatre and artistic events that take place every year and make it an international cultural landmark.

Not far from the cathedral and from the centre of the village are the remains of the castle, built in the 9th century. The castle originally consisted of six towers and one higher tower. Today only a high keep about thirty metres high, remains. The base is covered with light-coloured stone, while the cylindrical body is made of dark tufa.

While the construction of the Bourbon Reggia di Caserta (Royal Palace of Caserta) resulted in stealing from the old Caserta (its name included) and thus brought about its decline, the project of the royal palace on the



Casertavecchia - Stradina del borgo
Casertavecchia - an alleyway in the old town



Casertavecchia - Cattedrale: altare maggiore
Casertavecchia - Cathedral: the high altar



Casertavecchia - vista dall'alto
Casertavecchia - seen from above



Casertavecchia - Cattedrale: navata destra con pulpito
Casertavecchia - Cathedral: the right aisle with pulpit

sia per facilitare il rifornimento di acqua alla Reggia, sia per allargare il dominio dei Borbone. Del cinquecentesco villaggio Torre, feudo dei Principi d'Acquaviva, faceva parte il Belvedere, dimora di Andrea Matteo d'Aragona-Acquaviva duca d'Atri. Ferdinando IV iniziò il riattamento del Belvedere e la costruzione di una Vaccheria tra il 1773 e il 1774. Il salone fu trasformato in Chiesa parrocchiale, mentre la Vaccheria fu destinata a manifattura di veli di seta. Furono i primi passi per la creazione della colonia di S. Leucio. Si iniziò con la costruzione dei Quartieri di San Ferdinando e San Carlo, per le abitazioni, e con la sistemazione dei filatoi nel 1787 nel cortile del Belvedere, utilizzando l'Acquedotto Carolino costruito da Vanvitelli. Nel 1789 San Leucio venne dichiarata Real Colonia e il sovrano ritenne che la popolazione, che constava allora di 214 individui, dovesse avere "una norma per sapere i retti sentieri su de' quali dirigere i suoi passi con sicurezza". Quindi venne promulgato, ispirato alle dottrine di Gaetano

*other hand brought about the birth and the prosperity of another place: **San Leucio**. The hill of San Leucio was bought in 1750 either to facilitate the provision of water for the Royal Palace or to enlarge the dominion of the Bourbons. A hunting lodge belonging to the Duke of Atri, Andrea Matteo d'Aragona-Acquaviva, called the Belvedere, was part of the sixteenth-century village of Torre, which was the feudal property of the Princes of Acquaviva. Ferdinand IV started the restoration of the Belvedere and the construction of a vaccheria (cow house) between 1773 and 1774. The drawing room was transformed into a parish church, while the cow house was used for the manufacturing of silk veils. These were the first steps to the creation of the settlement of San Leucio. First the quarters of San Ferdinando and San Carlo were built for housing and the arrangement of the spinning-machines in 1787 in the courtyard of the Belvedere, using the Carolino Aqueduct built by Vanvitelli. In 1789, San Leucio was declared a Royal Colony and the king thought that its population, which totalled 214 people, should have*

Filangieri e Bernardo Tanucci, un codice di leggi, "Origine della popolazione di San Leucio, colle leggi corrispondenti al buon governo di essa". Si tratta di un elenco minuzioso di doveri, "positivi, negativi, verso Iddio, verso noi medesimi, verso lo Stato". Le leggi prevedevano tra l'altro l'istruzione obbligatoria, una retribuzione basata sul merito e la fondazione di una Cassa della Carità per vecchi e invalidi alla quale avrebbero contribuito tutti gli artigiani.

Il progetto di Ferdinando IV era di creare una colonia con un proprio statuto, dedita al lavoro della seta e ospitata in una città da costruirsi, Ferdinandopoli.

Dal 1789 al 1798 la cittadina prosperò. Altre costruzioni e altre fabbriche si affiancarono a quelle esistenti, altri macchinari furono acquistati e si emanò anche un regolamento interno della fabbrica. La fama dei broccati, dei lampassi, dei velluti che impreziosivano le dimore dei Borbone si estese oltre i confini nazionali. I telai funzionavano a ritmo continuo, grazie anche all'invenzione,

laws which would mean that they could work in complete safety. Inspired by the doctrines of Gaetano Filangieri and Bernardo Tanucci, a legal code was issued with the name 'The origins of the population of San Leucio, with corresponding laws for its good government'.

There was a very detailed list of duties: "positive, negative, towards God, towards ourselves, towards the State." The laws, on the other hand, provided compulsory education, wages based on merit and the foundation of a charitable fund for the aged and handicapped people to which all artisans had to contribute.

Ferdinand IV's plan was to create a colony with its own statute, devoted to silk manufacturing, and to set up in a town which had yet to be built: Ferdinandopoli.

From 1789 to 1798, the town prospered. Other constructions and other factories were built near the existing ones, more machines were bought and internal regulations for the factory were issued. The fame of the brocades, the lampas and velvets which decorated and enriched the houses of



San Leucio - Case a schiera

San Leucio - Terraced houses



Caserta - Reggia

Caserta - Royal Palace

avvenuta ai primi dell'Ottocento da parte di Joseph Marie Jacquard, di una macchina che leggeva delle schede perforate, dette cartoni, realizzando automaticamente i tessuti operati.

Non si giunse mai alla costruzione della città sognata da Ferdinando IV, ma di estremo interesse risulta l'impianto urbanistico ancor oggi visibile. Le case iniziate nel 1786 sono a schiera su due file e testimoniano di quell'impianto geometrico regolare che si intendeva realizzare: una piazza centrale e strade radiali e concentriche. Attualmente a San Leucio operano numerose aziende che per antica tradizione continuano a produrre preziose stoffe usate per l'arredamento, diffondendo l'arte serica di questo borgo nel mondo.

Altra fondazione borbonica è **Carditello**, un complesso formato da un casino di caccia e altri edifici per le attività agricole e l'allevamento. Utensili e attrezzi agricoli

the Bourbons, extended beyond national borders.

The looms worked non-stop, thanks to Joseph Marie Jacquard's invention at the beginning of the nineteenth century of a mechanical loom that read holes punched into pasteboard, which automatically produced worked materials.

The construction of the town dreamt by Ferdinand IV was never completed, but its plan, still visible today, is extremely interesting. The houses started in 1786 are terraced along two rows and show the regular geometric plan which was intended: a central square and radial and concentric roads. Nowadays many factories are active in San Leucio, carrying on the traditional manufacturing of precious fabrics used for furnishing, thus spreading this village's art of silk manufacturing throughout the world.

*Another Bourbon foundation, although it is less known and visited, is **Carditello**, a complex of buildings made up of a hunting lodge*

sono esposti nel Museo della Civiltà contadina.

Se il sogno regale di San Leucio rappresentava un esempio tangibile dell'Illuminismo borbonico, la **Reggia** era per Carlo di Borbone non solo l'esaudimento del suo desiderio di realizzare un'opera imponente che emulasse Versailles, ma anche e più concretamente la necessità di offrire al governo napoletano un luogo strategicamente sicuro, salubre e fertile, valorizzabile anche dal punto di vista politico-economico.

Quello che è uno dei più vasti e maestosi edifici d'Italia, e anche uno dei più visitati dai turisti, è costato ventidue anni di lavoro, dal 1752 al 1774. I progetti della Reggia e del Parco furono realizzati dall'architetto Luigi Vanvitelli che seguì parte dei lavori, completati dal figlio Carlo.

A pianta rettangolare con quattro ampi cortili interni, il Palazzo, che si estende su un'area di più di quarantacinquemila metri quadrati, è alto trentasei metri, con cinque piani, milleduecento stanze, trentaquattro scale interne e millesettcentoquarantadue finestre.

Erigerlo costò una cifra enorme: più di sei milioni di ducati. L'intero feudo di Caserta era stato pagato poco meno di mezzo milione di ducati. E il costo fu alto pure in termini umani, perché furono adoperati anche galeotti e schiavi.

Innumerevoli i materiali impiegati: tufo, travertino, calce, pozzolana, laterizio, marmo, ferro.

Nella testa e negli occhi di Luigi Vanvitelli, figlio del vedutista olandese Gaspar Van Wittel, ci sarà stato un momento, durante le lunghe fasi della progettazione, in cui gli sarà apparsa la straordinaria visione prospettica che porta, dall'esterno della Reggia attraverso l'atrio, ad inquadrare la fine del Parco e la **Grande Cascata**. Quest'ultima, detta anche Fontana di Diana per il gruppo marmoreo di Diana e Atteone, è

and other buildings for agricultural activities and farming. Agricultural utensils and tools are exhibited in the Museo della Civiltà Contadina (museum of rural life).

*While the royal dream of San Leucio represented a tangible example of the Bourbon enlightenment, the **Royal Palace** was for Charles of Bourbon not only the granting of his wish of creating an imposing palace which could compete with Versailles, but also and more practically, the necessity of providing the Napoleonic government with a secure place from a strategic point of view, which was healthy and fertile, and was also exploitable from a political and economic point of view.*

One of the largest and most majestic buildings in Italy, it is also one of the most visited places by tourists. It took 22 years to build, from 1752 to 1774. The plans of the Royal Palace of Caserta and the park were designed by the architect Luigi Vanvitelli who followed part of the works, which were completed by his son Charles.

Built on a rectangular plan with four large internal courtyards, the Palace, which extends over a surface area of a little over than 45,000 square metres, is 36 metres high, with five floors, 1,200 rooms, 34 staircases and 1,742 windows. It cost an enormous amount to build: more than six million ducats. The whole estate of Caserta had been sold for little less than half a million ducats. And the cost was also high in terms of manpower, with galley and Muslim slaves also involved. The materials used were endless: tufa, travertine, lime, pozzolana, bricks and tiles, marble and iron.

In the mind and eyes of Luigi Vanvitelli, son of the Dutch landscape painter Gaspare van Wittel, perhaps, during the long and tormented stages of the planning, there was a moment in which the extraordinary view which leads, from the outside of the Royal Palace through the entrance hall, appeared to him and inspired him to frame the end of



Caserta - Parco della Reggia: Peschiera grande
Caserta - Park of the Royal Palace: Great fishpond



Caserta - Parco della Reggia: la Castelluccia
Caserta - Park of the Royal Palace: La Castelluccia

uno scenografico e spettacolare salto di quasi ottanta metri. Dalla grotta alle sue spalle, dopo avere percorso quaranta chilometri, prorompono le acque dell'Aquedotto Carolino. Da qui è possibile ammirare l'intera superficie del Parco. Per più di tre chilometri di lunghezza si alternano magnifiche fontane barocche, vasche e gruppi statuari.

Alle spalle della Cascata, come sua naturale scenografia, si estende l'**Oasi di S. Silvestro**, gestita dal 1994 dal Wwf. L'area, che faceva parte della reale tenuta, comprende circa settantasei ettari tra due colline vicine, Montemaiuolo e Montebriano, sfondo ideale per le monumentali cascate.

L'itinerario si snoda nel bosco attraverso percorsi didattici che consentono di ammirare le aree faunistiche del daino, del capriolo e delle testuggini e il Giardino delle felci.

Particolare attenzione merita il Giardino delle farfalle, il più grande d'Europa in ambiente naturale. I Sentieri del Miele e del Grande Albero consentono un'immersione totale nel mondo delle api e nella vita del bosco.

Una vera e propria riserva di alberi maestosi e piante rare è rappresentata dai

*the park and the **Grande Cascata** (great waterfall). This waterfall, also known as the Fountain of Diana, thanks to the marble group of statues depicting Diana and Actaeon, is a showy and spectacular fall of about eighty metres. The waters of the Carolino Aqueduct, having flowed 40 kilometres, burst out of a cave behind the waterfall. From here it is possible to admire the whole area of the park. A succession of magnificent Baroque fountains, stretches of water and statues can be seen over a length of 3 kilometres.*

*Behind the falls, as its natural background, the **oasis of San Silvestro** extends, managed since 1994 by the WWF. The area, which belonged to the royal property, extends for about 76 hectares between the two nearby hills, Montemaiuolo and Montebriano, a fabulous backdrop for the monumental falls. The itinerary meanders through the woods along paths that allow us to admire the areas reserved for fallow deer, roe deer, tortoises, as well as the garden of ferns. Particular attention should be paid to the*

venticinque ettari del **Giardino Inglese**, a lato della Grande Cascata. Palme, cedri del Libano, pini, cipressi, ai quali si aggiungono aiuole e serre. La prima pianta di camelia apparsa in Europa spuntò nella Reggia.

Il giardino fu voluto da Maria Carolina d'Asburgo nel 1786 e ricalcò lo stile di quelli in voga nelle corti europee alla fine del XVIII secolo. Viali, ruscelli, boschetti, statue e rovine artificiali.

Al centro del Giardino Inglese si trova il Criptoportico, semicircolare, con statue provenienti da Pompei. Nello specchio d'acqua, detto il Bagno di Venere, è collocata una statua del Solari: scultura classica inginocchiata su una roccia.

A completare un'atmosfera di estrema suggestione, un ruscello conduce ad un altro specchio d'acqua, il Lago dei Cigni, al centro del quale si erge un finto tempio romano.

Nella curva della collina si inserisce l'Aperìa, costruzione a forma di esedra semicircolare che fu utilizzata come allevamento delle api e poi come serra.

Lungo l'asse centrale del Parco si succedono fontane che gareggiano per

butterfly garden, which is the largest in a natural environment in Europe. The paths called Miele (honey) and Albero Grande (big tree) allow full immersion in the world of bees and in the life of the woods.

The Giardino Inglese (English garden) is a reserve of majestic trees and rare plants covering twenty-five hectares next to the Grande Cascata. Palms, Lebanon cedars, pines, and cypress trees stand alongside flowerbeds and greenhouses. The first camellia plant to appear in Europe was grown in the gardens of the Royal Palace. The garden was commissioned by Maria Carolina of Habsburg in 1786 and imitated the style of fashionable ones in the European courts at the end of the 18th century, comprising avenues, brooks, thickets, statues and artificial ruins.

In the middle of the English garden is a semicircular cryptopoticus, housing statues from Pompeii. The Bath of Venus is home to a statue by Solari: a classical sculpture kneeling down on a rock.

The enchanting atmosphere is enhanced by a brook that leads to the Lake of the Swans, in the middle of which sits a false little Roman temple. In the curve of the hill sits



San Leucio - industria serica

San Leucio - silk industry



Carditello - Casino di Caccia

Carditello - Hunting lodge

monumentalità e giochi d'acqua: la Fontana di Venere e Adone, la Fontana di Cerere con la vasca omonima, la vasca e la Fontana di Eolo, la Fontana e la vasca dei Delfini, la Fontana Margherita. A fianco allo specchio d'acqua della Peschiera Grande, nel cinquecentesco Bosco Vecchio, si trova la Castelluccia, costruzione a pianta ottagonale destinata agli svaghi dei giovani Borbone.

Una volta entrati nella Reggia a metà dell'**Atrio**, che è diviso in tre navate e aperto ai lati su quattro cortili, si estende il Vestibolo inferiore, che rappresenta, assieme a quello superiore, il centro della costruzione. Quest'ultima infatti architettonicamente si sviluppa partendo proprio dalla forma geometrica ottagonale dei Vestiboli.

A sinistra del Vestibolo inferiore il **Teatro**

the apiary. It is an exedra-shaped semicircular construction which was used for apiculture and then as a greenhouse. Along the central axis of the park, there is a succession of fountains which compete with one another for their monumental size and for their water features: the Fountain of Venus and Adonis, the Fountain of Ceres, the Fountain of Aeolus, the Fountain of the Dolphins, the Margherita Fountain. Next to the great fishpond, in the sixteenth-century Old Wood stands the Castelluccia, an octagonal-shaped castle used by the young Bourbons for playing games.

*We enter the Royal Palace via the **entrance hall**, which is divided into three naves and opens onto four inner courts. The lower vestibule extends from the middle of the entrance hall. Together with the upper vestibule, it represents the centre of the con-*

di Corte, l'unica parte del Palazzo progettata da Vanvitelli e da lui completata.

Il Teatro San Carlo di Napoli è stata la fonte d'ispirazione di questa elegante costruzione a ferro di cavallo con cinque ordini di palchi, interrotti dal Palco reale, collocato sopra l'ingresso principale riservato al Re e alla corte, mentre quelli laterali erano destinati al pubblico. Puttini, corone di fiori, conchiglie decorano i quarantadue palchi minori, mentre quello reale è sormontato da una grande corona con panneggio.

Sulla volta, sorretta da colonne di alabastro, un dipinto allegorico di Apollo che calpesta il pitone. La particolarità di questo elegante Teatro è la possibilità di aprire il palcoscenico in modo da godere del Parco come fondale.

Ritornando nel Vestibolo inferiore dell'Atrio, sulla destra si apre la superba visione dello Scalone d'onore con una rampa centrale, dominata da due possenti leoni di marmo bianco, simbolo del potere regale, e due rampe laterali. La volta ha una doppia struttura che consente ai musicisti, raccolti in una nicchia, di suonare all'arrivo della Corte.

Raggiunto il primo piano dal Vestibolo superiore, ottagonale come quello inferiore, si accede alla **Cappella Palatina** che per volontà regale è del tutto simile a

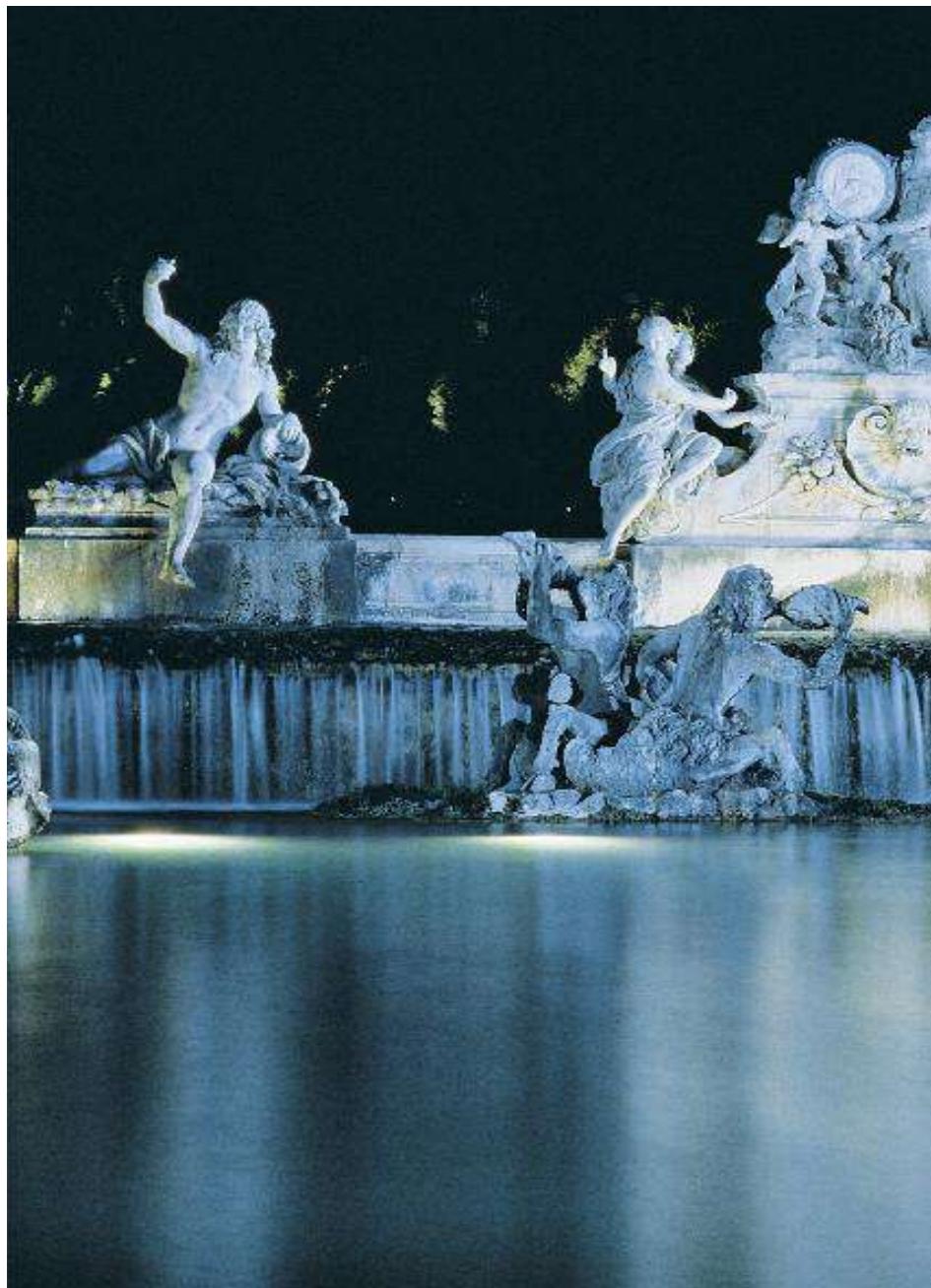
struction. From an architectural point of view, the construction develops from the geometric octagonal shape of the vestibules. On the left of the lower vestibule is the **court theatre**, the only part of the Palace planned by Vanvitelli that the architect was able to complete before his death. The San Carlo opera house in Naples was the source of inspiration for this elegant horseshoe-shaped building, with its five tiers of boxes, interrupted by the royal box, situated over the main entrance and reserved for the King and his court, while the side boxes were for the audience. Little putti flower, crowns and shells decorate the 42 minor boxes, while the royal one is surmounted by a large crown with drapery. On the vault, supported by alabaster columns is an allegoric painting of Apollo who is trampling on the snake. The unique feature of this elegant theatre is that it is possible to open the stage so that the park can be enjoyed as the stage backdrop. Let us return to the lower vestibule of the entrance hall, where, on the right is the superb sight of the great ceremonial staircase with a central flight dominated by two imposing white marble lions, symbols of royal power and two lateral staircases. The vault has a double structure which allowed the musicians, gathered in a niche, to play on the arrival of the court. Reaching the first floor from the upper vestibule, which is octa-



Caserta - Reggia: Teatro di Corte
Caserta - Royal Palace: Court Theatre



Caserta - Parco della Reggia
Caserta - Park of the Royal Palace



Caserta - Parco della reggia: Fontana di Cerere

Caserta - Royal palace gardens: Cerere Fountain





Caserta - Parco della Reggia: Lago dei cigni con finto tempietto romano
Caserta - Park of the Royal Palace: Lake of Swans with small Roman temple



Caserta - Camera da letto di Francesco II
Caserta - Francesco II's bedroom



Caserta - appartamento di Maria Carolina: sala degli stucchi
Caserta - apartment of Maria Carolina: the Stucco room

quella della Reggia di Versailles: un grande salone coperto da una volta a botte, adorna di cassettoni dorati con abside circolare.

Entrando negli appartamenti reali si è immersi in marmi, stucchi, pitture e nello sfarzo dei mobili e delle suppellettili. Si passa attraverso una serie di anticamere, denominate Salone degli Alabardieri, delle Guardie, di Alessandro. Da quest'ultimo si può accedere sia agli ambienti settecenteschi che a quelli ottocenteschi. Il cosiddetto **Appartamento Vecchio**, che fu abitato da Ferdinando IV nel 1780, consta di undici sale che rappresentano una vera e propria galleria dell'arte serica di San Leucio.

Le Stanze delle Stagioni sono gli ambienti di rappresentanza: Sala della Primavera, dell'Estate, dell'Autunno e dell'Inverno. Qui l'abilità degli artigiani, unita alla scelta accurata di materiali pregiati, ha creato oggetti di estrema eleganza e raffinatezza: consolle, specchiere, sedie, lampadari.

Alla Sala della Primavera e alla Galleria di Sua Maestà, Jacob Philipp Hackert, il pittore di corte, ha affidato i suoi dipinti che ritraggono il Vesuvio, San Leucio, Ischia, Capri.

Attraverso la Stanza del Consiglio si

*gonal and mirrors the lower one, we can enter the **Cappella Palatina** (Palatine Chapel) which is similar to that of the Royal Palace in Versailles, just as the King expressly had ordered. It is a large hall covered with a barrel vault, decorated with golden lacunars with a circular apse.*

As we enter the royal apartments, we are surrounded by marbles, stuccoes, paintings and the splendour of the furniture and rich furnishings. We pass through a series of anterooms called the saloni (halls) of the Halberdiers, of the Guards, and of Alexander. From the latter, we can enter either the eighteenth-century rooms or the 19th-century ones.

*The so called **Appartamento Vecchio** (old apartment), which was home to Ferdinand IV in 1780, consists of eleven rooms which are a veritable gallery of the silk manufacturing art of San Leucio. The reception rooms were named after the seasons: spring, summer, autumn and winter. In these rooms, we can observe the skill of the artisans who, with a careful choice of precious materials, created objects of great elegance and refinement, which include consoles, large mirrors, chairs, and chandeliers.*

The Spring Room and the Gallery of His



Caserta - Reggia: scalone d'onore

Caserta - the Royal Palace: the grand staircase

accede alla camera da letto di Ferdinando II, luogo in cui morì il 22 maggio del 1859. Si succedono poi le stanze che compongono l'Appartamento dedicato alla Regina Maria Carolina: la Stanza da lavoro di raso giallo illuminata dagli specchi, la Sala degli Specchi, il Gabinetto degli Stucchi con il curioso orologio svizzero costituito da una gabbia (la cui base è il quadrante dell'orologio) che ospita un uccellino imbalsamato, la Sala di Compagnia e la Sala delle Dame di Corte.

Ritornando al Salone di Alessandro, si accede all'**Appartamento Nuovo** con due anticamere: la Sala di Marte, con decora-

Majesty house paintings of Vesuvius, San Leucio, Ischia and Capri by the court painter, Jacob Philipp Hackert. Through the Counsel Room, we can enter the bedroom of Ferdinand II, where he died on 22 May 1859. This is followed by the rooms that belonged to the apartment of Queen Maria Carolina. Her work room is decorated with yellow satin walls and framed mirrors, while the Room of the Mirrors, the Stucco private room with its peculiar Swiss clock consisting of a cage, the base of which is the dial face of the clock, in which a small embalmed bird is lodged, are followed by the Company Room and the Room of the Ladies-in-Waiting.

zioni che esaltano l'arte della guerra, e la Sala di Astrea, con stucchi bianco e oro e un pavimento in marmo di Carrara decorato a labirinto.

La Sala del Trono, la più vasta di tutte le stanze, è un'esplosione di fregi e stucchi dorati, nei quali si inseriscono medaglioni raffiguranti i re di Napoli. Attraverso la Sala del Consiglio si entra nell'appartamento privato dei re, composto, oltre che da una serie di salette ed ambienti di servizio, dalla camera da letto di Francesco II, stile impero in mogano e bronzi dorati, dalla sua stanza da bagno in marmo di Carrara con vasca di granito e dalla camera da letto di Gioacchino Murat in puro stile impero francese: la G compare nel decoro a forma di ghirlanda. Sempre al primo piano è possibile visitare la Biblioteca Palatina, che raccoglie oltre diecimila volumi che spaziano dall'arte alla filosofia e alla storia; la Sala Ellittica, con lo splendido presepe opera dei più celebri figurinai napoletani del Settecento; la Pinacoteca con dipinti di autori italiani e stranieri del Settecento e dell'Ottocento. Tre sale sono dedicate all'estro pittorico di Hackert, che portò a compimento l'incarico ricevuto da Ferdinando di Borbone di raffigurare i principali porti della Campania, della Calabria, della Sicilia e della Puglia.



Caserta - Reggia: Sala della Primavera
Caserta - the Royal Palace: the Spring Room

*Going back to the salone of Alexander, we can enter the **Appartamento Nuovo** (new apartment) with its two anterooms consisting of the Hall of Mars with decorations that exalt the art of war and the Room of Astraea with its white and gold stuccoes and a floor made from Carrara marble.*

The Throne Room, which is the largest room in the historical apartment, is a dazzling explosion of friezes and golden stuccoes, including medallions depicting all the kings of Naples.

Through the Counsel Room, we enter the private apartment of the King, consisting, besides a succession of little rooms and service rooms, of the mahogany bedroom of Francesco II, in the imperial style and with golden bronzes, his Carrara-marble bathroom with a granite basin and the bedroom of Joachim Murat, in pure French Empire style with the letter G appearing within the decoration as a garland. On the first floor, it is also possible to visit the Pala-



Caserta - Giardino Inglese (particolare)
Caserta - the English Garden (detail)



Caserta - Parco della Reggia: Peschiera grande
Caserta - Park of the Royal Palace: Great fishpond



Terraemotus - Pietro Gilardi, Autogobierno, 1986
Terraemotus - Pietro Gilardi, Autogobierno, 1986

Nel 1997 la Reggia di Caserta, il suo Parco, l'Acquedotto del Vanvitelli e il complesso di San Leucio entrarono a far parte, per decisione dell'Unesco, del Patrimonio dell'Umanità con la seguente motivazione: "Il complesso monumentale, sebbene realizzato secondo gli schemi di altre regge europee settecentesche, si distingue per la maestosità della sua concezione, la sontuosità degli ambienti interni e la cura con cui il paesaggio naturale è stato adattato all'immenso Parco circostante. Al Palazzo Reale di Caserta si affiancano l'imponente opera di ingegneria e architettura dell'Acquedotto Carolino e il borgo manifatturiero di San Leucio, destinato alla lavorazione della seta, il cui valore risiede nei principi ideali ispiratori e nella sua concezione originale".

"Le opere della Collezione Terraemotus, di proprietà della Fondazione Amelio, lego alla Reggia di Caserta a condizione che esse siano esposte in permanenza, come già avviene attualmente", è quanto il gallerista Lucio Amelio, personaggio fuori dagli schemi e protagonista della scena culturale internazionale, scrive nel suo testamento pubblicato dopo la sua morte avvenuta il 2 luglio 1994. Infatti, già dal 19 settembre 1992, il

tine Library, which contains over 10,000 volumes about a myriad of different subjects ranging from art to philosophy and history, as well as the Elliptical Room with its splendid nativity scene by the most famous Neapolitan figurine-makers of the eighteenth century. The first floor is also home to the pinacoteca (picture gallery) with paintings by Italian and foreign artists from the eighteenth and the nineteenth century and three rooms in which the pictorial genius of Haeckert, who fulfilled the task commissioned by Ferdinand of Bourbon to paint the main ports of Campania, Calabria, Sicily and Puglia, expresses itself to its full.

In 1997, the Royal Palace of Caserta, its park, the aqueduct built by Vanvitelli and the complex of San Leucio were placed on the UNESCO World Heritage Site list with the following motivation: "that the monumental complex at Caserta, whilst cast in the same mould as other 18th-century royal establishments, is exceptional for the broad sweep of its design, incorporating not only an imposing palace and park, but also much of the surrounding natural landscape. Beside the Royal Palace of Caserta is the imposing engineering and architectural work of the Carolino Aqueduct and the manufacturing village of San Leucio, de-

Soprintendente Jacobitti aveva dato alla Fondazione Amelio la disponibilità ad ospitare la Collezione *Terrae Motus* nelle retrostanze dell'ala settecentesca dell'Appartamento Storico.

Ciò che il gallerista cercava era uno spazio che ponesse la sua collezione, legata ad un evento catastrofico come il terremoto che il 23 novembre 1980 colpì Napoli ed i territori dell'Irpinia e della Basilicata, in dialettico confronto con il suo contenitore. Il 1980 è un anno fondamentale nella vita di Lucio Amelio, proiettato sulla scena internazionale dell'arte grazie al suo

signed to produce silk, which is also of outstanding interest because of the idealistic principles that underlie its original conception and management."

"The *Terrae Motus* collection, property of the Amelio Foundation, I leave to the Royal Palace of Caserta on the condition that the works are kept permanently on display as they are at the moment." Gallery owner Lucio Amelio, a unique character and international cultural celebrity, wrote these words in his will, published after his death on 2 July 1994. On 19 September 1992, Superintendent Jacobitti agreed that the



Caserta - Parco della Reggia: cascata

Caserta - the Park of the Royal Palace: waterfall



Terrae Motus - Joseph Beuys, Terremoto in Palazzo, 1981

Terrae Motus - Joseph Beuys, Terremoto in Palazzo, 1981

lavoro e ad alcuni eventi come l'incontro tra due protagonisti dell'arte contemporanea: Joseph Beuys e Andy Warhol che scelsero Napoli come luogo ad alta densità creativa, incontro fortemente voluto proprio da Amelio.

Il 23 novembre di quell'anno, poi, fu il giorno della tragedia: un terremoto devastante la cui gravità venne percepita immediatamente da tutti e dallo stesso Lucio Amelio.

La scossa lo aveva investito mentre si trovava al Teatro San Carlo per un concerto. Pochi minuti dopo era già nella sede del "Mattino" per avere notizie, dove decideva di accompagnare dei giovani cronisti per le strade dell'Irpinia, epicentro del sisma. In quella notte vide i primi morti, le case distrutte, i sopravvissuti e percepì immediatamente che quella esperienza avrebbe cambiato il destino di quella gente, ma anche il suo...e quello dell'arte, infatti dirà

"...ho sentito a fiuto questa situazione e mi ci sono calato un po' come un vampiro. Ho sentito la necessità di cogliere questa situazione catastrofica, diciamo sia dal punto di vista reale che da quello metaforico, e di confrontarla con la creatività di

Amelia Foundation could house the Terrae Motus collection in the back rooms of the 18th-century wing of the Historical Apartment.

What Amelio wanted was to exhibit his collection of paintings depicting catastrophic earthquakes such as the one that had hit Naples, Irpinia and Basilicata on 23 November 1980 in a diametrically opposed context. Thanks to his work and to his encounter with two of the world's best contemporary artists, Andy Warhol and Joseph Beuys, Lucio Amelio was projected into the international art scene in 1980. The two famous artists had chosen Naples because they believed it to be a place of extreme creativity, and Amelio himself had pushed strongly to achieve the meeting.

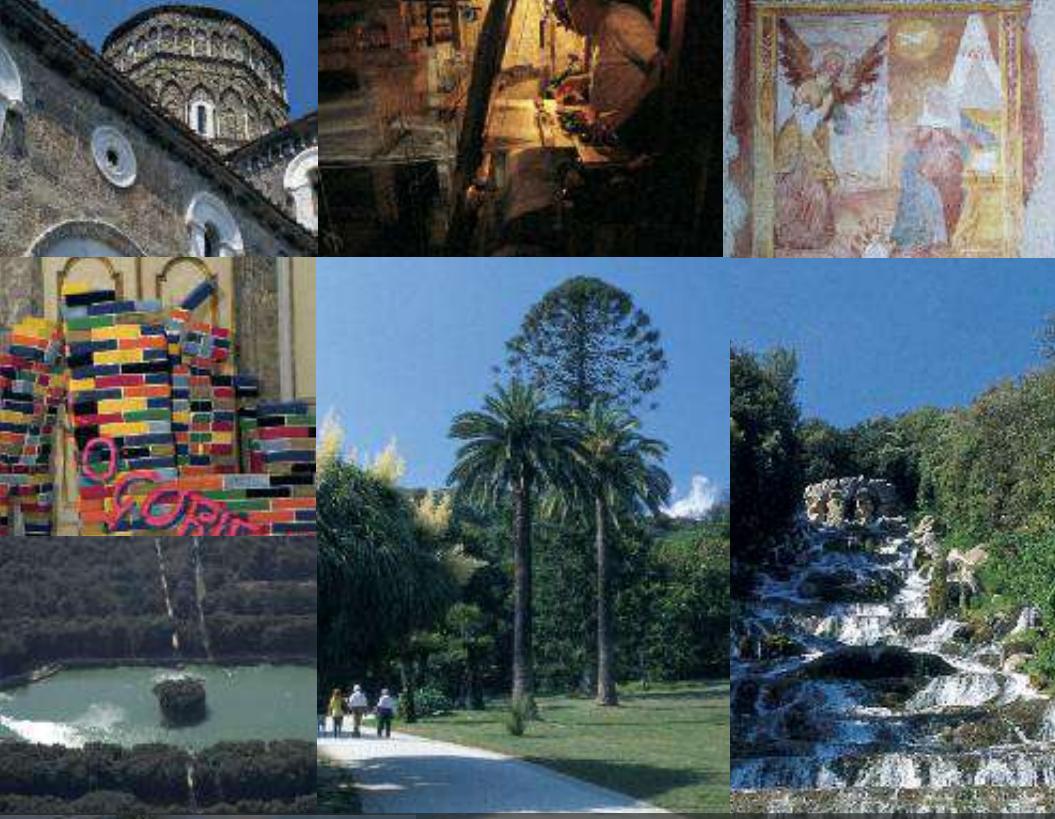
Then, on 23 November, tragedy - a devastating earthquake - hit the area, and everyone, including Amelio, realised the gravity of the situation.

He felt the tremors from inside the San Carlo opera house where he was attending a concert, a few minutes later he was in the offices of the Il Mattino newspaper looking for news, and there and then, he decided to accompany reporters to Irpinia, the epicen-

alcuni artisti con i quali lavorò".

Apparve quasi preveggenza quella scena di corpi trasformati in macerie pietrificate che l'artista Nino Longobardi stava dipingendo proprio la sera del 23 novembre in una sala della galleria, e da cui ebbe inizio un processo creativo, durato fino al 2 luglio del 1994, che coinvolse gli artisti legati a Lucio Amelio. L'artista che ispirò la futura collezione, cuore della Fondazione Lucio Amelio, fu Beuys, che nel febbraio del 1981 realizzò Terremoto in Palazzo. Nel dicembre del 1982 fu la volta di Warhol, che riprodusse serigraficamente la prima pagina del Mattino del 26 novembre 1980; lungo questo asse creativo una schiera di giovani artisti aderirono al progetto Terra Motsus. Così arrivò la risposta di Mimmo Paladino, di Ernesto Tatafiore, di Twombly ed in sequenza vorticosa di Alfano, Barcelò, Cragg, Haring, Kiefer, Kounellis, Mapplethorpe, Merz, Pistoletto, Rauschemberg, Richter, Schifano ed altri: intorno ad un evento naturale, il mondo dell'arte stava producendo qualcosa di unico ed irripetibile.

tre of the quake. He saw the bodies of the first victims that night, along with the destroyed homes and the survivors, and he immediately perceived that this experience would change the fate of these people, along with his own... and that of art. He said, "I sensed the situation and fell upon it like a vampire. I felt the need to study this catastrophic situation from both the real viewpoint and the metaphorical one, and compare them through the creativity of some of the artists I work with". The fact that Nino Longobardi was painting bodies transformed into stone debris in the gallery on the night of the 23 November now appears almost prescient, and the resulting creative process involved all the artists linked to Lucio Amelio up to his death on 2 July 1994. The artist, who inspired the future collection that was to become the heart of the Amelio Foundation, was Beuys, who painted 'Terremoto in Palazzo' in February 1981. It was the turn of Andy Warhol next, who reproduced a serigraph of the front page of the 26 November 1980 edition of Il Mattino. These were followed by works by Mimmo Paladino, Ernesto Tatafiore, and Twombly, followed in rapid succession by offerings from Alfano, Barcelò, Cragg, Haring, Kiefer, Kounellis, Mapplethorpe, Merz, Pistoletto, Rauschemberg, Richter, Schifano and others. A natural event had inspired the artistic world to produce something that was unique and never to be repeated.



INFORMAZIONI UTILI USEFUL INFORMATION



DA FARE E DA VEDERE

Da non perdere

Reggia di Caserta – San Leucio: il Belvedere – Casertavecchia – I Ponti della Valle di Maddaloni

Itinerario da percorrere in un giorno

Reggia di Caserta: appartamenti Reali, il museo, la biblioteca, il presepe, la cappella, lo scalone, il teatro;

Il Parco Reale: le fontane, la cascata, il giardino inglese, l'orto botanico, la peschiera grande, la castelluccia

San Leucio - il Belvedere: il portale, gli appartamenti reali, gli antichi telai serici

Itinerario da percorrere in due giorni

Reggia di Caserta: appartamenti Reali, il museo, la biblioteca, il presepe, la cappella, lo scalone, il teatro;

Il Parco Reale: le fontane, la cascata, il giardino inglese, l'orto botanico, la peschiera grande, la castelluccia

San Leucio - il Belvedere: il portale, gli appartamenti reali, gli antichi telai serici

Casertavecchia - antico borgo medioevale

Ponti della Valle di Maddaloni
(acquedotto Carolino)

per informazioni

Uffici Informazione

Ente Provinciale per il Turismo

Palazzo Reale - Tel. 0823 550011

Piazza Gramsci - Tel 0823 1710199

THINGS TO DO AND SEE

Not to be missed

Royal Palace of Caserta – San Leucio: the Belvedere – Casertavecchia – ‘Ponti della Valle’ (Caroline Aqueduct) in Maddaloni

A one-day tour

Royal Palace of Caserta: Royal apartments, the museum, the library, the ‘presepe’ (nativity scene), the chapel, the monumental staircase, the theatre;

The Royal Park: the fountains, the cascade, the English garden, the botanic garden, the fish pool, the ‘Castelluccia’

San Leucio - the Belvedere: the portal, the royal apartments, the ancient silk looms

A two-day tour

Royal Palace of Caserta: Royal apartments, the museum, the library, the ‘presepe’ (nativity scene), the chapel, the monumental staircase, the theatre;

The Royal Park: the fountains, the cascade, the English garden, the botanic garden, the fish pool, the ‘Castelluccia’

San Leucio - the Belvedere: the portal, the royal apartments, the ancient silk looms

*Casertavecchia - ancient Medieval village
‘Ponti della Valle’ in Maddaloni
(Caroline Aqueduct)*

for information

Tourist info

Ente Provinciale per il Turismo

(Provincial Tourism Board)

Royal Palace - Tel. 0823 550011

Piazza Gramsci - Tel 0823 1710199

Natura e parchi

Oasi wwf "Bosco di San Silvestro" Caserta

tel. 0823 361300 - cell.329 1003808 - 347 7974488 - www.laghiandaia.info
Le visite si effettuano il sabato, la domenica e nei giorni festivi, in due turni, uno al mattino e uno al pomeriggio, gli orari variano a seconda della stagione. Non occorre la prenotazione. Orari: 01 marzo/31 marzo e 01 ottobre/15 novembre ore 11,00 e ore 15,00; 01 aprile/31 luglio e 01 settembre/30 settembre ore 10,30 e ore 17,00 Dal 15 novembre a fine febbraio è possibile visitare l'oasi solo con prenotazione e in gruppi organizzati con un minimo di 10 visitatori paganti. Le visite sono guidate. Costi: euro 8,00 a persona, gratuito per i minori di anni sei. Scuole euro 6,00 a persona

INFO:

Reggia di Caserta appartamenti storici

orario di apertura 08,30 - 19,00 (ultimo ingresso)

Parco Reale e giardino inglese

orario di apertura 08,30 - chiusura un'ora prima del tramonto. Il giardino inglese chiude sempre un'ora prima dell'ultimo ingresso al Parco. Chiusura - martedì Costo biglietto cumulativo euro 9,00 Ingresso è gratuito per i cittadini dell'Unione europea di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65 anni (munito di valido documento di riconoscimento) Trasporto all'interno del parco - bus euro 1,00 a persona (andata e ritorno)

San Leucio: Il Belvedere

Direzione e prenotazione - Tel. +39 0823 273151 - Fax 0823 301706 - e.mail belvedere@comune.caserta.it
Orario di visita (estivo) 09,30 - 10,45 - 12,00 - 15,30 - 17,00; (invernale) 09,30 - 10,45 - 12,00 - 15,00 - 16,30. Chiusura - martedì Tariffe con visita guidata € 6,00 a persona (per gruppi superiore a 25 unità € 3,00 a persona) prenotazione obbligatoria.

Nature and Reserves

WWF Reserve "Bosco di San Silvestro" Caserta

tel. 0823 361300 - mob. 329 1003808 - 347 7974488 - www.laghiandaia.info

Visitors are allowed entry on Saturdays, Sundays and on public holidays in two turns, one in the morning and one in the afternoon. Schedules vary according to seasons. No need for booking

Schedules: 1st March - 31st March and 1st October - 15th November, 11 am and 3 pm; 1st April - 31st July and 1st September - 30th September, 10.30 am and 5 pm.

Starting from 15th November throughout February it is possible to visit the reserve upon reservation only and in visitors' groups including at least ten people with tickets. All tours are guided. Prices: 8.00 euros per person, free for children under six. School groups: 6.00 euros per person

INFORMATION:

Royal Palace of Caserta Historical apartments

Opening times 8.30 am - 7 pm (last entrance)

Royal Park and English garden

Opening times 8.30 am - closing one hour before sunset. The English garden always closes an hour before the last entrance to the Park. Closed on Tuesdays.

Total ticket price 9.00 euros

Free admission for EU citizens under 18 and over 65 years of age (with a valid ID) Transport inside the Park - bus 1.00 euro per person (return ticket)

San Leucio: The Belvedere

Headquarters and bookings - Tel. +39 0823 273151 - Fax 0823 301706 - e.mail belvedere@comune.caserta.it

Opening times (summer) 9.30 am - 10.45 am - 12 am - 3.30 pm - 5 pm; (winter) 9.30 am - 10.45 am - 12 am - 3 pm - 4.30 pm. Closed on Tuesdays.

Price including guided tour € 6.00 per person (for visitors' groups over 25 people € 3.00 per person). Booking is mandatory.



Caserta - reggia

Caserta - Royal palace

Tariffa senza la guida (solo accompagnati) euro 3,00 a persona (prenotazione facoltativa). Biglietto ridotto per i giovani con età compresa tra 10 e 18 anni, giornalisti, militari, ed assimilati, studenti universitari euro 4,00 a persona. Biglietto ridotto per i minori di anni 10 di età e persone di età superiore ai 60 anni, docenti di scuole e delle università di stato per i cittadini residenti euro 3,00 a persona

Prince not including guided tour (only escorted inside) € 3.00 per person (booking is optional). Reduction for young people aged 10 to 18, journalists, soldiers and servicemen, university students: 4.00 euros per person. Reduction for children under 10 and people over 60, teachers and lecturers from Italian state schools and universities: 3.00 euros per person.

COME ARRIVARE A ...

Servizio su gomma

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi - www.acms-spa.it

Servizio Urbano

Linea n. 103 – partenza parcheggio Carlo III - Piazza Matteotti - Rione Escione - Casertavecchia e viceversa

Linea n. 106 – partenza piazza Vanvitelli-Ospedale - Sala - S.Leucio- Vaccheria e viceversa

HOW TO REACH ...

By bus

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi - www.acms-spa.it

City service

Line no. 103 – leaving from Carlo III car park - Piazza Matteotti - Rione Escione - Casertavecchia and back

Line no. 106 – leaving from piazza Vanvitelli-Hospital - Sala - S.Leucio-Vaccheria and back



Torre Lupara - allevamento di bufale

Torre Lupara - buffalo farm

ALLE PORTE DI TERRA DI LAVORO

AT THE GATES OF THE TERRA DI LAVORO

“Solo in questo paese si può capire cosa sia la vegetazione e perché si coltivino i campi. Il lino è già presso a fiorire, il grano è alto una spanna e mezza. La regione intorno a Caserta è tutta pianeggiante, i campi sono lavorati con un nitore uniforme, simili ad aiuole di giardini. Ovunque s’innalzano pioppi cui si allaccia la vite, che pur ombreggiando il suolo non impedisce la messe più rigogliosa. Che mai avverrà al prorompere della primavera?”. Così scriveva Goethe il 16 marzo del 1787. Chiara è l’allusione al bianco Asprinio e a una campagna florida, dove abbondavano grano, canapa, mais e alberi da frutta. Oggi gli orti sono ancora ricchi. Il tabacco ha sostituito la canapa, ma grano, gran-turco, erba medica fanno scoppiare i campi, insieme alle coltivazioni estensive di pomodori.

Nelle case a corte, esempi di un’architettura ormai in via di estinzione, il raccolto, la terra, il governo degli animali fanno ancora parte della vita quotidiana.

“Pianti un albero - diceva Johann Gottfried Seume che nell’Ottocento aveva percorso l’Italia a piedi - e subito cresce alto e rigoglioso; vi appendi una vite e si fa forte come un tronco, l’olivo copre con la sua umile bellezza le pendici dei monti, i fichi si gonfiano di succhi sotto le grandi foglie... Il contadino raccoglie tre volte

“Only here is it possible to understand the vegetation and comprehend why the land is cultivated. Flax is already in bloom, wheat is one span and half high. The area around Caserta is level and the fields are tilled with a uniform cleanliness as if they were flower-beds. Everywhere there are poplars to which vines cling. They shade the land without preventing the harvest from growing luxuriantly. What will occur when spring bursts out?” wrote Goethe on 16 March 1787.

A clear reference is made to the white Asprinio grape and a prosperous land where wheat, hemp, maize and fruit trees were very abundant. Today gardens still abound. Tobacco has replaced hemp, but wheat, corn and medicinal herbs together with tomatoes are cultivated in large quantities. In the courtyards of the houses, examples of an architecture which is fading away, harvest, land and tending of animals still belong to daily life. Seume, who scoured the whole Italy on foot in the nineteenth century, stated: “You plant a tree and immediately it grows luxuriantly; you plant a vine and it becomes strong like a trunk, olive trees cover the slopes of the mountains with their humble beauty, figs are very juicy under their large leaves.... Farmers harvest three times on the same land and they pick up fruit, cereals and grapes in abundance; everything is full of marvellous, everlasting youth.”



Torre Lupara - Tetto di una bufalara
Torre Lupara - roof of a buffalo barn



Cancelllo e Arnone - Vigneto d'Asprinio
Cancelllo and Arnone - Asprinio vine

sullo stesso terreno, e in abbondanza, frutta, cereali, vino; e tutto è colmo di prodigiosa, eterna giovinezza”.

L’agricoltura deve tutto ai **Regi Lagni**, opera imponente che ha portato nei secoli XVI e XVII alla bonifica della pianura, un tempo stagnante e malsana palude che si estendeva da Nola ad Aversa fino al mare. I lavori di canalizzazione e depurazione delle acque del fiume Clanio, su progetto di Giulio Cesare Fontana, iniziati nel 1539, furono di fatto completati nel 1935.

Oggi al posto di stagni maleodoranti e malarici si estendono a perdita d’occhio i terreni arati. I Regi Lagni, nome che deriva probabilmente da una deviazione del toponimo etrusco *Clanis*, hanno un’estensione di circa cinquanta chilometri.

Varcato il Lagno vecchio e altri canali della bonifica, dopo l’incrocio con la statale del Basso Volturino, si raggiungono **Arnone** e **Cancelllo** che si fronteggiano dalle rispettive rive del Volturino, ma costituiscono un unico comune.

Feudo dei Filangieri nel XIII secolo, è da questa zona agricola nell’area dei Mazzoni che inizia a scorrere il lungo fiume bianco che, da Aversa a Mondragone, converge in un’unica direzione: la produzione della mozzarella.

*Agriculture owes everything to **Regi Lagni**, an impressive undertaking which led in the 16th and 17th centuries to the land reclamation of a plain, once a stagnant and unhealthy marsh, extending from Nola to Aversa up to the sea. The works of canalization and purification of the waters of the River Clanio, planned by Giulio Cesare Fontana, began in 1539 and were completed in 1935.*

*Today instead of malodorous and malaria-ridden ponds, ploughed fields extend as far as the eye can see. Regi Lagni, the name which probably comes from a deviation from the Etruscan place-name *Clanis*, extend for about 50 kilometres.*

*By crossing the Lagno Vecchio and other canals of land reclamation, after the cross-roads with the highway of Basso Volturino, we reach **Arnone** and **Cancelllo**, facing each other from their respective banks of the River Volturino and constituting a single municipality. It was a feudal domain of the Filangieri family in the 13th century and from this small agricultural centre in the area of Mazzoni a long white river begins flowing from Aversa to Mondragone converging in one single direction: the production of mozzarella cheese. While it is thought that the presence of buffaloes in Campania dates back to the Lombard King Agilulf, in the 7th century mozzarella, so-called from the stage of mozzatura, through which pieces of*



Se la presenza delle bufale in Campania si fa risalire al re longobardo Agilulfo, nel Seicento la mozzarella, così detta dalla fase della "mozzatura" con cui si staccano pezzi di pasta filata dandogli

la forma rotonda, era quotata come l'oro e il grano. Sarà il foraggio, ma il latte delle bufale casertane ha un sapore particolare. Prodotta col solo latte intero di bufala, come disposto dal marchio dop, la mozzarella può anche essere affumicata e si ottiene la provola, ed avere forme e dimensioni diverse: dai bocconcini alle trecce. Passate masserie e bufalare, dopo aver gustato rane fritte e anguille, piatti tipici di queste zone, si raggiunge **Villa Literno**, l'antica colonia romana Liternum che da cittadina osca, dopo la seconda guerra punica, ricevette da Roma trecento coloni per fortificare la costa. La sua fama è legata a Cornelio Scipione l'Africano, il vincitore di Annibale che, deluso da accuse e processi, si ritirò in queste zone, allora paludose e malsane, in una villa

stretched paste are hand cut and made into balls, was quoted like gold or wheat. It is probably due to the grass but the milk, obtained from buffaloes bred in Caserta, has a particular taste. Mozzarella, produced only with whole buffalo milk, according to what is established by the mark of protected origin, can also be smoked thus obtaining provola and can have different shapes and dimensions: from bocconcini (small morsels of mozzarella) to trecce (plaits of mozzarella cheese).

*After passing farms and buffalo-breeding and having tasted fried frogs and eels, typical dishes of this area, we reach **Villa Literno**, the ancient Roman settlement Liternum, which was an Oscan town, but after the Second Punic War, it had three hundred colonists from Rome to fortify the coast.*

Its fame is linked to Cornelius Scipio Africanus, who beat Hannibal, who, disappointed by charges and processes, retired to a private life in these marshy and unhealthy



Mozzarella
Mozzarella cheese



Torre Lupara - Bufale nel pantano
Torre Lupara – buffalos in the marshes

priva di agi e di lussi per dedicarsi all'agricoltura. "Ingrata patria ne ossa quidem mea habeas" ("Ingrata patria non avrai le mie ossa") è scritto sulla lastra tombale. La fortuna fu fugace per Literno, saccheggiata dagli Italici: solo il breve periodo dell'apertura della Domiziana, e poi la palude ebbe la meglio.

Della città ricordata da Cicerone rimangono il Foro a pianta rettangolare con pavimentazione in tufo, un podio del Tempio italico, la Basilica a una sola navata con semicolonne addossate alle pareti. Del Teatro resta la scena, l'orchestra pavimentata a lastre di marmo e la parte più bassa della cavea. Fuori città le vestigia di un Anfiteatro del II secolo d.C. La Domiziana, che rappresentava anche il cardine dell'impianto viario urbano della cittadina, terminava il suo percorso nella piazza del Foro.

Dalla vicina **Casal di Principe**, che nel secolo XIV aveva l'appellativo di Casale di Casa Pozzano, centro agricolo con pastifici e mulini si raggiunge un altro luogo gemellare: **Ducenta** che è strettamente unita alla più recente Trentola nel Comune di **Trentola Ducenta**, la cui fama, come quella di **Sant'Arpino**, **Luscliano** e altri piccoli centri dell'area aversana è legata alla produzione del vino Asprinio. È un vino bianco dalle sfumature

places in a villa without comfort and luxury in order to devote himself to agriculture. 'Ingrata patria ne ossa quidem mea habeas' (Thankless native land, you will not have my bones!) are the words written on his tombstone.

*Literno's fortune was transitory, as it was sacked by Italics. There was only the short period of the opening of the Via Domiziana and then marsh got the better of it. Of the town recalled by Cicero, the Forum with a rectangular plan and a tufa flooring, a podium of the Italic temple and the aisleless basilica with semi-columns leaned against the walls still remain. While what remains of the theatre are the orchestra with marble flooring and the lowest part of cavea. Out of the town there are the traces of a 2nd-century AD amphitheatre. In the square of the Forum, the Via Domiziana, which also represented the hub of the city network of roads, ends its way. From the nearby **Casal di Principe**, which in the 14th century had the name of Casale di Casa Pozzano, agricultural centre with pasta factories and mills, we reach another similar place: **Ducenta**. It is strictly linked to **Trentola Ducenta**, the fame of which is due to the production of the wine Asprinio, as is the case of some other small centres of this area such as **Sant'Arpino** and **Luscliano**.*

Asprinio is a dry white semi-sparkling wine

giallo-paglierino e sapore secco; nella versione spumante può essere "brut" o "demi-sec".

La particolarità di questo vitigno è la sua simbiosi con il pioppo, così detta "alberata". La probabile spiegazione della scelta di questo tipo di coltivazione va ricercata nella necessità di destinare i suoli alla produzione degli ortaggi. Si creano così delle vere e proprie muraglie verdi, alte fino a quindici metri, e si possono ricavare fino a quattro quintali d'uva per ceppo.

Passando per **Sant'Antimo**, centro di origine medievale, feudo dei Filangieri e poi principato dei Ruffo, sostando nella Parrocchiale per ammirare un "Assunta" dipinta da Francesco Curia, si raggiunge **Aversa**, la seconda città della provincia, dopo Caserta, per popolazione.

Singolare la sua forma ellittica, caratterizzata da una topografia a vie concentriche o radiali.

Sorse nel 1030 ad opera del principe normanno Rainulfo ed accolse i transfugi della vicina cittadina di Atella, resa invivibile per il clima insalubre, ma diventata famosa per le fabulae atellane, commedie osche molto vivaci e pungenti. Aversa fu la prima contea indipendente dei Normanni in Italia. Questo determinò lo sviluppo e il prestigio della città, sia da un punto di vista culturale (famose le sue scuole grammaticali) che politico (fu sede vescovile e dimora della corte angioina). Il declino politico-militare iniziò con la sconfitta degli Angioini e poi con la dominazione spagnola. Nel corso della sua storia ha subito ingenti danni da diversi terremoti. La città è ricca di chiese seicentesche e di monasteri e i rioni antichi sono un intrico di viuzze e un succedersi di piazze e slarghi, dominati da monumentali palazzi.

Opera di estrema eleganza, quasi un merletto architettonico, la cupola dalle forme

with pale yellow gradations. The peculiarity of this species of grape is its symbiosis with poplar, so called 'wooded'.

People from this region have chosen this type of crop because there has always been the necessity to use the land for the production of vegetables. 'Walls' of green grow as high as 15 metres and it is also possible to pick up four quintals of grapes for each stump. After having crossed **Sant'Antimo**, a medieval village, feudal domain of the Filangieri family and then principedom of the Ruffo family, and having looked into the parish church in order to admire 'Assunta' painted by Francesco Curia, we reach **Aversa**, the second largest town after Caserta in terms of number of inhabitants. Its elliptical plan, characterised by a topography with concentric or radial roads, is unique. It was built in 1030 by the Norman prince Rainulfus and gave shelter to the deserters of the nearby town of Atella, where it was no longer possible to live due its unhealthy climate, even though it was very famous for being the birthplace of Atellanae Fabulae: Oscan comedies which are very lively and somewhat coarse.

Aversa was the first independent county of the Normans in Italy. This determined the development and prestige of the town both from a cultural point of view - its grammar schools were very famous - and from a political point of view, as it was an Episcopal seat and abode of the Angevin court. Its military and political decline began with the defeat of the Angevins and then under Spanish domination. In the nineteenth century, it suffered serious damage due to the earthquake.

The town is rich in seventeenth-century churches and monasteries and the ancient built-up areas are made up of a series of narrow streets and a succession of squares, dominated by monumental palaces. The Arab-Norman dome of the cathedral dominating Piazza Duomo is extremely elegant,



Aversa - Cattedrale

Aversa - Cathedral

arabo-normanne della Cattedrale domina Piazza Duomo. A tamburo ottagonale è ornata da due ordini di colonnine marmoree. Ogni lato dell'ottagono ha arcate e colonne e una semplice ed elegante decorazione in due tonalità. A chiusura quattro colonne a spirale sostengono un piccolo tetto. La cupola, insieme con la zona absidale, rappresenta uno dei due elementi superstiti della primitiva costruzione medievale e artisticamente uno degli esempi più affascinanti dell'architettura romanica in Campania.

La Cattedrale dedicata a S. Paolo, eretta nel 1053, subì incendi, danni, terremoti, rifacimenti fino al Settecento. Il campanile con piani sovrapposti, costruito nel 1499, è collegato alla Chiesa mediante un arco. I muri sono decorati con colonne e marmi

representing architectural lace. Its exterior is made up of an octagonal tambour and is decorated by two orders of marble small columns. Every angle of the octagon has arcades, columns and a simple and elegant decoration in two shades. Four spiral columns support a small roof. The dome together with the apsidal area represents one of the two elements which remain of the original medieval construction and artistically it is one of the most charming examples of Romanesque architecture in Campania.

The cathedral dedicated to San Paolo was built in 1053 and suffered fires, damages, earthquakes and reconstruction up to the eighteenth century. The bell-tower with superimposed levels, built in 1499, is linked to the church by an arch.

di spoglio probabilmente derivanti dalle rovine di Atella. Come d'usanza accertata, anche in questa torre si inseriva una gabbia di ferro per esporre le teste recise dei giustiziati.

Nell'interno, intorno alla cappella maggiore, si sviluppa un deambulatorio romanesco della fine dell'XI secolo. Un notevole esempio di architettura normanna è costituito da tre absidi semicircolari disposte ad arco, con bassorilievi e sculture del IX-X secolo e sette campate con volte a crociera, sorrette da costoloni a sezione quadrata con capitelli. Pregevoli opere sono l'altare maggiore su disegno di Vanvitelli, un Crocifisso ligneo catalano del 1200, una "Madonna e Santi" del Solimena lungo la navata destra. Attraversata Porta Napoli, poderoso arco costruito nel XVII secolo sormontato da un orologio, ci si trova di fronte all'Annunciata, il cui campanile barocco è un tutt'uno con la Porta.

Il complesso, che attualmente ospita la Facoltà di Ingegneria della Seconda Università di Napoli, fu eretto intorno al 1310 ed ampliato nel secolo XV con la costruzione di un ospedale e della Chiesa. L'elegante facciata barocca di quest'ultima è

The walls are decorated by columns and marbles probably deriving from the ruins of Atella. According to custom, there was an iron cage in the tower which was used to display the heads of executed men. In its interior, around the main chapel, a Romanesque ambulatory from the end of the 11th century represents a remarkable example of Norman architecture. It is made up of three semicircular apses which are arranged to form an arch, with bas-reliefs and sculptures from the 9th and 10th centuries and seven spans with cross vaults, supported by ribs with a square section and capitals. The high altar designed by Vanvitelli, a Catalan wooden crucifix from the 1200s, a 'Madonna and Saints' by Solimena along the right aisle are all very valuable works of art. After going through the arch of Porta Napoli, built in the 17th century and surmounted by a clock, we are in front of the Annunciata, whose Baroque bell tower is part of the gate. The building, which was to house a charitable institution, was built in 1310 and enlarged in the 15th century with the construction of a hospital and a church. The elegant Baroque front of the church is preceded by a pronaos with three arcades, supported by decorated cipollino marble columns from Atella.



Aversa - Complesso Annunziata
Aversa - Complex of the Annunziata



Aversa - Chiesa Santa Maria
Aversa - Church of Santa Maria

preceduta da un pronao a tre arcate, sostenuto da colonne di cipollino decorate provenienti da Atella. L'interno, di stile tardo-rinascimentale, a croce latina con un'unica navata, custodisce pregevoli opere tra le quali una "Deposizione" di Marco Pino e un "Adorazione dei Pastori" di Francesco Solimena.

Tra le altre chiese sparse nel centro della città meritano una visita: San Francesco con il suo chiostro medioevale, Santa Maria a Piazza con affreschi di scuola giottesca, San Biagio con il chiostro barocco, Santa Maria degli Angeli con le tele del Solimena, Santa Maria Maddalena con un'ancona scolpita da Giovanni da Nola. Raggiungere il Castello invece consente di seguire un percorso particolarmente suggestivo che, superata Piazza Normanna, attraversa un dedalo di strade ricco di palazzi, chiesette e cappelle. Il Castello, costruito dal normanno Rainulfo, distrutto dal terremoto e ricostruito dagli Aragonesi nel 1760, è un edificio quadrato con facciata settecentesca.

Ai margini del complesso e articolato centro storico, sorge il Convento benedettino di S. Lorenzo. Fondato nel 1050 da una principessa normanna, conserva, oltre al portale marmoreo romanico della Chiesa, il chiostro rinascimentale con portico e loggia.

Un appuntamento legato al culto e alla tradizione religiosa offre la migliore delle occasioni per visitare il centro storico di **Marcianise**. Durante la Sacra rappresentazione del Calvario, nel corso delle solenni festività legate alla celebrazione dei riti pasquali, la processione in costume coinvolge tutti gli abitanti di questo prosperoso centro agricolo che fece fortuna con la bonifica.

Si attraversano lentamente per ore, fino a sera inoltrata, in un irreale e suggestivo silenzio, le vie del centro storico.

Si può così ammirare il Duomo dedicato a

The late Renaissance interior is Latin cross-shaped and aisleless. In the church, there are valuable works including a 'Deposition' by Marco Pino and an 'Adoration of the Shepherds' by Francesco Solimena. Among the other churches in the centre of the city we should visit San Francesco with its medieval cloister, Santa Maria a Piazza with some frescoes from the Giottesque school, San Biagio with a Baroque cloister, Santa Maria degli Angeli with some pictures by Solimena and Santa Maria Maddalena with an altarpiece engraved by Giovanni da Nola. To reach the castle, it is necessary to take a particularly charming route which, once we have crossed Piazza Normanna, goes through a labyrinth of streets, rich in palaces, small churches and chapels. The castle, built by the Norman Rainulfus, destroyed by the earthquake and rebuilt by the Aragonese in 1760, is a square building with an 18th-century facade. The Benedictine monastery of San Lorenzo is situated on the outskirts of the complex and rich historic centre. It was founded in 1050 by a Norman princess and preserves a Renaissance cloister with portico and loggia in addition to the Romanesque marble portal of the church.

*While the churches represent a large part of the artistic patrimony of Aversa, an appointment concerning worship and religious tradition offers the best opportunity to visit the historical centre of **Marcianise**. During the sacred representation of the Calvary, in the solemn feasts celebrating Easter rites, the procession in costumes involves all the inhabitants of this prosperous agricultural centre that had great fortune after land reclamation.*

People wander slowly through the streets of the historic centre for hours until late in the evening in an unreal and charming silence. Thus it is possible to admire the cathedral dedicated to San Michele, the fountain of 1794 with the medallions of Ferdinand IV and Maria Carolina in Piazza Umberto I and the



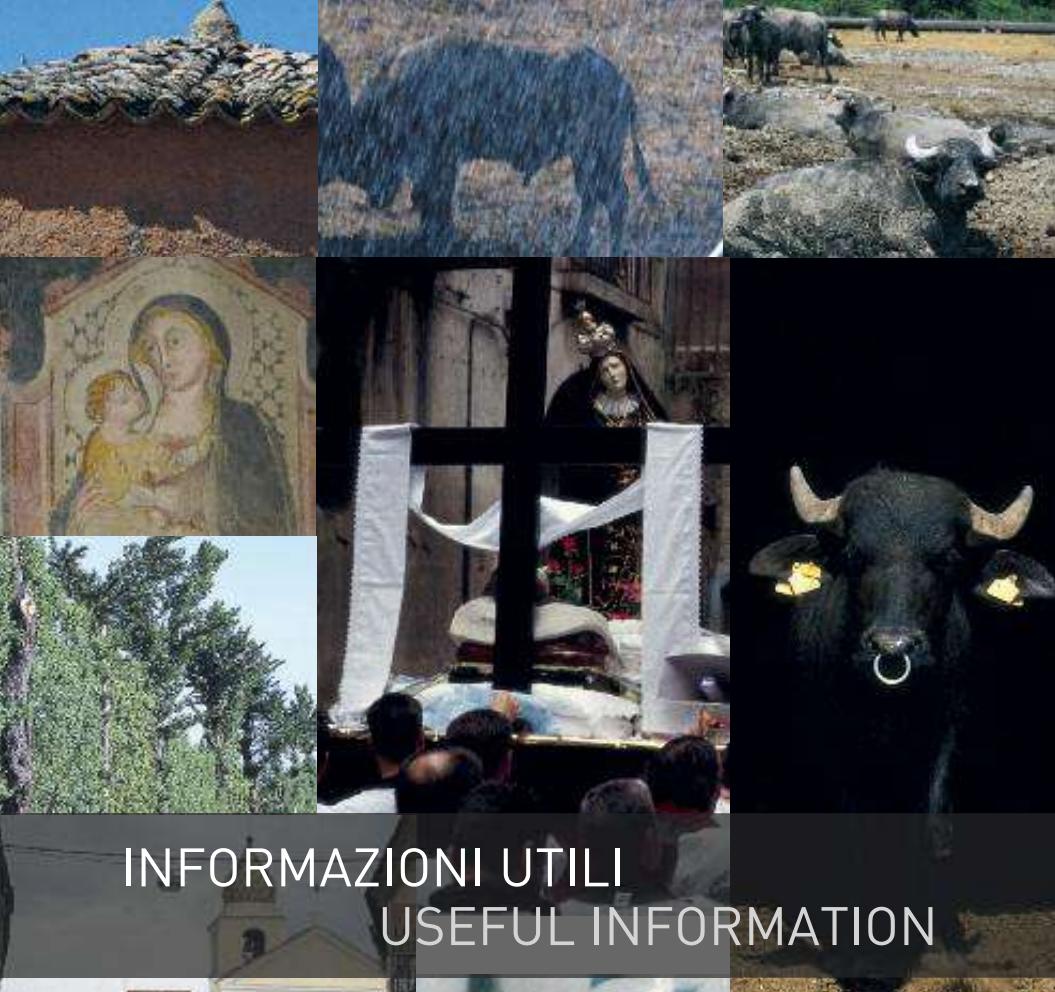
Marcianise - Processione del Venerdì Santo
Marcianise - Good Friday procession



Marcianise - Processione del Venerdì Santo
Marcianise - Good Friday procession

S. Michele, la fontana del 1794 con i medaglioni di Ferdinando IV e di Maria Carolina in Piazza Umberto I e la Chiesa dell'Annunciata in Piazza Carità. Costruita nel 1520, ha successivamente subito modificazioni in stile barocco e vanvitelliano. La facciata, preceduta da un portico, è affiancata da un campanile del 1574. Nell'interno, a tre navate con soffitto a cassettoni dorati, sono esposte numerose tele, tra le quali un "Assunzione" di Francesco Solimena.

Church of Annunciata in Piazza Carità. It was built in 1560 and it later underwent some changes in the style of Baroque and Vanvitelli. Its façade, which has a portico, is situated alongside a bell tower dating back to 1574. The church is made up of a nave and two aisles, has a golden caisson ceiling and inside it is possible to admire many paintings, amongst which an 'Annunciation' by Francesco Solimena.



INFORMAZIONI UTILI USEFUL INFORMATION



DA FARE E DA VEDERE

Da non perdere

Cancello Arnone, Villa Literno, Casal di Principe , Trentola Ducenta, Sant'Arpino, Lusciano, Sant'Antimo, Aversa, Succivo, Orta di Atella, Marcianise, S. Felice a Cancello

Itinerario da percorrere In due giorni

S. Felice a Cancello – Castello, Chiese di San Michele Arcangelo, Convento dei Padri Barnabiti

Marcianise – Chiesa dell'Annunziata, il Duomo, Il Crocefisso Ligneo

Orta di Atella – Santuario di San Salvatore e Chiostro, Giardino di Virgilio, Borgo di Casapozzano

Succivo - il Museo

Aversa – La cattedrale, il Duomo, il Convento di San Francesco, l'Annunziata
Sant'Arpino, Lusciano, Aversa, Trentola Ducenta – con altri centri dell'agro aversano sono legati alla produzione del vino Asprinio

Casapesenna, Casal di Principe, Villa Literno, Cancello Arnone – e altri centri limitrofi dell'area aversana, sono legati alla produzione della mozzarella

per informazioni

- San Felice a Cancello – ufficio Pro Loco cell. 333 9410250
- Marcianise – ufficio pro loco cell.338 2322703
- Succivo - ufficio Pro Loco, tel 081 8918001 – cell. 3474414765
- Aversa - ufficio Pro Loco - aperto dal lunedì al venerdì 09,30/11,30 - tel. 081 8903984

THINGS TO DO AND SEE

Not to be missed

Cancello Arnone, Villa Literno, Casal di Principe, Trentola Ducenta, Sant'Arpino, Lusciano, Sant'Antimo, Aversa, Succivo, Orta di Atella, Marcianise, S. Felice a Cancello

A two-day tour

S. Felice a Cancello – castle, churches of San Michele Arcangelo, the Barnabites' monastery

Marcianise – Chiesa dell'Annunziata, cathedral, wooden crucifix

Orta di Atella – sanctuary and cloister of San Salvatore, garden of Virgilio, old town of Casapozzano

Succivo – museum

Aversa – cathedral, monastery of San Francesco, Annunziata

Sant'Arpino, Lusciano, Aversa, Trentola

Ducenta – those and other towns of the Aversa countryside are the homeland of Asprinio wine.

Casapesenna, Casal di Principe, Villa Literno, Cancello Arnone – and other nearby towns in the area of Aversa are important centres for the production of mozzarella cheese

For information

- San Felice a Cancello – Local Promotional Office mob. 333 9410250
- Marcianise – Local Promotional Office mob. 338 2322703
- Succivo - Local Promotional Office, tel 081 8918001 – mob. 3474414765
- Aversa - Local Promotional Office, Mon.-Fri. 9.30-11.30 tel. 081 8903984

Arte e archeologia

Museo Archeologico dell'Area Atellana
Via Roma n 7 - SUCCIVO - Tel. +39 081
5012701
Apertura ore 09,00/19,00
Chiusura settimanale - lunedì
Ingresso - liberi

Sapori e aromi

Vino asprinio, spumante asprinio,
mozzarella, pesche, pomodori

COME ARRIVARE A ...

Servizio ferroviario

TRENITALIA - www.trenitalia.it

Servizio su gomma

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi
Autolinea N.1 - Tratta Caserta-Santa Maria Capua Vetere-Capua (partenza ogni 15 minuti dalle ore 05,00 alle ore 22
Autolinea n. 10 - Tratta - Capua.Santa Maria Capua Vetere - Teverola-Aversa-Lusciano-Trentola Ducenta-Parete
Autolinea n. 5 – Tratta – Caserta-Marcianise-Casapuzzano-Orta di Atella
Autolinea n. 77 – Tratta – Caserta-Capua-Grazzanise- Cancello Arnone - Villa Literno-Casal di Principe

TRENITALIA

Servizio ferroviario
Tratta Napoli-Aversa-Caserta

Art and archaeology

Archaeological Museum of the area of Atella

Via Roma n 7 - SUCCIVO - Tel. +39 081
5012701
Opening times: 09.00 am/7.00 pm
Closed on Mondays.
Free admission

Tastes and flavours

Asprinio wine, asprinio sparkling wine, mozzarella, peaches, tomatoes

HOW TO REACH ...

Railway service

TRENITALIA - www.trenitalia.it

Bus service

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi
Bus line no. 1 – Caserta-Santa Maria Capua Vetere-Capua (leaves every 15 minutes from 5.00 am to 10 pm)
Bus line no. 10 – Capua-Santa Maria Capua Vetere - Teverola-Aversa-Lusciano-Trentola Ducenta-Parete
Bus line no. 5 – Caserta-Marcianise-Casapuzzano-Orta di Atella
Bus line no. 77 – Caserta-Capua-Grazzanise- Cancello Arnone - Villa Literno-Casal di Principe

TRENITALIA

Railway service
Line Naples-Aversa-Caserta



Aversa - cattedrale da San Paolo

Aversa - Saint Paul's Cathedral



Baia Domizia - il litorale

Baia Domizia - coast

LUNGO LA DOMIZIANA

ALONG THE DOMIZIANA

E' un luogo singolare, un luogo di confine segnato da ben tre ponti che demarcano il passaggio dal Lazio alla Campania. Il ferro e le colonne del Ponte Ferdinandeo si fondono con l'arco di cemento e l'acciaio dei tiranti che svettano sull'ultimo tratto del lungo percorso del Garigliano.

Il fiume, dopo aver marcato per trentotto chilometri l'area di separazione tra le due regioni, sfocia nel tratto di mare del Tirreno campano. Si è aperto la strada tra i calcarei Monti Aurunci e il massiccio di Roccamonfina, è uscito dalla gola e ha attraversato la piana bonificata e coltivata per raggiungere la foce.

Il suo corso, prima di perdgersi nel mare, sfiora la Domiziana realizzata nel 95 d.C.

La grande via litoranea costruita dall'imperatore Domiziano ricalcava il tracciato dell'Appia Antica fin sotto le pendici del Massico. Poco prima di Mondragone, all'altezza delle rovine di Sinuessa, i resti di ciottoli levigati, irregolari, consunti dal tempo, lo testimoniano. Poi, seguendo il lido, superati il Volturno e Literno, la strada giungeva a Cuma. Il poeta Stazio affermava che un buon corriere partendo alle prime luci dell'alba dalle rive del Tevere poteva la sera navigare nelle acque del Lucrino.

La via fu abbandonata definitivamente dopo la distruzione di Cuma del 1207 e

This is a unique place where three bridges lie on the boundary between Lazio and Campania. The iron and pillars of Ponte Ferdinandeo compliment the concrete arch suspended by steel trusses that crosses the final stretch of the long River Garigliano. The river marks the boundary between the two regions for thirty-eight kilometres before flowing into the Tyrrhenian Sea on the Campania side of the border. It has had to cajole its way between the calcareous Aurunci mountains and the Roccamonfina massif before flowing out of the gorge, and then it slices through the reclaimed and cultivated lowlands to reach the estuary. Before merging with the sea, however, the river skims past a large coastal road, constructed in 95 AD.

This is the Via Domiziana, named after the Emperor in power when it was being laid. The road followed the course of the original Appian Way until reaching the foothills of the Massico mountains. The remains of the earlier road are still visible today, in the form of a stretch of carved, irregular, timeworn cobblestones, running alongside the ruins of the ancient Roman city of Sinuessa, near the town of Mondragone.

After following the coastline and passing the rivers Volturno and Literno, the road reached Cumae. The road was so good it led the poet Stazio to claim that a good courier, leaving the Tiber embankment at dawn, could navi-

venne sepolta dal lento avanzare della palude e della boscaglia.

A pochi chilometri dal fiume, dalle barche che indugiano sulla riva e dalle ampie reti sospese nel vuoto, attraverso una via alberata si raggiungono le rovine della Torre di Pandolfo Capodiferro, principe di Capua. Eretta nel 961-981, fu distrutta durante la seconda guerra mondiale. E poi l'arenile di spiaggia finissima a perdita d'occhio, i monti sullo sfondo e la pineta che accompagna gran parte del litorale domiziano. I pini marittimi, domestici e neri rendono fitta e ombrosa la fascia alberata che ospita complessi alberghieri e campeggi attrezzatissimi. Sono l'anima di **Baia Domizia**, moderno centro turistico residenziale.

E c'è tutta la forza e la suggestione del mare nei pesci, negli agili delfini, nei fiasbeschi draghi marini che animano i mosaici della Villa marittima, costruita in età Giulia e portata alla luce a Baia Felice, nella Masseria di S. Limato, con il Tirreno a pochi passi.

L'edificio, che costituisce un tangibile esempio dell'edilizia residenziale di Sinuessa, è diviso in due settori. Quello settentrionale era dedicato alle terme con frigidarium, calidarium e tepidarium.

La sua singolarità è data dalla presenza di un piano sopraelevato su colonnine di

gate the waters of Lucrino on the evening of the same day.

Cumae was destroyed in 1207, and the road fell into disuse. As a result, the inevitable advance of marsh and undergrowth slowly swallowed it up.

Today, a few kilometres from the river, boats are drawn up onto the shore and large fishing nets are hung up to dry. Across a tree-lined road lie the ruins of the tower of Pandolfo Capodiferro, Prince of Capua. The tower was built in the 1st century, between 961 and 981, but was seriously damaged during World War II.

Back on the coast, we find a beach of fine sand that stretches as far as the eye can see, complimented by the mountains on the horizon and the pinewoods that skirt most of the coastline. Here we find the modern tourist resort of **Baia Domizia**, with its fine hotels and well-equipped campsites, nestling among the thick, shady groves of maritime, domestic and black pine trees.

The power and influence of the sea is evident in the fish, the agile dolphins, and the fairytale-like seadragons that bring the mosaics in the Villa Marittima to life. This fine villa was built during the Julio-Claudian age and was unveiled once again by excavations at the San Limato farm in Baia Felice, just a few steps away from the Tyrrhenian Sea. It is a tangible example of the residential architecture that



Cellole - Ponti sul fiume Garigliano
Cellole - Bridges on the River Garigliano



Cellole - Ponte Ferdinandeo
Cellole - The Ferdinandeo bridge



mattoni o tegole, che consentiva il passaggio dell'aria riscaldata nei fornì. Gli ambienti sono arricchiti da un pavimento a mosaico bianco e nero della prima metà del secondo secolo d.C. Nel settore meridionale si alternano sale, nicchie, fontane e di nuovo pavimenti in mosaico e marmo. Allontanandosi dal litorale per pochi chilometri si raggiunge **Cellole**, nel cui territorio comunale rientra Baia Domizia sud. La cittadina deve il suo nome alla creazione in epoca romana di depositi o celle per la conservazione di generi alimentari, utili per rifocillare i viaggiatori che percorrevano l'Appia. Era un pagus cellularum, dunque. La sua storia era strettamente legata alle fortune di Sinuessa e dei suoi domini, che subirono un crollo all'epoca dei Longobardi. Molti villaggi, tra cui anche Cellole, entrarono a far parte del territorio di Sessa Aurunca. La Chiesa di S. Marco che risale al IV-V secolo costituisce una testimonianza delle chiese rupestri diffuse nel territorio. Gli affreschi di stile bizantino risalirebbero al 1400-1500. Ma, udendo gli echi dei canti di Marziale e di Ovidio, si è ricondotti al mare, alle vesti-

*was typical of Sinuessa, and is divided into two distinct sections. The northern part comprises the bathhouse, which was fed by natural springs, and features a cold frigidarium, hot calidarium and warm tepidarium. It has richly decorated black and white mosaic floors, a style that dates back to the 2nd century AD, and has a unique floor that is elevated and sits on squat brick or tile pillars. This arrangement allowed warm air produced by the heating system to pass unhindered through the baths. In the southern half of the villa, there are rooms and niches, with mosaic and marble floors, and fountains. A few kilometres from the coast, we find the town of **Cellole**, which is the administrative centre that also covers the southern part of Baia Domizia. The Romans founded this rural town as a pagus cellularum. The modern name derives from these storehouses, or 'cells', built to preserve food that was provided to travellers using the Appian Way. The fate of Cellole was inextricably linked to the fortunes of Sinuessa and its domains, and the entire area suffered from an economic decline during the Lombard period. Together with Cellole, many other villages located in*

gia dell'antica **Sinuessa**, colonia romana fondata nel 296 a.C., a una manciata di chilometri, sei, dall'attuale Mondragone. Quando le acque sono limpide e il cielo è terso, è possibile vedere, immergendosi in quello che è un vero e proprio parco archeologico, i resti dell'antica città, famosa per il porto commerciale e le terme. Sinuessa sorgeva nello stesso territorio di un antico centro greco. Oggi rimane una parte delle mura formate da blocchi talmente lavorati e con spigoli così smussati da dar vita a un raffinato bugnato. Il complesso termale delle Acque Sinuessane in località Bagnole, ancora famoso nel periodo medioevale, aveva fatto sì che in tutta l'area circostante si costruissero splendide ville. Da quella di Cicerone a quella di Tigellino (il feroce braccio destro di Nerone) che in questi luoghi si suicidò nel 69 d.C.

Sinuessa ebbe il suo periodo di massimo splendore tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Poi ebbe inizio la decadenza che portò al definitivo abbandono dopo le devastazioni subite da Alarico. Il bradisismo completò l'opera: la città fu distrutta e sepolta. Ma il patrimonio delle terme non ha subito danni dallo scorrere del tempo e dalle

this area went on to become part of the territory of Sessa Aurunca. The church of San Marco, built between the 4th and 5th centuries, is one of the many rupestre churches in the area. The Byzantine frescoes in this particular church date from the 15th and 16th centuries.

*Echoes of poems written by Martial and Ovid, however, lead us once more to the sea; back to the last vestiges of **Sinuessa**, a Roman settlement founded in 296 BC, which was built on the site of an ancient Greek settlement. The last remnants of the city now lie just six kilometres from Mondragone. On a calm day with clear water and blue skies, it is possible to experience at true archaeological treasure - the ancient city, famous for its commercial port and hot springs, lying in majestic ruin. Part of the outer walls still remain, and the stone blocks have been so precisely worked and have such smooth edges that they look like a refined ashlar. The hot springs in the area of Bagnole were still famous in the Middle Ages, and were one of the main reasons why beautiful villas were built in the area surrounding Sinuessa. Cicero lived here, as did Emperor Nero's right-hand man Tigellinus - who chose this area for his suicide in 69 AD.*



Baia Domizia - spiaggia

Baia Domizia - beach



Baia Domizia - il litorale



Baia Domizia - coast

alterne vicende storiche. Ai **Bagni di Mondragone** sgorga ancora oggi una sorgente sulfurea calda usata per bagni e inalazioni. In località Le Vagnole, invece, l'acqua ferruginosa-alcalina viene utilizzata come bevanda. Qui il tracciato della Domiziana si separa da quello dell'Appia Antica e si apre l'area detta dei Mazzoni: vasti prati percorsi da canali che si intersecano tra loro. Vi sorgevano le mansio-

*Sinuessa was at the height of its power between the 1st century BC and the 1st century AD, but the end of an era was unfortunately close at hand. After Alaric had plundered the city and the population had deserted it, years of bradyseism saw to the rest. The once thriving city was destroyed and buried. Fortunately, the thermal baths escaped the ravages of time and the vagaries of history. At the **Mondragone thermal baths**, one can still bathe or simply inhale the vapours of a sulphurous hot spring and, in the town of Le Vagnole, it is customary to drink iron- and mineral-rich water with a high alkaline content. The Via Domiziana now separates from the Appian Way and heads into the Mazzoni region, where we find extensive meadowland, crisscrossed by numerous canals, where mansiones once existed. Mansiones were villas which provided shelter to those travelling the consular highways.*

The Barbarian invasions however put an end to all of this. The flatlands, which had seen the passing of merchants, armies on the march, and the simple wanderings of those in search of food and relaxation, were abandoned and eventually succumbed to the advance of the implacable marshes.

The name Mazzoni remains in use today in reference to the ancient past and a culinary tradition of a soup made from small frogs, and mozzarella cheese made, of course, from buffalo milk.



Carinola - la Piana

Carinola - plain

portali, le colonne, i frammenti scultorei sparsi, come in un percorso della memoria, lungo tutto il centro storico dominato dal Monte Petrino, sulla cui vetta sorgono i resti della Rocca e le opere di difesa erette probabilmente dai fuggiaschi di Sinuessa.

La Chiesa di S. Michele custodisce un prezioso Crocifisso marmoreo; San Rufino, accanto ad antiche colonne, conserva la memoria di un primitivo edificio sorto in località Le Vagnole: la più antica testimonianza di culto pubblico a Sinuessa. In Santa Maria Incaldana si può ammirare l'immagine della Madonna impreziosita con lamine d'argento finemente lavorate. È stata rinvenuta nella chiesetta di Santa Maria del Belvedere, luogo di pace e contemplazione, a metà costa del Monte Gaurano, frequentato da eremiti e abbandonato nel XVI secolo in seguito alle scorrerie saracene.

Mondragone è al centro di una variegata situazione ambientale: da un lato il litorale e la pineta, dall'altro la campagna ricca di ortaggi, ulivi e viti.

È l'Ager Falernus dei Romani, compreso tra il Volturno che ne segnava il confine meridionale e il Massico. La regione fu votata dai Romani alla coltivazione agri-

*The original town of **Mondragone** was built in medieval times, close to the ruins of ancient Sinuessa and it is today a landmark for both agriculture and tourism. In the 15th century, it was the feudal property of the Sannazzaro family, before becoming a huge hunting reserve for the Bourbon kings in the 18th and 19th centuries. It is encouraging to note that the coots, quails, woodcocks, thrushes and larks of yesteryear still populate the skies above this rich countryside.*

Monte Petrino dominates the town and what remains of the fortress, and the defensive positions most likely erected by fugitives from Sinuessa, are visible on its peak. A walk through the old town centre is like a trip through history, with traces of the ancient past evident in the doorframes, columns, and its many different sculptures.

The church of San Michele houses a precious marble crucifix, and the church of San Rufino, flanked by ancient columns, commemorates a much earlier building in Le Vagnole, believed to be the oldest place of public worship in Sinuessa.

A finely crafted silver-leaf statue of the Madonna is one of the attractions of Santa Maria Incaldana. It was found in the small chapel of Santa Maria del Belvedere, a peaceful retreat halfway up Monte Gaurano, once

cola, impegnandovi grandi masse di schiavi: memorabile la rivolta scoppiata a Sinuessa nel 133 e sedata con la morte di quattromila uomini.

Il prodotto principe di quest'area era il vino. Amato dai Romani fu anche largamente esportato, come testimoniano i ritrovamenti di anfore fabbricate nelle fornaci lungo il litorale. Il Falerno, decantato da Virgilio, Orazio e Plinio nelle varianti *austerum*, *dulce* e *tenue*, dopo aver rischiato la definitiva estinzione a causa della filossera, è stato oggi reimpiantato e riportato a nuova gloria, come testimoniano i lunghi e ininterrotti filari di viti. Prestigiose case vinicole hanno reso famosa a livello internazionale questa unione di Aglianico e Piedirocco, arricchendo di nuova linfa l'agricoltura e l'economia locale. Tra campi di grano, vigneti e uliveti ci avviciniamo al Monte Massico e all'Oasi che il Wwf cura tra fitti boschi e suggestivi sentieri nei pressi di **Falciano del Massico**, antico borgo dominato dai ruderi del Castello. Qui nel cuore del Massico, tra conche e selle erbose, negli anni Trenta l'archeologo Amedeo Maiuri ritrovò le "pagliare", tradizionali abitazioni rurali della zona. A pianta quadrangolare, riproponevano la tipologia e la struttura delle antiche capanne delle popolazioni italiche nella terra degli Aurunci. L'alto tetto era intessuto con stoppie e strame, intrecciate con rami e canne. Le strame sono cespugli dalle foglie sottilissime,

used by hermits for worship and contemplation. However, due to increasingly frequent Saracen raids, the chapel was abandoned in the 16th century.

Mondragone is sandwiched between contrasting natural environments. On one side stands the coast and pinewoods, while on the inland side we find fertile farmlands that produce fruit, vegetables, and grapes from the generous vineyards.

*This is the Ager Falernus of the ancient Romans. The area falls between the River Volturno, which marks the southern border, and Monte Massico. The Romans dedicated the area to agriculture, and put a great number of slaves to work here. In 133 AD, the slaves of Sinuessa revolted and 4,000 men lost their lives before the situation was brought under control. The area has been renowned for its fine wine since the time of the Romans. They exported it to other parts of the empire in earthenware amphorae made in the kilns that were a common sight in the towns scattered all along the coast, as proven by pottery shards found far from their place of origin. The various qualities of Falerno wine, *austerum*, *dulce*, and *tenue*, were praised by the likes of Virgil, Horace, and Pliny. Although the phylloxera blight seriously threatened the original vines with extinction, after being treated and transplanted, they have now regained their former glory. Today the vineyards are an impressive sight, with row upon row of healthy green vines stretching across unspoilt acres of land. Some well-known wineries export Aglianico and Piedirocco wines abroad, and these full-bodied red wines have now achieved international acclaim, breathing new life into local agriculture and the region's economy. Travelling past cornfields, vineyards and olive groves, we arrive at Monte Massico. The WWF have established a wildlife oasis here, where enchanting mountain trails lead through the deep, shaded woodlands near **Falciano del Massico**, an old hillside town in the shadow of the ruins of its ancient castle.*



Cellole - Vigneto di Falerno
Cellole - Falerno vine



Falciano del Massico - pesca sportiva

Falciano del Massico - game fishing

lunghe e taglienti, vagamente simili a quelle del papiro. Le ville rustiche romane si ergevano dalle pendici alla cima del monte, là dove arrivavano la vite e l'ulivo. A volte le ville dividevano gli spazi con le "pagliare".

Se si sale fino all'Eremo di S. Martino lo sguardo può perdersi su tutta la piana e sul lago di origine vulcanica.

La stessa suggestiva e silenziosa atmosfera dei boschi si può rivivere nel Convento di S. Francesco, risalente al XIII secolo, nella frazione di **Casanova**: un chiostro con archi a tutto sesto, affreschi del XV secolo e tardo-giotteschi, monumenti in tufo di scuola catalana e un bellissimo e intatto portale che si può ammirare all'ingresso del borgo.

Le tracce ispaniche nell'architettura costituiscono una forte eco di quanto, in tema di edifici quattrocenteschi in stile gotico-catalano, può offrire la vicina **Carinola**,

sorita in epoca longobarda in corrispondenza della originaria Forum Popilii, colonia di età augustea. È uno dei centri del Meridione che più ha assorbito la civiltà spagnola. Nel Quattrocento fu contea di Francesco Petrucci e poi passò di feudo in

In the 1930s, among the grassy knolls and clearings here at the heart of the Massico, the archaeologist Amedeo Maiuri found the remains of traditional straw houses built by the original inhabitants of the area. Known as pagliare, they were quadrangular, and were similar in construction to the primeval huts erected by the Italic people in the Aurunci area. The high roof was a weave of reeds and stalks, over a trelliswork of interlocking branches and sticks. The reeds used were long and thin, with small sharp leaves, similar to papyrus. The Romans built country houses on the slopes, from the bottom to the top of the mountainside, and the olive groves and vineyards followed. Sometimes the Roman villas and the primitive "pagliare" shared the same ground. Climb to the very top of the mountain, to the hermitage of San Martino, and take in the spectacular view of the valley floor and its lake, which is in reality a flooded volcanic crater.

*The convent of San Francesco in the hamlet of **Casanova** has the same silent and deeply suggestive atmosphere found in peaceful woods. The 13th-century cloister has classic curved arches, 15th-century and late Giottesque frescoes, Catalan sculptures in tufa, and*

feudo fino al 1860. Dovunque stucchi e decorazioni, nettamente diversi dallo stile barocco presente in maniera dominante in tutto il Mezzogiorno.

L'eleganza e la raffinatezza degli edifici costituiscono una singolare e irripetibile realtà in un piccolo borgo.

Archi aperti verso il cielo, giochi di luce e ombre, tasselli di pietre nelle varie sfumature del grigio, giochi di scale è quanto offre il cortile di Casa Martullo: un esempio affascinante di architettura catalana. Gli atrii, i portoni, le finestre delle case, molte delle quali risalenti al XV secolo, attirano lo sguardo: il portale durazzesco con decorazione a punta di diamante di Casa Novelli, le finestre di Casa Casilli, quelle quattrocentesche del Castello o ex

Palazzo Ducale del XV secolo, ora in fase di ristrutturazione.

In Piazza Vescovado la Cattedrale, eretta da S. Bernardo nel 1094 e abbattuta dopo

a beautiful intact portal that can be admired when entering the town. The Hispanic influences in the architecture are traceable to the 15th-century Gothic-Catalan buildings in nearby **Carinola**, built during the Lombard era close to the site of the Forum Popilii, a settlement founded in the Augustan age.

This town absorbed more Spanish culture than most, and its architectural stucco and other decorations are completely different from the predominantly Baroque offerings found in the rest of the south. Such elegance and refinement are unique and unrepeatable elements that are unique sightings in a small town. In the 1400s, it was an earldom of Francesco Petrucci, with possession subsequently passing from one landlord to another until 1860.

A captivating example of Catalan architectural style is the courtyard of Casa Martullo. Here we find external arches, a striking use of light and shadow, inlaid stones called tess-



Casanova - convento di San Francesco: chiostro

Casanova - Convent of San Francesco: cloister



Ventaroli - Basilica di S. Maria in Foro Claudio: facciata
Ventaroli - Basilica of Santa Maria in Foro Claudio: façade

la sua costruzione, risente di numerosi rifacimenti, con un accavallarsi di stili dal romanico all'angioino. Una struttura complessa che ricorda la forma architettonica dell'Abbazia di Montecassino. Le spoglie del Santo sono custodite in un sacello con tracce di un mosaico risalente al VI secolo. Quattordici statuette di ceramica verde di scuola robbiana, oggi presso la Soprintendenza di Caserta, ornavano il portico.

Le sculture sui portali dell'atrio - due protomi elefantine e due leoni - affini ad altre presenti nel Duomo di Aversa e Alife, costituiscono esempi pregevoli del protoromanico campano.

Di suggestione diversa, ma pari a quella dell'immersione nello stile catalano di Carinola, è la visita alla Basilica di Santa Maria in Foro Claudio di **Ventaroli**. Costruita probabilmente nel V secolo, sovrapponendosi ai resti di un tempio pagano, successivamente subì molte modificazioni fino al secolo XI.

Aprendo il raffinato portale rinascimentale si ha la visione di un rincorrersi di quattordici colonne con capitelli corinzi, che si suddividono nelle tre navate. E gli affreschi di diverse misure e datazioni, che ricoprono letteralmente le pareti, provocano un moto di stupore e meraviglia. Si passa dalla Madonna con Bam-

erae in varying shades of grey. Certain to attract attention are many of the town's atria, doorways, and house windows that date back to the 15th century, together with the Durazzo-style doorway of Casa Novelli with its diamond point decorations, and the window frames of Casa Casilli, the castle, and the partially collapsed Ducal Palace.

The cathedral in Piazza Vescovado stands on the site of the church built by San Bernardo in 1094. The original cathedral was demolished, and over the years, the building has undergone numerous renovations that have incorporated the architectural style of each particular era. Amongst others, Romanesque and Angevin influences are evident in the building. A complex structure, it echoes the architecture of the abbey at Monte Cassino. The mortal remains of the patron saint are preserved in a sacellum that still contains part of a mosaic dating back to the 6th century. Fourteen green ceramic statuettes in the style of Della Robbia once adorned the portico, and they are now preserved by the Superintendency of Caserta.

Embellishing the doorway to the atrium are sculptures of two elephants and two lions, similar to those found in the cathedrals at Aversa and Alife. They are valuable examples of the early Romanesque style in Campania. The basilica of Santa Maria in Foro Claudio at **Ventaroli** offers a different, but by no means less impressive alternative to Carinola's Catalan architecture. Believed to have been built during the 5th century on the site of a pagan temple, the church was renovated and modified many times up until the 11th century.

Passing through the refined Renaissance doorway, an impressive sight meets our eyes - fourteen Corinthian-capped columns running the length of the main hall, dividing it into a nave and two aisles. Even more amazing, however, are the frescoes from different ages that cover every centimetre of the walls and which range from the 12th-century Virgin



Castelvolturino - Foce del fiume Volturno

Castelvolturino - the mouth of the River Volturno

bino del XII secolo dell'abside centrale, a quella antichissima e molto deteriorata di scuola benedettina dell'abside sinistra. Accanto a una lunga teoria di santi, angeli e arcangeli, estremamente interessanti e singolari sono le raffigurazioni, nella navata destra, di artigiani dediti ai vari mestieri: fabbro, macellaio, calzolaio, vinaio.

Scendendo di nuovo lentamente verso il mare, attraverso la Piana di Carinola, riconquistiamo la Domiziana e la fascia della pineta fino a **Castelvolturino**, un tempo solo Volturnum.

Non fu un luogo né amato, né rinomato. Paludososo, sede dell'esercito romano nel periodo dell'assedio di Capua, colonia nel 194, distrutto dai Saraceni, entrò a far parte dei possedimenti di Capua nel 1461 ad opera di Ferrante d'Aragona. Dal suo passato emergono ruderi in località Civita e la Torre di avvistamento presso il mare. La Chiesa dell'Annunciata con il

with Child in the main apse to the even older, and unfortunately very dilapidated example of the Benedictine school on the wall of the left apse. Alongside an extremely interesting and inimitable array of saints, angels and archangels in the right apse, we find illustrations of various artisans at work, including a blacksmith, a butcher, a cobbler and an innkeeper.

*After a slow descent, we cross the plain of Carinola, and reach the Via Domiziana once more. Let us follow it as it runs alongside the pinewoods, until we reached **Castelvolturino**, called simply Volturnum by the Romans.*

In ancient times, it was neither renowned nor loved. Not much more than a swamp, it was noted only because the Roman army was garrisoned here during the siege of Capua. Saracens attacked and destroyed the original settlement founded in 194, but thanks to Ferrante of Aragon, the small community became a domain of Capua in 1461. Ruins



Ventaroli - Basilica di Santa Maria in Foro Claudio: navata centrale
Ventaroli - Basilica of St. Mari in Foro Claudio: nave

portale marmoreo dà un tocco rinascimentale alla cittadina. Custodisce un prezioso pulpito di legno dorato del secolo XVI.

Ma è il fiume, il Volturno, che qui accanto ha la sua foce, il vero protagonista. È un fiume che, deviando, curvando, scorrendo per più di centottanta chilometri, taglia tutto il territorio casertano. È un fiume rapido, profondo, torbido, che non conosce frequenti piene, ma quando i venti di scirocco spirano sciogliendo le nevi e impedendo il deflusso delle acque verso il mare, le conseguenze possono essere gravi. È un fiume denso di storia, quella garibaldina, indimenticabile, della battaglia del 1860.

near the area of Civita, and the watchtower on the coast are indications of its past, while the marble doorway of the Church of the Annunciata gives the town a Renaissance touch. Inside the church is a precious 16th-century wooden pulpit covered with gold leaf. However, the River Volturno is the real protagonist of the area. The mouth of the river is close by, but to reach its estuary the Volturno has sliced its way through the entire province of Caserta. It has surged, flowed, and twisted for more than a hundred and eighty kilometres. The Volturno is a fast-flowing, deep, and murky river, which has rarely broken its banks. On occasion though, the warm desert wind, or scirocco, has blown through the mountains and melted the winter snows, the flow of excess water to the sea has been hindered, and the results have been devastating. In all, this river has witnessed its fair share of history, from the olden days up to the era of Garibaldi and the epic battle of 1860.

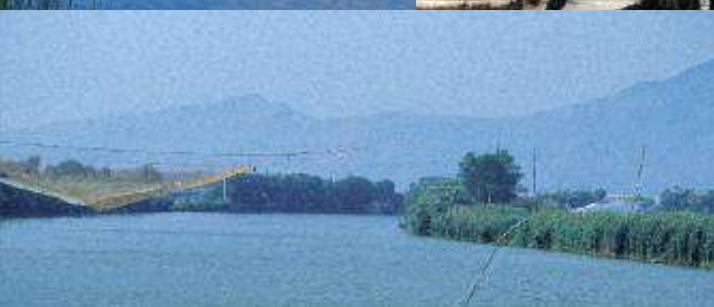


Castelvolturno - Chiesa dell'Annunciata

Castelvolturno - Church of the Annunciata



INFORMAZIONI UTILI USEFUL INFORMATION



DA FARE E DA VEDERE

Da non perdere

Baia Domizia, Baia Felice, Celleole, Sessa Aurunca, Mondragone, Falciano del Massico, Monte Massico, Casanova, Carinola, Ventaroli, Castel Volturno

Itinerario da percorrere in due giorni

Sessa Aurunca – Il Teatro Romano, Centro Storico

Celleole - villa romana con pavimento mosaico

Mondragone – il Castello. La Rocca, i palazzi Ducale,Tarcagrata e Falco, il Santuario di S. Maria Incaldano, il monastero di S. Anna le parrocchie e le chiese

Falciano del Massico – ville rustiche di epoca romana, le chiese

Monte Massico - le grotte di San Martino eremita

Casanova – il Convento di San Francesco

Ventaroli - Basilica di Santa Maria in Foro Claudio

Castel Volturno - Chiesa dell'Annunziata

per informazioni

- **Sessa Aurunca** - Pro Loco Suessa - Corso Lucilio - Tel. 0823 602213
Orario estivo 09,00/13,00 - 16,00/20,00; invernale 09,00/13,00
- **Celleole** informazioni e prenotazioni - tel 0823 604429 - www.promozionecelleole.it www.lesdvinterradilavoro.it
- **Mondragone** - per visite guidate ed informazioni: Ufficio Pro Loco Corso Umberto I° n. 40 tel. 0823 974123 Cell. 3295748277
- **Falciano del Massico** - Pro loco insieme per Falciano - Via Crocelle, 52 - tel 0823 931270
Orario dal lunedì al venerdì 09,00/13,00 - 16,00/19,30

THINGS TO DO AND SEE

Not to be missed

Baia Domizia, Baia Felice, Celleole, Sessa Aurunca, Mondragone, Falciano del Massico, Monte Massico, Casanova, Carinola, Ventaroli, Castel Volturno

A two-day tour

Sessa Aurunca – Roman theatre, old town

Celleole – Roman villa with mosaics

Mondragone – castle, La Rocca, three palaces: Ducal, Tarcagrata and Falco, Sanctuary of S. Maria Incaldano, Monastery of S. Anna and churches

Falciano del Massico – rural villas dating back to Roman times, churches

Monte Massico – caves of San Martino

Casanova – monastery of San Francesco

Ventaroli - Basilica of Santa Maria in Foro Claudio

Castel Volturno - Chiesa dell'Annunziata

For information

- **Sessa Aurunca** - ufficio Pro Loco Suessa (Local Promotional Office) - Corso Lucilio - Tel. 0823 602213

Opening times: Summer 09.00 am/1.00 pm – 4.00 pm/ 8.00 pm; Winter 09.00 am/1.00 pm

- **For information and reservations on Celleole:** Tel. 0823 604429 - www.promozionecelleole.it www.lesdvinterradilavoro.it

• For guided tours and information on Mondragone: Local promotional office Corso Umberto I no. 40 tel. 0823 974123 Mob. 3295748277

- **Falciano del Massico** - Pro loco insieme per Falciano (Local promotional association) - Via Crocelle, 52 - tel. 0823 931270
Opening times: Mon.-Fri. 09.00 am/1.00 pm – 4.00 pm/ 7.30 pm;

Arte e archeologia

Parco archeologico del Monte Petrino e dell'Appia antica

Museo civico archeologico "Biagio Greco"

Via Genova, 1 - 81034 MONDRAGONE (CE)
tel/fax +39-0823-972.066 -
email: museo.civico@mondragone.net
orario di apertura mattina: martedì/venerdì - 8.30/13.30; sabato - 10.30/12.30;
pomeriggio: dal 1 aprile al 30 settembre
martedì, giovedì e sabato - 18.00/20.00;
dal 1 ottobre al 31 marzo - martedì,
giovedì e sabato 16.30/18.30.
Domenica e lunedì chiuso

Sapori e aromi

Vino falerno del Monte Massico

Per i giovani

Ditellandia park – zoo safari Mondragone
via Domiziana Km. 25+900
tel +39 0823 761440 - www. ditellandia.it

Escursioni - Monte Massico percorsi
con bici e mountain bike

Sport Golf

Castel Volturno – Golf-Volturno
Via Domiziana Km 35+300
Tel +39 081 5095150 – 5097850
Fax +39 081 5095855
www.volturnogolf.com
tariffe: Green Fee - 18 buche feriale € 45,00 - 18 buche festivo € 55,00
Campo pratica – ingresso libero
Noleggio palline € 4,00 n. 50 palline
Noleggio cart - 9 buche € 27,00 - 18
buche € 45,00 - Noleggio sacca - € 20,00

COME ARRIVARE A ...

Servizio ferroviario

TRENITALIA partenza da Aversa ogni ora
per le stazioni di Mondragone e Sessa
Aurunca

Servizio su gomma

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e
Servizi
Autolinea N.77 - Tratta: Caserta-Capua-

Art and archaeology

Archaeological Park of Mount Petrino and
the old Appian way

Museo civico archeologico "Biagio Greco" (Municipal Archaeological Museum)

Via Genova, 1 - 81034 MONDRAGONE (CE)
tel/fax +39-0823-972.066 -
email: museo.civico@mondragone.net
Opening times: Morning: Tue.-Fri. 8.30 am/1.30 pm; Sat. 10.30/12.30 am;
Afternoon: from 1st April to 30th September. Tue., Thur. and Sat. - 6.00 pm/8.00 pm; from 1st October to 31st March - Tue., Thur. and Sat. 4.30 pm/6.30 pm.
Closed on Sundays and Mondays

Tastes and flavours

Falerno wine from Mount Massico

For young people

Ditellandia park – zoo safari Mondragone
via Domiziana Km. 25+900

tel +39 0823 761440 - www. ditellandia.it
Excursions - Mount Massico: bike and
mountain bike paths

Sport: Golf

Castel Volturno – Golf-Volturno
Via Domiziana Km 35+300
Tel +39 081 5095150 – 5097850
Fax +39 081 5095855
www.volturnogolf.com
Prices: Green Fee - 18 holes on weekdays € 45.00 - 18 holes on holidays € 55.00
Training course – free admission
Balls rental: € 4.00 for 50 balls
Cart rental - 9 holes € 27.00 - 18 holes € 45.00 – Sack rental – € 20.00

HOW TO GET TO ...

Railway service

TRENITALIA
Departures from Aversa every hour for
Mondragone and Sessa Aurunca

Bus service

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e
Servizi



Falciano del Massico - lago

Falciano del Massico – Lake

Grazzanise-Castel Volturno-Pinetamare
CASERTA (PARCH. CARLO III°)
04.25, 04.55, 05.15, 06.20, 06.50, 07.10,
08.35, 09.10, 10.10, 11.15, 12.20, 12.55,
14.05, 14.45, 16.10, 17.10, 18.15, 19.30,
20.30

Autolinea N.77 - Tratta: Pinetamare-
Castel Volturno-Grazzanise- Capua-
Caserta (stazione F.S.)
PINETAMARE
05.30, 06.20, 06.50, 07.50, 09.00, 10.15,
11.00, 12.05, 13.10, 14.40, 15.50, 16.45,
18.00, 19.00, 20.00, 21.15, 22.00

Autolinea N.77 - Servizio Domenicale e
Festivo – Tratta: Caserta-Capua-
Grazzanise-Castel Volturno-Pinetamare
CASERTA (PARCH. CARLO III°)
04.55, 07.00, 08.00, 09.30, 10.25, 12.00,
14.35, 16.00, 17.00, 19.30

Autolinea N.77 - Servizio Domenicale e
Festivo – Tratta: Pinetamare- Castel
Volturno-Grazzanise- Capua- Caserta
(stazione F.S.)
PINETAMARE, 06.20, 08.35, 10.00, 11.15,
12.30, 14.30, 16.30, 18.00, 19.15, 21.15

Bus line no.77 - Caserta-Capua-
Grazzanise-Castel Volturno-Pinetamare
CASERTA (CARLO III CAR PARK)
04.25, 04.55, 05.15, 06.20, 06.50, 07.10,
08.35, 09.10, 10.10, 11.15, 12.20, 12.55,
14.05, 14.45, 16.10, 17.10, 18.15, 19.30,
20.30

Bus line no.77 - Pinetamare- Castel
Volturno-Grazzanise- Capua- Caserta
(railway station)
PINETAMARE

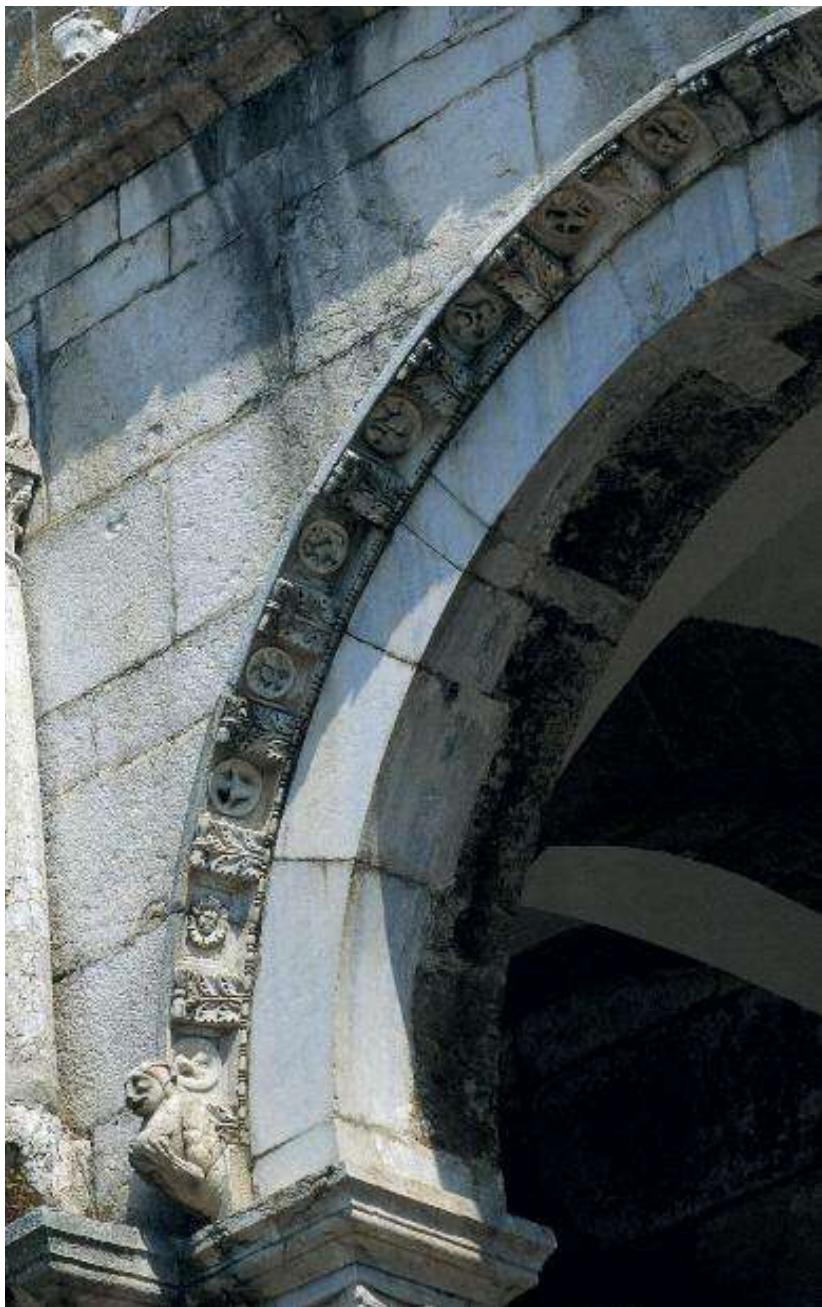
05.30, 06.20, 06.50, 07.50, 09.00, 10.15,
11.00, 12.05, 13.10, 14.40, 15.50, 16.45,
18.00, 19.00, 20.00, 21.15, 22.00

Bus line no.77 - departures on Sundays
and holidays Caserta-Capua-Grazzanise-
Castel Volturno-Pinetamare
CASERTA (CARLO III CAR PARK)

04.55, 07.00, 08.00, 09.30, 10.25, 12.00,
14.35, 16.00, 17.00, 19.30

Bus line no.77 - departures on Sundays
and holidays Pinetamare- Castel
Volturno-Grazzanise- Capua- Caserta
(railway station)

PINETAMARE, 06.20, 08.35, 10.00, 11.15,
12.30, 14.30, 16.30, 18.00, 19.15, 21.15



Sessa Aurunca - facciata del Duomo (particolare)

Sessa Aurunca - the façade of the cathedral (detail)

PERCORRENDO L'APPIA ANTICA

TRAVELLING THE APPIAN WAY

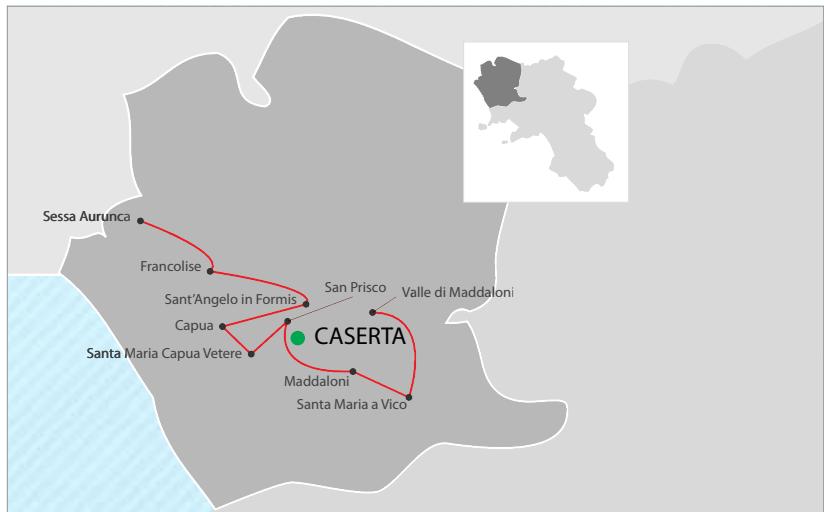
È in una piccola valle, silenziosa e solitaria, coperta di vegetazione rigogliosa e attraversata dal rio Travata, che si erge maestoso il Ponte degli Aurunci. Ventuno arcate in mattoni ricoperte di edera rampicante. Alcune sono state chiuse e adibite a stalle e ripostigli. La pavimentazione originale, per lo più intatta, era formata da grandi basoli vulcanici. Il ponte costituisce un'antica diramazione dell'Appia, regina viarum.

Prima tra le vie consolari romane, indispensabile per il collegamento con i territori conquistati nell'Italia meridionale, l'Appia fu realizzata in momenti diversi che abbracciano un arco di tempo che va dal IV al II secolo a.C. Dal percorso naturale, esistente già in epoca preistorica e che veniva sfruttato per i commerci degli Etruschi, si passò, nel 312 a.C. circa, secondo fonte di Tito Livio, ad una via pubblica che univa direttamente Roma a Capua. Il tragitto, circa 195 chilometri, veniva percorso, a piedi e a cavallo, in cinque-sei giorni, con la possibilità di usufruire di stazioni di posta e di ristoro. Nel periodo storico, contrassegnato dal passaggio di Roma dalla Repubblica all'Impero, l'Appia fu vissuta intensamente, mentre abbandono e decadenza l'avvolsero per tutto il Medioevo, a causa dell'impaludamento e del clima malsano

The River Travata flows through a small, peaceful valley, filled with lush vegetation. This is where we find the majestic Aurunci Bridge, its twenty-one brick arches covered with ivy. Some of the archways have been closed off to serve as stables or storerooms, while the original paving stones which are large volcanic basalt blocks, are mostly intact. This bridge lay on a branch of the Appian Way, the so-called 'queen of roads' or regina viarum. As suggested by the name, the Appian Way, built in a period spanning the 4th to the 2nd centuries BC, was the main Roman thoroughfare to and from the conquered lands in southern Italy. Laid over a natural prehistoric pathway used as a commercial route by the Etruscans, Titus Livius informs us that it became a public thoroughfare linking Rome and Capua in about 312 AD. The journey of almost 195 kilometres took four to five days, depending on whether one was on foot or on horseback and travellers could rest or eat at the various post stations situated at different points along its length.

As Rome changed from a republic to an empire, the Appian Way saw intense activity, but in medieval times, the general social climate and the invading marshlands were the cause for its neglect and decay.

From the 14th through to the 18th century, the constantly increasing flow of diplomats, tourists and pilgrims, along with poets and narr-



che si era creato lungo il suo tragitto.

Dal XIV al XVIII secolo la rinascita fu da attribuirsi al flusso di viaggiatori: poeti e narratori, come Boccaccio e Petrarca, diplomatici e pellegrini. Durante il Regno di Napoli si provvide ad una definitiva sistemazione dell'arteria che, nel 1870, divenne un mezzo efficace per testimoniare la volontà unitaria del popolo italiano.

Nel primo tratto del suo tragitto in territorio campano l'Appia raggiunge **Sessa Aurunca**, che si sviluppa su un pendio formato da una colata lavica del vulcano di Roccamonfina. Nel 314 a.C. i Romani si appropriarono delle terre degli Aurunci, che si erano uniti ai Sanniti, e crearono una colonia in grado di controllare l'area costiera. Durante la seconda guerra punica Suessa rifiutò di fornire armi, soldati e denari. Divenne municipio nel 90 a.C. e si schierò al fianco di Silla e più tardi di Pompeo. È di questo periodo la cinta muraria, di cui restano le vestigia. Lunga due chilometri e mezzo con cinque-sei porte, fu realizzata in opus quadratum. Al tempo di Augusto, Suessa

actors who included the likes of Boccaccio and Petrarch, gave rise to a remarkable revival. The Kingdom of Naples provided for a complete renovation of the road, which became an effective symbol of Italian unification in 1870. At the very beginning of its run through Campania, the Appian Way reaches **Sessa Aurunca**, built on the slopes of a lava flow from the Roccamonfina volcano. In 314 BC, the Romans expropriated the lands of the Aurunci, who had joined with the Samnites to create a settlement capable of safeguarding the coast. This town, originally called Suessa, had refused to supply weapons, soldiers, or money during the Second Punic War. It sided with Silla and became a municipal domain in 90 BC, and later still, allied itself with Pompeius. Parts of the city walls that date back to this period are still standing today. Originally constructed as an opus quadratum and opus reticolatum, they were two and a half kilometres long, and five or six gates allowed entrance to the town. The imperial era was a time of riches and splendour, and during the reign of Augustus, Suessa both extended its boundaries and became home to high-ranking *classiarii* veterans.



Sessa Aurunca - Porta Cappuccini



Sessa Aurunca - Cattedrale i leoni del Portale centrale
Sessa Aurunca - Cathedral: the lions of the central portal

ospitò una colonia di veterani classarii e, parallelamente, ampliò ed estese i suoi confini. Il periodo imperiale fu per questo epoca di fasti e di splendore.

Dove si sviluppa l'attuale Corso Lucilio, dedicato al poeta satirico che qui ebbe i natali, si apriva probabilmente il Foro e, tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C., furono costruiti un Teatro capace di cinquemila posti, edifici termali, un magnifico criptoportico a tre bracci e numerosi templi tra cui quelli di Mercurio e di Ercole. L'effige di quest'ultimo fu utilizzata insieme con quella di Apollo per il conio di una moneta. Dalla fine del V secolo Suessa fu sede vescovile e nel Medioevo fu data in feudo ai Dell'Aquila, ai Del Balzo, ai Marzano che ebbero il titolo di duca di Suessa, e nel 1507 Ferdinando il Cattolico la attribuì a Consalvo di Cordoba.

Sessa Aurunca si offre allo sguardo forte e compatta; i complessi conventuali si amalgamano con le abitazioni e il percorso delle mura medioevali. Le torri del Castello si stagliano al di sopra del cen-

Corso Lucilio, named after the satirical poet who was born here, was probably built on the site of the Forum, where, between the 1st century BC and the 2nd century AD, a theatre with seats for 5,000 people, thermal baths, a magnificent three-wing cryptoporicus, and several temples, including ones dedicated to Mercury and Hercules, were erected. Hercules, along with Apollo, appeared on the coins minted here. Constituted as an Episcopal seat at the end of the 5th century, it was the feudal property of the Dell'Aquila family, then the Del Balzo family, and finally the Marzano family. The heads of these families all held the title of Duke of Suessa. In 1507, Ferdinand the Catholic presented the town to Consalvo of Cordoba.

Sessa Aurunca is strong and compact, and its convents blend in with the houses and the medieval walls. The castle towers thrust upwards above the old town centre, sharing the skyline with the tiled domes of churches and chapels.

Porta Cappuccini takes us into Corso Lucilio, which crosses the entire town until it reaches



Sessa Aurunca - Castello e palazzo ducale

Sessa Aurunca - Castle and Ducal Palace



Sessa Aurunca - Piazza XX settembre

tro storico dividendo lo spazio con le cupole maiolicate di chiese e cappelle. Superato l'ingresso di Porta Cappuccini si percorre Corso Lucilio, che attraversa tutta la città fino al Palazzo Ducale in Piazza XX Settembre. Costruito dai duchi Marzano, fortemente alterato nel corso del tempo, conserva due eleganti bifore con colonnine tortili. Nell'intreccio di strade e vicoli, quasi tutti pavimentati con la pietra vulcanica, la trachite, si alternano palazzi gentilizi con portali in piperno, logge, finestre, case a torre che risentono dello stile catalano che s'innesta nella tradizione del gotico meridionale svevo e angioino.

C'è un giorno in cui a Sessa l'intero centro storico è coinvolto in un rito di dolore e di passione. Nel buio e nel silenzio le case, le strade, i monumenti hanno qualcosa di primitivo e di irreale. È un'atmosfera irripetibile quella della Processione dei Misteri del Venerdì Santo. I Misteri sono rappresentati da statue in cartapesta, portate a spalla da uomini col saio nero e lo stemma della crocifissione, preceduti da una banda che intona marce funebri. Dal tramonto del sole a notte inoltrata, con un passo oscillante a cunnurella, la processione percorre tutte le vie della città, accompagnata dal canto profondo e straziato del Miserere. Questa

the Ducal Palace in Piazza XX Settembre. Originally built by the Marzano family, but the focus of extensive modifications over the years, the palace today has two elegant mullioned windows flanked by spiral columns.

In the maze of streets and alleyways, almost all of them paved with volcanic trachyte blocks, elegant townhouses with pillared doorways, balconies, and large windows stand next to houses with towers that have traces of Catalan style mixed with the Angevin and Swabian southern Gothic traditions.

One day a year, the old town centre of Sessa is the stage for a Passion Play. In the darkness and silence, the houses, streets and monuments take on a primitive, surreal air. The atmosphere surrounding the Good Friday procession is incomparable. From sunset until late into the night, men dressed in black habits bearing the sign of the crucifix carry the Mysteries, represented by huge pâpier maché statues, on their shoulders. A band playing funeral marches leads the procession through the streets of the town, moving forwards, then backwards, then forwards once more, in a movement termed called cunnurella, accompanied by the deep, poignant tones of the Miserere choir, the members of which safeguard this precious and extremely evocative demonstration of choral worship. Many bonfires light up the night sky, but the largest of all illuminates the façade of the

preziosa testimonianza di religiosità orale, di estrema suggestione, viene custodita dai cantori.

Il falò più grande, dei tanti che illuminano la notte, accende la facciata del Duomo con la cupola maiolicata della Cappella del Sacramento. Mirabile esempio di architettura romanica, fu costruito con materiali provenienti dai templi di Mercurio e di Ercole, dal Teatro e da altri edifici romani. Un portico con archi sorretti da colonne e pilastri si apre nella parte inferiore della facciata. Numerose sono le decorazioni che arricchiscono i vari elementi architettonici: pantere, maschere sceniche nell'architrave di marmo, bassorilievi risalenti al XIII secolo e raffiguranti la vita di S. Pietro o scene dell'Antico e Nuovo Testamento. Eleganti stucchi settecenteschi sovrastano gli archi dell'interno a tre navate e si fondono con la semplicità della struttura romanica. Ma lo sguardo non può staccarsi dal pavimento: uno splendido tappeto di mosaici, risalenti al XII secolo, con motivi geometrici ed influenze arabe. Altra armonia e decoro per i tasselli musivi del grande pergamo: alle figure geometriche si affiancano rappresentazioni molto vivaci di animali. La cassa rettangolare è retta da archi sostenuti da

Duomo (cathedral) and bounces reflections from the tiles of the cupola above the chapel of the Sacrament. The cathedral is a remarkable example of Roman architecture. It was built with materials recovered from the temples of Mercury and Hercules, the theatre, and other ancient Roman buildings. The doorway, its arches supported by pillars and columns, pierces the lower part of the façade. A myriad of decorations embellish the architecture, such as the panthers and theatrical masks on the central marble beam, and the 13th-century bas-reliefs that illustrate the life of St. Peter, or show scenes from the Old and New Testaments. Elegant 18th-century stuccoes look down from above the arches of the interior, and merge with the simplicity of the Roman structure. And yet, it is the floor - a splendid 12th-Century mosaic carpet with Arab influenced geometrical patterns - that captures and holds our attention. The decorative harmony of the mosaic inlays of the large pulpit is of a different kind. Arches that rest upon columns resting on small lions support the pulpit section, and alongside the geometrical designs are very vivacious depictions of animals. The Easter candelabrum and the organ gallery are also decorated with mosaics, their designs picked out in glittering gold. The 'Communion of the Apostles', a work of art by Luca Giordano, is displayed in



Sessa Aurunca - particolare della facciata

Sessa Aurunca - detail of the façade



Cascano - produzione di ceramiche
Cascano - ceramics production



Cascano - fornace di ceramiche
Cascano - ceramics kilns

colonne posate su leoncini. Anche il candelabro del cero pasquale e il parapetto dell'organo sono decorati da mosaici in cui brilla l'oro degli elementi figurativi.

Nella barocca Cappella del Sacramento si custodisce una "Comunione degli Apostoli" di Luca Giordano, mentre nella cripta, sostenuta da venti colonnine, sono depositati i frammenti appartenenti probabilmente ad un altro pergamene.

Ripreso il Corso Lucilio si raggiunge Piazza Umberto I. Lo spazio è dominato dalla Fontana d'Ercole, realizzata nel 1825 per celebrare il completamento dell'acquedotto. Il gruppo marmoreo di Ercole che strozza il leone è un artistico omaggio dei suessani all'antico culto dell'eroe.

Una scala nelle vicinanze del Municipio porta alla piazza dove si erge il Palazzo Ducale. Dell'impianto primitivo, risalente al IX secolo, quasi nulla è identificabile. Nelle cortine murarie con torri quadrangolari si possono leggere le strutture normanno-sveve sulle quali sono intervenuti i Marzano con inserimenti di stile durazzesco catalano. La vista del Castello non ci abbandona una volta raggiunta Piazza XX Settembre, ai limiti del borgo superiore medioevale, dove sorge anche la Chiesa barocca dell'Annunziata con cupola maiolicata. La facciata a tre

the Baroque chapel of the Sacrament, while in the crypt, with its roof supported by twenty small columns, there are fragments of what is probably another pulpit.

Walking along Corso Lucilio once more, we arrive in Piazza Umberto I. The Fountain of Hercules, erected in 1825 to celebrate the completion of the aqueduct, is the focal point of this particular square. The marble statue of Hercules in the act of strangling a lion is an artistic tribute to the mythical hero by the ancient people of Suessa. A flight of steps near the town hall takes us to the square where we find the Ducal Palace. Almost nothing that can be identified is left of the primitive building dating back to the 9th century, only the walls with their quadrangular towers are indicative of the original Norman-Swabian structure out of which the Marzano family fashioned a Durazzo-Catalan style building. We never lose sight of the castle now that we have reached Piazza XX Settembre, right on the perimeter of the medieval high town with its baroque church, the church of the Annunziata, complete with tiled cupola. Two bell towers flank the three-portal façade, and the nave in the form of a Grecian cross holds colourful Baroque marble altars, wooden choir and a cantor.

*In the hamlet of **Cascano** near Sessa, fire is not a part of religious proceedings but rather a fundamental component, together with clay,*



Francolise - panorama con Castello

Francolise - panorama with the castle

portali è racchiusa tra due campanili, mentre l'interno a croce greca è arricchito da altari barocchi con marmi policromi e da un coro ligneo e una cantoria. Nel vicino borgo di **Cascano**, frazione di Sessa, il fuoco non è più protagonista di una processione religiosa, ma è uno degli elementi, insieme con l'argilla, che dà vita da tempi remoti all'artigianato ceramico. In campagna, fuori dell'abitato, enormi spiazzi vengono riempiti con piramidi di creta pronta per assumere forme diverse: tegami e "pignati" di tutte le dimensioni, anfore e langelle.

Tutti gli oggetti, eccezion fatta per le langelle portatrici di liquidi che devono respirare e trasudare, ricevono una smaltatura invetriata che, dopo la cottura, fa risaltare il bruno della terra. Le aperture triangolari dei forni inghiottono centinaia di forme, prima che le fascine ardano e le bocche vengano sigillate con i mattoni. Le distese dei manufatti, che si confondono con il grigio bruno dell'argilla, sembrano trasportarti in un mondo arcaico e primitivo, dove i gesti e le forme non hanno più tempo.

Continuando il percorso dell'Appia, si raggiunge **Francolise** con il suo massic-

that has ensured the livelihood of ceramics craftsmen since earliest times. Pyramidal heaps of clay destined to become a variety of tableware or ovenware, amphorae and serving jugs, fill up large areas of the countryside just outside the residential area. With the exception of the serving jugs that need to 'breathe' and absorb the liquids they will hold, all other objects are glazed to highlight their terracotta colour. The triangular mouths of the kilns swallow up hundreds of clay shapes, then the kindling is lit and the openings are sealed with firebricks. The assembled assortment of artefacts, blending with the grey-brown clay, is an echo of a simpler, primitive world of timeless form and movement.

*Continuing along the Appian Way, we reach Francolise, with its massive 13th-century crenellated castle built when Charles I of Anjou presented the town as feudal property to Simone di Monforte, the Count of Avellino. **Francolise** is an agricultural town, but also has thermal baths. In its parish church there is a 14th-century wooden sculpture and a 14th-century tablet illustrating the Madonna del Cardellino.*

At the bottom of the hill lies the village of Il Bagnò. In the baths here, the natural spring water gushes out at a temperature of 22°C.

cio Castello merlato risalente al XIII secolo, epoca in cui la cittadina fu data come feudo da Carlo I d'Angiò a Simone di Monforte conte di Avellino. Centro agricolo e termale, Francolise custodisce nella Parrocchiale una scultura lignea del Trecento e una tavola quattrocentesca della Madonna del Cardellino. Ai piedi del colle dove si sviluppa il centro abitato, in località il Bagno, sgorga alla temperatura di 22° l'acqua termale citata da Plinio: "Inebria come il vino". È ricca infatti di bicarbonati e di anidride carbonica. Bevuta in grande quantità può dare una sensazione di ebbrezza.

"Quante statue di madri, tagliate e squadrare quasi a colpi d'ascia in blocchi cubici di tufo grigio, sedute, tozze, gravi e possenti sui seggi, ammantate e irrigidite nella posa frontale e nell'atto ieratico dell'offerta, reggenti tutte sulle braccia il dolce peso della loro maternità - fantolini in fasce in serie di due o di quattro e, grazie a Damusa propiziatrice, fino di dodici, come tanti bambini dell'Aracoeli - sembrano altrettante immagini di dee madri. A passare in mezzo a loro nella penombra di queste stanze, sembra di dover raggiungere, al termine di una via sacra assiepata di offerenti, non so quale ascoso e misterioso penetrale di tempio. Eppure in questi volti di donne aduste, in questi corpi massicci e quadrati, l'umile artista volle esprimere il tipo di donna della sua terra, grave, pingue e feconda

Pliny said that this spring water "inebriates like wine", and indeed it is so rich in bicarbonates and carbon dioxide that if drunk in large quantities it can cause a sensation of drunkenness.

...How many statues of mothers cut and carved from cubic blocks of grey tufa by what seem to have been axe strokes. Sitting squat, grave, and powerful on their seats, cloaked and rigid, posed in the direct hieratic act of offering, all bearing the sweet weight of maternity in their arms. Two or four swaddled infants, and, thanks to propitious Damusa, up to twelve - numerous babies of the Aracoeli, they give the impression of being the same number of mother goddesses. Walking between them in the half-light of these halls, it feels like one has to reach who knows what secret and mysterious temple room at the end of a sacred road crowded with donors. But still, in the faces of these mature women and in these massive squared bodies, the humble artist wanted to express the woman of his land, solemn, sturdy, and fertile, like the prodigious soil of these Campania fields that spurred Etruscans, Italics and Romans to descend from the mountains, come out of the valleys, and enter the plains." This is how the archaeologist Amedeo Maiuri described his personal encounter with around two hundred grey tufa statues - the Matres Matutae, which were discovered in a sanctuary dedicated to the Italic goddess of fertility and are now on display at the Museo Campana (Museum of Campania) in Capua.



Sant'Angelo in Formis - Basilica



Sant'Angelo in Formis - affreschi
Sant'Angelo in Formis - frescoes



Sant'Angelo in Formis - dettaglio degli affreschi

Sant'Angelo in Formis - detail of frescoes

come il suolo prodigioso di quest'agro campano che spinse Etruschi, Italici e Romani a scendere dai monti e dagli sbocchi delle valli al piano". Così l'archeologo Amedeo Maiuri descriveva il suo personale incontro con circa duecento statue di tufo grigio, le Matres Matutae, ex voto, raccolte nel Museo Campano di Capua e provenienti da un santuario dedicato alla dea italica della fecondità.

Queste madri, espressione di una religiosità primitiva, si possono accostare, per l'intensità di emozioni che provocano, ad un'altra espressione di religiosità, quella rappresentata dagli affreschi della Basilica di **Sant'Angelo in Formis**: il più vasto e completo ciclo di affreschi medioevali dell'Italia del sud. I volti tipici dell'iconografia bizantina, santi, madonne, angeli, che si affacciano dalle volte, dagli archi, dalle pareti, provocano lo stesso smarrito, meravigliato stupore, delle rigide madri di pietra, tutte uguali, ma tutte diverse nei loro gesti muti.

These 'mothers', an expression of primitive religious devotion, evoke the same emotional reaction as another religious work - those of the frescoes in the basilica of **Sant'Angelo in Formis**. This is the biggest and most complete collection of medieval frescoes in southern Italy. Faces of saints, virgins, and angels with expressions typical to Byzantine iconography look down from the vaulted ceilings, the arches and the walls, provoking the same sense of wonder as the rigid stone mothers - apparently identical, but completely different in their silent gestures.

This is **Capua** - an ancient port town on a river that grew from the ruins of Casilinum when the survivors of the original Capua - now Santa Maria Capua Vetere - fled their city after it was sacked and burned by Saracens in the year 841. Capua was besieged on numerous occasions, by Salernitans, Neapolitans, Byzantines, and Normans, but the most bloody siege, and for that reason the most memorable, was the one carried out by Cesare Borgia, who ordered the extermination of five thousand men during a truce on the

Questa è **Capua**. La Capua che sorse sulle rovine di Casilinum, antico porto fluviale, allorché i fuggiaschi dell'antica Capua, l'attuale Santa Maria Capua Vetere, abbandonarono la loro città incendiata nell'841 dai Saraceni. Capua subì innumerevoli assedi da parte dei Salernitani, dei Napoletani, dei Bizantini, dei Normanni. Ma il più sanguinoso e memorabile fu quello condotto da Cesare Borgia che il 24 luglio 1501, durante una tregua, ordinò lo sterminio di cinquemila uomini. Dal 1707 al 1806 la città visse periodi di continue occupazioni da parte degli Austriaci, degli Spagnoli, dei Francesi, dei Napoletani e infine dei Piemontesi dopo la battaglia del Volturno nel 1860. Ma furono i bombardamenti della seconda guerra mondiale a provocare danni irreparabili.

Nonostante ciò il patrimonio artistico ed architettonico di questa città, l'unica attraversata dal fiume Volturno, è incredibilmente ricco.

Lungo il suo tessuto urbano, racchiuso nella cinta muraria cinque-settecentesca, palazzi, castelli e chiese consentono di leggere una stratificazione storica che va dal periodo longobardo, al normanno, allo svevo, all'angioino.

"Capua - scriveva Maiuri - vi balza incontro con le cupole delle sue chiese, con la cerchia dei suoi bastioni, con il suo fosso verde, con la curva ampia e solenne del suo gran fiume, unita, serrata, com-

24 July 1501. From 1707 to 1806, the town was subject to continuous occupations by the Austrians, Spanish, French, Neapolitans, and finally, after the Battle of the Volturno in 1860, the Piedmonts. Nevertheless, it was the bombardment during World War II that was to cause irreparable damage.

Despite this, the architectural and artistic heritage of the only town built on the River Volturno is incredibly rich.

In the town centre, protected by the walls built over a period spanning the 16th to 18th centuries, the buildings, castles, and churches allow us a view of historical eras that span the Lombard, Norman, Swabian and Angevin periods.

"Capua," wrote Maiuri, "springs upon you with its church domes, its bastions, its green moat, and the wide, solemn curve of its large river, cohesive, close and compact, as if to better preserve and defend the traditions of this people and this land. It is an ideal city of ramparts and garrisons, colleges and study, solitude and meditation..."

Entering the city via the Roman bridge that crosses the River Volturno, which had to be rebuilt after the 1943 bombardment, one can admire the ruins of the towers of Frederick II that were part of the celebrated gateway built according to the design of the emperor Frederick himself. Completed in 1240, the Spanish demolished it when they reconstructed the walls in 1557.

Two polygonal bases of grey tufa rose from the riverbed shingle, and Roman sculptures



Capua - Museo Campano: "Matres Matutae"
Capua - Museum of Campania: "Matres Matutae"



Capua - Museo Campano: piatto con pesci IV sec. a.C.
Capua - Museum of Campania: dish decorated with fish
(4th century BC)



Capua - Museo Campano: vaso campano del IV sec. a.C.

Capua - Museum of Campania: a vase from Campania (4th century BC)

patta, come per meglio conservare e difendere le tradizioni di questo popolo e di questa terra. Città ideale di guarnigioni e di fortezze, di collegi e di studi, di solitudine e di meditazione...”.

Entrando in città dal ponte romano sul Volturno, ricostruito dopo il bombardamento del 1943, si possono ammirare i ruderi delle Torri di Federico II che facevano parte della celebre porta progettata e fatta costruire dall'imperatore. Completata nel 1240, fu demolita nel 1557, durante la ristrutturazione delle mura decisa dagli Spagnoli.

crowned the battlements that lay between the grey tufa towers. These sculptures are now on display in the Sala Federiciana, or Frederick Hall, of the Museo Campano.

Heading towards Piazza dei Giudici where we find both the town hall, its façade adorned with busts from Santa Maria Capua Vetere, and the medieval church of Sant'Eligio with the 15th-century arch of the same name, we eventually come to the Duomo. Here we find examples of Roman art in the form of the bell tower and the base of the Easter candelabrum. The bombs of 1943 all but obliterated the traces of history and art in the church that

Dal greto del fiume si innalzano due basi poligonali. Tra le basi e le torri in tufo grigio, le merlature erano coronate da sculture romaniche oggi custodite nella Sala Federiciana del Museo Campano.

Procedendo verso Piazza dei Giudici, dove si trovano il Municipio (che ha sulla facciata antiche protomi provenienti da Santa Maria Capua Vetere) e la Chiesa medioevale di S. Eligio con l'omonimo arco quattrocentesco, si raggiunge il Duomo che custodisce, come testimonianze dell'arte romanica, la torre campanaria e la base del cero pasquale. Le bombe del 1943 hanno quasi del tutto distrutto le varie stratificazioni storico-artistiche della Chiesa, fondata nell'856 e oggetto di innumerevoli rifacimenti fino al 1850. L'atrio porticato, con colonne e capitelli di spoglio, è affiancato dal campanile del IX secolo, formato da una base di blocchi di epoca romana ai cui angoli si innalzano colonne corinzie, sormontate da tre piani di bifore. Antichi bassorilievi provengono dall'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere. Nell'interno, accanto al duecentesco candelabro del cero pasquale, una tela raffigurante l'"Assunta" di Francesco Solimena; nella cripta un settecentesco marmoreo "Cristo morto" di Matteo Bottiglieri. Nella sacrestia si conserva il tesoro: arredi sacri, statue d'argento, oggetti in oro, libri. Proseguendo per Via Duomo si raggiunge Palazzo Antignano, sede del Museo Campano. L'edificio quattrocentesco, sia nello splendido portale che nel cortile quadrato, nella scala aperta e nell'androne, testimonianza dello stile catalano presente anche in altri edifici della città.

Il Museo, inaugurato nel 1874, si articola in trentadue sale espositive e presenta una ricchissima documentazione storica, artistica, archeologica. Ospita anche una Pinacoteca con opere che vanno dal XIII

was founded in the year 856, along with countless other objects born of renovations that were carried out up to 1850. The colonnaded entrance hall, its columns and capitals recovered from earlier buildings, stands next to the 9th-century bell tower. The base of the tower is constructed from blocks dating back to Roman times with Corinthian columns rising from each corner. Above the columns are three storeys of mullioned windows. The ancient bas-reliefs originally came from the Anfiteatro Campano (Campania Amphitheatre) at Santa Maria Capua Vetere. Inside, next to the 13th-century Easter candelabrum, is a canvas depicting the Ascension. The work entitled 'Assunta' is by Francesco Solimena. The crypt holds an 18th-century marble entitled 'Cristo Morto' sculpted by Matteo Bottiglieri. The church treasures, consisting of sacred ornaments, silver statues, various gold items and ancient books, are kept in the sacristy.

We now continue along Via Duomo in order to reach Palazzo Antignano, the home of the Museum Campano. This 15th-century building testifies to the Catalan style evident in other parts of the town, especially for its beautiful doorway, the courtyard, the outdoor flights of steps and its hallway.

The museum, which was inaugurated in 1874, has thirty-two display rooms that present and document a vast array of historical, artistic, and archaeological treasures. It is also home to a pinacoteca (a picture gallery) with works of art dating from the 13th to the 18th centuries, and a library with 50,000 volumes ranging from books, to parchments and manuscripts.

In the archaeological section, we can appreciate the Mommsen Lapidary, which in terms of the most extensive collection of epitaphs in the whole of Campania is second only to the National Museum of Naples. Here we find the statues dedicated to the votive statues of the Mothers discovered in 1845 on the Paturelli estate in Santa Maria Capua Vetere, along

al XVIII secolo e una Biblioteca con oltre 50.000 tra volumi, pergamene, manoscritti.

Nella sezione archeologica si possono ammirare il Lapidario Mommsen, che costituisce la più ricca raccolta di epigrafi dell'agro campano dopo quella del Museo Nazionale di Napoli, nonché le statue votive delle Madri scoperte nel 1845 nel fondo Paturelli presso Santa Maria Capua Vetere. Dalla stessa area proviene una serie di statuette e terrecotte. Vastissime poi le collezioni di vasi, vetri, bronzi, mosaici, monete. Famose le terrecotte architettoniche, votive e figurative. Singolare ed unica al mondo la collezione di piatti con pesci, sia per la varietà di specie rappresentate che facevano parte della fauna marina presente sulle coste tirreniche, sia per la quantità di pezzi. Nella sezione medioevale sono in esposizione frammenti e sculture che vanno dal VI al XIII secolo. Preziose le statue duecentesche della demolita Porta federiciana: i busti di Pier delle Vigne, la testa di Giove e la statua acefala di Federico II in trono.

Dal vicolo di S. Giovanni a Corte si entra nell'area palaziale, ricca di chiese di fondazione longobarda: S. Giovanni e S. Michele a Corte con affreschi, S. Salvatore Maggiore a Corte col suo campanile a due piani di bifore, S. Marcello Maggiore con un portale i cui montanti rappresentano interessanti esempi di scultura romanica. Si chiude il percorso medioevale con il Castello delle Pietre, residenza dei Principi normanni, costruito nell'XI secolo con blocchi provenienti dall'Anfiteatro dell'antica Capua. Resta dello storico maniero solo un enorme torrione.

La cinquecentesca Porta Napoli, dalla quale si può godere la vista della cinta bastionata, apre un percorso che conduce verso opere rinascimentali quali

with a collection of statuettes and terracotta pieces found in the same area. There is also an enormous assortment of vases, glassware, bronzes, mosaics and coins. The architectural, symbolic and votive terracotta pieces are especially famous. The plates with fish illustrations are both rare and unique, firstly due to the sheer number of pieces discovered, and also due to the variety of fish species that were illustrated. All the marine life appearing on the plates was found in the sea along the Tyrrhenian coast at the time. The medieval section displays fragments and sculptures that date back to the years between the 6th and the 13th centuries. The statues that were part of the demolished 13th-century Frederick II gateway are extremely precious - the busts by Pier della Vigne, the head of Jupiter, and the statue of the Emperor Frederick II sitting on his throne, which is unfortunately headless. We enter the palace area through the narrow Vicolo di San Giovanni a Corte. This area is full of churches founded by the Lombards, which include San Giovanni and San Michele a Corte, which is decorated with frescoes, San Salvatore Maggiore a Corte with two storeys of mullioned windows embellishing its bell tower, and San Marcello Maggiore with its portal exhibiting interesting examples of Roman sculpture.

Our excursion into the Middle Ages finishes with the 11th-century Castello delle Pietre, a castle built by Norman princes with blocks salvaged from the ancient amphitheatre in Capua. The only thing that remains of this historical fortress today is an enormous watertower.

From the 16th-century Porta Napoli, from where one can admire the protective walls, we can follow a route that takes us towards Renaissance works like Palazzo Fieramosca and the Church of the Annunziata. The 13th-century palace, which was enlarged during the following century, exhibits a façade studded with alternating rows of Gothic and Renaissance windows. The courtyard doorway



Capua - Museo Campano: "Materes Matutiae"

Capua - Museum of Campania: "Materes Matutiae"



Santa Maria Capua Vetere - Mithreo: affresco di Mithras che uccide il toro (particolare)
Santa Maria Capua Vetere - The Mithraeum: fresco of Mithras killing the bull (detail)

Palazzo Fieramosca e la Chiesa dell'Annunziata. Il duecentesco Palazzo, ampliato nel secolo successivo, alterna sulla facciata finestre gotiche e rinascimentali. Gotico anche il porticato del cortile arricchito da tre capitelli dell'epoca longobarda.

La Chiesa dell'Annunziata, fondata alla fine del secolo XIII e completata in epoca barocca, è dominata da una grande cupola progettata da Domenico Fontana. Uscendo da Capua ci si dirige alle pendici del Monte Tifata, dove sorgeva un tempio di Diana Tifatina. Vi fu eretta nel X secolo una Chiesa poi ampliata e riedificata dai Benedettini di Montecassino nel 1072-82. La Basilica di Sant'Angelo in Formis, così chiamata "in o ad formas" per via degli acquedotti che portavano l'acqua a Capua, è una costruzione religiosa romana. Preceduta da un portico a cinque arcate e colonne con capitelli corinzi, è fiancheggiata da un campanile a bifore. L'interno, basilicale a tre navate, ha tre absidi semicircolari. Il pavimento è lo stesso del Tempio di Diana, come testimonia una lapide del 74 a.C.

is also Gothic, with three capitals from the Lombard era.

The Church of the Annunziata was founded at the end of the 13th century, but completed in Baroque times. Its distinguishing feature, a large dome, was designed by Domenico Fontana. Leaving Capua, we head towards the slopes of Monte Tifata, where a temple in honour of Diana Tifatina once stood. In the 10th century, a church was built on the site, and the Benedictine monks of Monte Cassino rebuilt and enlarged it in the years between 1072 and 1082. The cathedral of Sant'Angelo in Formis, which took its name from the term *in o ad formas* describing the aqueducts providing Capua with water, is a Roman religious building. With a front made up of a five-arch portico and Corinthian-capped columns, it is flanked by a bell tower with mullioned windows. The vaulted interior of one nave and two aisles has three semicircular apses, while the floor is from the Temple of Diana, as testified by a tablet dating from the year 74 BC. The basilica's real treasures however, are its frescoes. Although they are works from the Campania school, they are based on Byzantine designs. They date back to the time of

Il vero tesoro della Basilica sono gli affreschi, opera di scuola campana anche se su modelli bizantini, che risalgono all'epoca dell'Abate Desiderio, artefice del complesso religioso e ritratto nell'abside. Il ciclo si sviluppa intorno ad episodi del Nuovo e del Vecchio Testamento. La Basilica conserva inoltre tracce del pavimento musivo medioevale e un pulpito del secolo XII.

Si può ricordare una città per qualcosa di effimero come un profumo o il dolce oziare? Per l'antica Capua, oggi **Santa Maria Capua Vetere**, i rosetti che fiorivano dappertutto, tra i campi e le siepi, alimentavano la produzione di un'essenza, a tal punto famosa, da dar vita a un intero quartiere ed a costituire la merce più preziosa del mercato che si teneva nella agorà Sepplasia, oggi probabilmente identificabile con Piazza Mazzini. Per quanto riguarda gli ozi, i più celebri si riferiscono a quelli che coinvolsero i soldati cartaginesi, quando, dopo la battaglia di Canne nel 216 a.C., Capua aprì le porte ad Annibale. Dapprima villaggio oscio, gli Etruschi trasformarono l'antica Capua in un centro vivace di scambi commerciali. Si producevano vasi di bronzo, ceramica, tappeti. Nella cittadina gli Oschi e i Sanniti, che subentrarono agli Etruschi, convivessero fino a quando i Romani non la conquistarono. Capua si ribellò più volte: durante la seconda guerra sannitica, durante la seconda guerra punica. La più

Abbot Desiderio, who commissioned the building of the church, and whose portrait appears in the apse. The cathedral's attractions include frescoes that alternate scenes from the Old and the New Testaments, traces of the medieval mosaic flooring, and a 12th-century pulpit.

*Is it possible to remember a city for something ephemeral, a perfume perhaps, or the pursuit of recreation? For ancient Capua, today's **Santa Maria Capua Vetere**, the rose gardens that flourished everywhere among the fields and hedges gave rise to the production of an essence so famous that it was the most precious commodity in the marketplace of Sepplasia, today's Piazza Mazzini, and it was also responsible for the founding of an entire quarter. As regards recreation, probably the most notable instance regarded services offered to Carthaginian soldiers when Capua opened its doors to Hannibal after the Battle of Cannae in the year 216 BC. The Etruscans transformed ancient Capua, which produced bronze vases, ceramics and carpets, into a lively centre for trade. The Oscans and Sannites, who succeeded the Etruscans, lived here together until the Romans conquered them. Capua, though, rebelled on numerous occasions, including during the Second Sannite War and the Second Punic War, but it was Spartacus, who took command of an army of slaves, who headed the most famous revolt. The town saw a period of great prosperity under Emperor Nero, but when the empire fell, so did Capua. After the Lombard con-*



Capua - Museo Campano: vaso campano [particolare]
Capua - Museum of Campania: a vase from Campania [detail]



Capua - Palazzo Antignano



Santa Maria Capua Vetere - Museo archeologico: fibula
Santa Maria Capua Vetere - Archaeological Museum: fibula

famosa delle rivolte fu quella capeggiata da Spartaco alla testa di un esercito di schiavi. Sotto Nerone ebbe un grande periodo di prosperità. Poi, con la fine dell'Impero, la città decadde. Dopo la conquista longobarda, fu distrutta dai Saraceni nell'840. Mentre i profughi fondarono la nuova Capua sulle rovine di Casilinum, nella città antica, intorno a S. Maria Maggiore, si formò un piccolo nucleo abitato, poi un casale e infine un comune. Nessuna cinta muraria, nessuna porta o barriera impedisce l'ingresso nella città, nulla che ricordi una cerchia antica che sia osca, etrusca, samnitica o romana. L'abitato odierno è segnato dalle vie rettilinee dell'impianto romano, ma della Capua Vetere che Cicero contrapponeva a Roma e che i Romani stessi ritenevano con Cartagine e Corinto in grado di reggere un impero, rimangono solo poche, seppur preziose vestigia.

L'Anfiteatro Campano prima fra tutte. Solo il Colosseo lo superava per dimensioni. Quando fu eretto tra la fine del I e il II secolo si sviluppava su quattro piani. I

quest, the Saracens destroyed it in the year 840. As refugees founded the new Capua on the ruins of Casilinum, small dwellings began to spring up around Santa Maria Maggiore in the old town. These few houses became a village, which finally grew into a new town. No protective walls, no gates or ramparts impede entrance to the town, no memory of ancient barriers, whether Oscan, Etruscan, Samnite, or Roman. Today's urban plan is characterised by the straight roads of the original Roman layout, but of the Capua Vetere that Cicero compared to Rome itself, and which the Romans considered one of the few cities capable of sustaining an empire along with Carthage and Corinth, very few precious relics remain.

The Campania Amphitheatre is the most important example of these remains. In the entire Roman Empire, only the Colosseum was bigger. In its heyday, between the end of the 1st century and the beginning of the 2nd century, it was four storeys high. The first three storeys were composed of eighty travertine arches containing busts of gods, while the walls of the top storey were unbroken, decorated with strips of lysine, or alabaster. The

primi tre ordini erano formati da ottanta arcate in travertino con busti di divinità, il quarto piano era cieco con lesene. Il colonnato costruito da Adriano si sviluppava all'interno sopra le gradinate. Dopo essere stato lentamente demolito per pavimentare le strade o arricchire i palazzi di Capua oggi dell'Anfiteatro rimane il primo livello, con i busti di Cerere e Giunone sotto due arcate, e parte del secondo. Sono visitabili i sotterranei con corridoi e vari ambienti, in uno dei quali è stato ricavato nel IX secolo un oratorio. Di recente, nelle vicinanze dell'arena, è stato allestito un Museo dei Gladiatori.

Il Mitreo, scoperto nel 1922, rappresenta uno dei monumenti più integri tra quelli dedicati al culto del dio persiano Mitra. Risale al II-III secolo d.C.

L'affresco di Mitra che uccide il toro illumina l'ambiente rettangolare sotterraneo con i banchi dei fedeli lungo i lati. La volta è dipinta con stelle verdi e rossastre, mentre sulle pareti laterali affreschi molto degradati rappresentano i sette gradi di iniziazione per raggiungere lo

colonnade built by Hadrian ran around the inside of the upper storey, above the stepped galleries. The structure was slowly dismantled over the years to provide paving stones for the roads, and various other materials were used to embellish the buildings of Capua. For this reason, all that remains of the amphitheatre today is the first storey, with two of its arches containing busts of Ceres and Juno, and a section of the second storey. Visitors to the subterranean levels can walk through the corridors and enter various rooms, one of them an oratory discovered in the 9th century. Terracotta pieces, sculptures, vases and amphorae can be seen in the Antiquarium, a museum that houses classical antiquities.

The Mithraeum, discovered in 1922, dates back to the 2nd or 3rd century AD, and represents one of the most complete monuments dedicated to the cult of the Persian god Mithras. The fresco of Mithras killing a bull illuminates one wall of the rectangular room, and the benches of the worshippers line the side walls. Green and reddish stars are painted on the vaulted ceiling, while the other walls bear dilapidated frescoes illustrating



S. Maria Capua Vetere - Sotterranei dell'Arena
S. Maria Capua Vetere - underground areas of the Amphitheatre



S. Maria Capua Vetere - Anfiteatro campano, vista dall'alto
Santa Maria Capua Vetere - Campania Amphitheatre, seen from above



San Prisco - Chiesa: mosaico

San Prisco - Church: mosaics

stato di perfezione spirituale richiesto dal culto mitraico. Notevoli gli Archi di Capua, resti di un arco onorario probabilmente dedicato ad Adriano, sotto il quale passa l'Appia. I resti del Criptoportico e del Teatro non sono facilmente accessibili perché inglobati in edifici di epoche successive.

Il Criptoportico era nel Seicento la passeggiata preferita dagli abitanti di Santa Maria Capua Vetere. Riceveva luce da ottanta finestre, ora in parte murate, e nella parete esterna erano disposte trenta nicchie per altrettante statue. Di fronte al Criptoportico, dall'altro lato dell'Appia, il Teatro, innalzato in epoca augustea, di cui sopravvivono significativi resti in un'area militare.

Per avere una visione completa del patrimonio archeologico dell'antica Capua, bisogna visitare il Museo Archeologico. In un'ampia superficie espositiva, ricavata in un allevamento ottocentesco per cavalli, sono raccolti in ordine cronologico: oggetti dell'età del Bronzo e del Ferro, fibule, vasellame, bracciali; ceramiche del periodo etrusco e terrecotte provenienti da fondi attigui alla Via Appia. I reperti dell'epoca sannitica sono per lo più corredi funerari trovati all'interno di tombe dipinte: armi, cinturoni di un popolo dedito all'agricoltura, ma anche alla guerra.

the seven initiation rites that a worshipper had to undertake in order to reach the level of spiritual perfection required by the cult of Mithraism. The Capua arches, remarkable ruins of a triumphant archway probably dedicated to Hadrian, span the Appian Way. Unfortunately, the ruins of the cryptoporticus and the theatre are largely inaccessible because they occupy grounds that are now inside a military base. The cryptoporticus was a favourite place for residents of Santa Maria Capua Vetere in the 1600s. Sunlight originally entered the building through eighty windows, but some are now bricked up, while thirty niches, each containing a statue, were set into the external wall. Opposite the cryptoporticus, on the other side of the Appian Way, are the significant remains of the Augustan-age theatre. To gain a more complete idea of the archaeological heritage of ancient Capua, it is necessary to visit the Archaeological Museum. Exhibits arranged in chronological order occupy ample display areas in what was a 19th-century horse farm. They include Bronze and Iron Age implements, belt buckles, pottery, and bracelets, Etruscan ceramics, and various terracotta items excavated from land adjacent to the Appian Way.

Samnite exhibits are mostly funerary items originally discovered inside painted tombs, but there are also belts and weapons. It would appear that although they were an agricultu-

Accanto a tre statue della serie Matres Matutae e ad altri oggetti dell'epoca della romanizzazione, una sala è dedicata al periodo che va dalla guerra di Annibale fino al 59 a.C.

Tra gli edifici di epoca successiva a quella romana, merita una particolare menzione il Duomo, eretto dal Vescovo di Capua nel 432 sulle catacombe di S. Prisco e ampliato con le navate esterne da Arechi II. Dopo la costruzione dell'abside nel 1666 la Chiesa fu ulteriormente modificata tra il XVIII e XIX secolo. Sulla facciata neoclassica si aprono tre portali. L'interno, a cinque navate con decorazioni barocche, contiene una serie di ben cinquantuno colonne di varie forme e materiali, di cui due tortili, quasi tutte con capitelli corinzi. La cappella di Santa Maria Suricorum con cupola rinascimentale è arricchita da stucchi e altorilievi barocchi.

Come omaggio ai tempi in cui l'agro

ral society, these people did not - or could not - disregard war.

Besides three of the "Matres Matutae" statues and other articles from the age of Romanisation, one room is devoted to the period extending from the war waged by Hannibal, up to the year 59 BC. Of all the buildings erected in the era following Roman times, the Duomo [cathedral] merits a particular mention. The Bishop of Capua ordered it built over the catacombs of San Prisco in the year 432, and it was again enlarged when Arechis II ordered the building of external naves. After the construction of the apse in 1666, the church was modified further in the 18th and 19th centuries. There are three doorways in the neoclassic façade, while the five-nave baroque interior holds no less than fifty-one columns of varying shapes made from different materials. Two of the columns are spiral, and almost all have Corinthian capitals. The chapel of Santa Maria Suricorum with its Renaissance cupola is adorned with stuccoes



Santa Maria Capua Vetere - il Mitreo
Santa Maria Capua Vetere - Mithraeum



Maddaloni - Centro Storico
Maddaloni - the historic centre



Maddaloni - Centro storico

Maddaloni - the historic centre

capuano era il regno della canapa rimane un nome, "La Conocchia", dato dalle filatrici a un sepolcro romano del II secolo d.C., collocato fuori città sulla strada per Caserta. Il corpo è quadrangolare con quattro torrette cilindriche, a chiusura un tamburo ornato da semicolonne. Dall'altro lato della strada le Carceri Vecchie, il più grande edificio funerario della Campania, così dette perché si riteneva avessero ospitato un carcere per gladiatori. Nel vicino abitato di **San Prisco**, dedicato al Santo che fu primo Vescovo di Capua, sorge la Chiesa omonima attribuita a Luigi Vanvitelli ed eretta su una Basilica che la principessa di Lusitania, Matrona, fece costruire all'inizio del VI secolo e di cui rimane una cappella con splendidi mosaici dai colori azzurro e oro.

La forza distruttrice dei Saraceni ha unito i destini di Santa Maria Capua Vetere e di **Maddaloni**. Ambedue rase al suolo, ambedue rifondate con altro nome. Maddaloni, fondata dagli abitanti dell'antica Calatia, divenne romana nel 211, al tempo della seconda guerra punica.

Nell'862 fu distrutta dai Saraceni e gli abitanti si rifugiarono sul colle dando vita a Mataluni. Dal 1465, per oltre tre secoli, fu feudo dei Carafa. Degne di nota: la Chiesa del Corpus Domini del XVIII secolo, il cui campanile è stato disegnato da Vanvitelli; la Chiesa barocca di San Francesco d'Assisi, ricca di marmi policromi e di un coro ligneo intarsiato; il Convitto Nazionale, già Convento dei Francescani, il cui salone possiede una volta affrescata; Santa Margherita, con l'abside decorata da affreschi del XV secolo; la Chiesa dell'Annunciata, con un prezioso soffitto in legno intagliato e dipinto.

Nel Museo Civico è possibile immergersi nei reperti dell'antica Calatia, soprattutto bronzi e ceramiche. Fuori dall'abitato si eleva il Castello medioevale con un tor-

and baroque cameo-relief decorations. The name La Conocchia pays homage to the time when Campania was the kingdom of hemp. Weavers originally gave the name to a 2nd-century Roman sepulchre situated outside the town on the road to Caserta. The outer walls of the quadrangle have four cylindrical towers at each corner, inside is a raised circular platform adorned with half columns. On the opposite side of the road are the Carceri Vecchie, meaning old prisons, so called because the building is thought to have been a gladiators' jail at one time, although it is now the largest funeral building in Campania. In the nearby village of **San Prisco**, named after the saint who was the first Bishop of Capua, we find the church of the same name, designed by Luigi Vanvitelli and erected on the site of a basilica that Princess Matrona of Lusitania commissioned in the 6th century. A chapel with wonderful light blue and gold mosaics is all that remains of the original church.

The destructive power of the Saracens united the fates of Santa Maria Capua Vetere and **Maddaloni**. Both were razed to the ground, and both took on different names after being reconstructed. Maddaloni was founded by the inhabitants of ancient Galatia, which became Roman in 211, around the time of the Second Punic War. After the Saracens destroyed it in the year 862, the inhabitants took refuge on the high ground and built the town that was to become Mataluni. For over three centuries, beginning in 1465, it was the feudal property of the Carafa family. Maddaloni is an interesting town for both history students and the casual visitor. Vanvitelli designed the bell tower of the 18th-century church of Corpus Domini, and the baroque church of San Francesco d'Assisi has a rich, multicoloured marble interior and inlaid wooden choirs. The Convitto Nazionale (boarding school), once a Franciscan monastery, has a vaulted ceiling decorated with frescoes, there is a valuable carved and painted wooden ceiling in the church of the Annunziata, while 15th-century



Valle di Maddaloni - Centro storico
Valle di Maddaloni - the historic centre



Valle di Maddaloni - Centro storico
Valle di Maddaloni - the historic centre

rione quadrato e due torri: quella inferiore trecentesca e cilindrica e una più piccola di origine longobarda all'estremità del colle.

A pochi chilometri da Maddaloni, c'è **Santa Maria a Vico**. In epoca romana in questi luoghi sorgeva un vicus detto ad Novas, un posto di ristoro con taverne e cambio dei cavalli. Il nome attuale della cittadina deriva dalla quattrocentesca Chiesa dell'Assunta, ampliata da Ferdinando I d'Aragona in osservanza di un voto per la vittoria sui baroni guidati da Matteo Boffa.

Nell'interno un singolare altare d'epoca cinquecentesca, ricco di statue lignee di santi e profeti. La settecentesca Parrocchiale di S. Nicola Magno, affiancata da un imponente campanile con cuspide a cipolla, fu fondata da S. Alfonso de' Liguori. L'interno, a croce latina, contiene altari con marmi policromi, un enorme organo del 1870 e un pulpito ligneo intagliato.

"L'opera sarà reale; vi farò gli ornati corrispondenti alla grande in stile de Romani antichi, perché l'opera la comporta et è assai onorevole e cospicua per il Re e per me ancora", così Luigi Vanvitelli descriveva in una lettera il grandioso progetto dei **Ponti della Valle** che colle-

frescoes decorate the apse of the church of Santa Margherita. Bronze and ceramic relics from ancient Galatia can be seen in the Maddaloni Museo Civico (Civic Museum). On the hill outside the built up area stands the medieval castle, with its square keep and two towers. The cylindrical lower tower was constructed in the 1300s, and the smaller one at the top of the hill hails from Lombard times. The town of **Santa Maria a Vico** is just a few kilometres from Maddaloni. In Roman times there was a vicus here called ad Novas. A post station, there were taverns serving refreshments, and travellers could make a change of horses. The actual name of the town comes from the 15th-century Church of the Assunta, which was enlarged to honour a vow made by Ferdinand I of Aragon after his victory over the barons led by Matteo Boffa. Inside the church is an outstanding example of a 16th-century altar, adorned with wooden statues of saints and prophets.

St. Alfonso de' Liguori founded the 18th-century parish church of San Nicola Magno, with its imposing onion-domed bell tower. The Latin cross interior contains multicoloured marble altars, an enormous organ dating back to 1870, and a carved wooden pulpit. "It will be a regal work. I will decorate it in the grand ornate style of ancient Rome because the structure merits such, and it is very

gano il Monte Longano con il Monte Garzano e dominano la Valle di Maddaloni. Fu un'opera immensa che impegnò l'architetto dal 1753 al 1759. Faceva parte del complesso progetto legato all'Acquedotto Carolino che doveva alimentare le cascate del Parco della Reggia di Caserta, secondo la volontà di Carlo di Borbone. Vanvitelli doveva assicurare acqua a sufficienza per il palazzo, le fontane e i giochi d'acqua. Dopo lunghe e laboriose ricerche per trovare delle fonti che avessero una grande portata e si trovassero in un sito più elevato rispetto alla Reggia, per ottenere la necessaria potenza del flusso idrico, orientò la sua scelta su una zona ricca di sorgenti, alle falde del Taburno, nel tenimento di Airola.

L'acqua avrebbe dovuto percorrere più di trentotto chilometri prima di raggiungere la Reggia. Il 20 maggio del 1770 l'acquedotto fu ultimato. L'acqua alimentava San Leucio con le sue manifatture seriche, la Reggia e tutte le vasche, le cascate e le fontane del parco ed era "perfettissima, priva di ogni colore e di ogni sapore, limpida e trasparente, non macchia i pannolini, né lascia fecce dopo aver bollito" (A. Sancio, 1826). Di tutto l'imponente e complesso lavoro compiuto da Vanvitelli, i Ponti della Valle hanno sempre affascinato i viaggiatori stranieri che percorrevano il Regno di Napoli. Tre ordini di archi di diverse altezze, il primo carrozzabile e gli altri per il passaggio dell'acquedotto, raggiungono una lunghezza di 529 metri e un'altezza complessiva di 95 metri.

Valle di Maddaloni è anche una cittadina dominata da una Rocca, unica testimonianza di un impianto di fortificazione risalente al XIII secolo. Probabilmente il primo insediamento risale ai Sanniti, come sembrano testimoniare iscrizioni osche e ritrovamenti tombali. Dopo essere appartenuto al Conte di Caserta

honourable and conspicuous for the King and for I." This is how Luigi Vanvitelli described his great project for the **Ponti della Valle**. These bridges of the valley link Monte Longano with Monte Garzano, and dominate the Maddaloni valley. This immense task took the architect six years, from 1753 until 1759. A part of the complex project was linked to the Carolino Aqueduct, commissioned by Charles of Bourbon to feed the waterfalls in the park around the Reggia (Royal Palace) di Caserta. Vanvitelli, therefore, had to ensure an adequate supply of water for the palace, the fountains, and the artificial watercourses. He needed water sources with sufficient capacity that were also on higher ground in order to lend adequate force to the flow. After a long and difficult search, he eventually decided on an area within the Airola district that was high on the slopes of the Taburno and well supplied by natural springs.

On 20 May 1770, the aqueduct was completed, and the water could now run the more than thirty-eight kilometres to reach the palace. Along with the royal residence, its pools, waterfalls, and artificial watercourses, it also fed the village houses and the silk factories of San Leucio. In 1826, A. Sancio described the water as "...more than perfect, colourless and tasteless, limpid and transparent, it does not stain fabric and leaves no residue after boiling." Of all the imposing and complex works attributed to Vanvitelli, the Ponti della Valle have always fascinated foreign visitors to the Kingdom of Naples. They comprise three levels with different-sized arches, the first of which is a carriageway; the other two are the waterways. The structure is 529 metres long, and reaches a maximum height above the valley floor of 95 metres.

Valle di Maddaloni is another town with a castle that is the only remaining confirmation of the 13th-century fortifications. The original settlement was probably Samnite, as testified by Oscan inscriptions and relics from graves. The town belonged to Roberto di Lauro San-



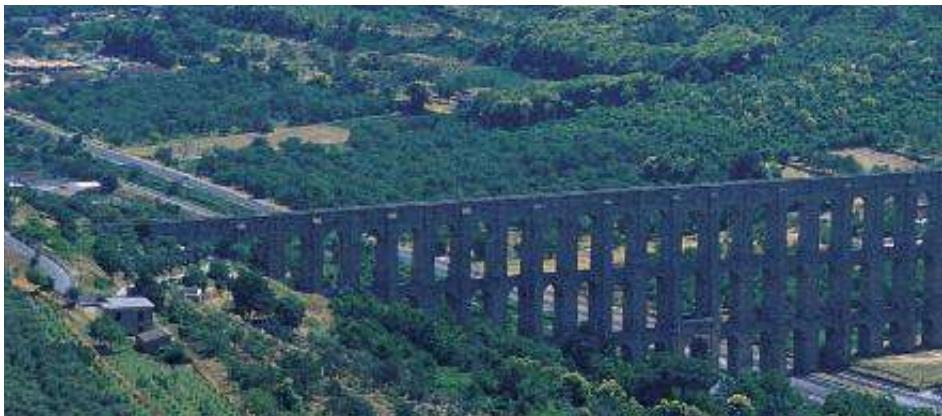
La "Conocchia" - sepolcro romano del II secolo d.C.

The "Conocchia" - Roman burial ground (2nd century AD)

Roberto di Lauro Sanseverino e a Guglielmo di Belmonte, Valle divenne feudo dei Della Ratta e poi dei Giglio.

Nel 1753 Carlo di Borbone acquistò il feudo, proprio per utilizzarlo per le opere di ingegneria idraulica legate alla realizzazione dell'acquedotto. Nella Chiesa dell'Ave Gratia Plena, con campanile a cuspide maiolicata, si conservano interessanti dipinti come un "Annunciazione" del 1579 di Marco Pino.

severino, the Count of Caserta, and then to Guglielmo di Belmonte. It subsequently became the feudal property of the Della Ratta family, and then the Giglio family. Charles of Bourbon acquired the town and its lands in 1753 in order to carry out the engineering work that preceded the building of the aqueduct. The church of Ave Gratia Plena with its majolica-tiled dome houses various interesting paintings, including the 'Annunciation' by Marco Pino, painted in 1579.



I Ponti della Valle

Bridges of the Valley



INFORMAZIONI UTILI USEFUL INFORMATION



DA FARE E DA VEDERE

Da non perdere

Sessa Aurunca, Cascano, Francolise, Capua, Sant'Angelo in Formis, Santa Maria Capua Vetere, Curti, San Prisco, Maddaloni, Santa Maria a Vico, I Ponti della Valle di Maddaloni

Itinerario da percorrere in due giorni

Sessa Aurunca – Il Teatro Romano, Centro Storico

Francolise – il Castello

Cascano – Fabbriche Lavorazione ceramiche e terracotta

Francolise – il Castello – Il secolo d.c.

Capua – Museo Campano (attualmente chiuso per restauro riapre nel prossimo mese di ottobre) Il Duomo, il Castello di Carlo V, le cappelle

Sant'Angelo in Formis – la Basilica

Santa Maria Capua Vetere –

L'Anfiteatro Romano, il Mitreo, L'arco di Traiano, il Museo Archeologico

Curti – la Conocchia

San Prisco – Le carceri vecchie – il più grande edificio funerario della Campania

Maddaloni – Il castello, chiese di Montevergine, S. Benedetto, S. Luca, dell'Annunziata, il Museo

Valle di Maddaloni – I ponti della Valle (acquedotto Carolino)

Santa Maria a Vico – Chiesa dell'Assunta

per Informazioni

- Sessa Aurunca - Pro Loco Suessa - Corso Lucilio - Tel. 0823 602213
Orario estivo: 09,00/13,00 - 16,00/20,00;
invernale: 09,00/13,00
- Capua Pro Loco Piazza del Giudice n. 6 tel 0823 939051 - www.capuaonline.com

THINGS TO DO AND SEE

Not to be missed

Sessa Aurunca, Cascano, Francolise, Capua, Sant'Angelo in Formis, Santa Maria Capua Vetere, Curti, San Prisco, Maddaloni, Santa Maria a Vico, the bridges in the Valle di Maddaloni

A two-day tour

Sessa Aurunca – Roman theatre, old town

Francolise – castle

Cascano – Factory for the production of pottery and clay crafts

Francolise – castle – II century AD

Capua – Museo Campano (temporarily closed for restoration; opening next October), cathedral, Carlo V castle, chapels

Sant'Angelo in Formis – basilica

Santa Maria Capua Vetere – Roman amphitheatre, Mithraeum, arch of Traiano, Archaeological Museum

Curti – Conocchia

San Prisco – old jail – the biggest funerary building in Campania

Maddaloni – castle, churches of Montevergine, S. Benedetto, S. Luca, dell'Annunziata, museum

Valle di Maddaloni – 'Ponti della Valle' (Caroline Aqueduct)

Santa Maria a Vico – Chiesa dell'Assunta

For information

- Sessa Aurunca - ufficio Pro Loco Suessa (Local Promotional Office) - Corso Lucilio - Tel. 0823 602213
Opening times: Summer: 09.00 am/1.00 pm – 4.00 pm/ 8.00 pm; Winter: 09.00 am/1.00 pm
- Capua Local Promotional Office Piazza del Giudice no. 6

- S.Angelo in Formis – Basilica, informazioni e prenotazione tel 0823 960492 960817
Orari: 09,00/12,30 -15,00/19,00
- Santa Maria Capua Vetere - biglietteria anfiteatro Campano - tel. 0823 798864

Shopping

Centro storico di Sessa Aurunca e Capua Santa Maria C.V.- Corso Ugo De Carolis

Arte e archeologia

Santa Maria Capua Vetere – Anfiteatro Campano – Mitreo

Museo archeologico “Antica Capua”

Apertura dalle ore 09,00 ad un'ora prima del tramonto del sole
Chiusura - lunedì
Costo biglietto cumulativo euro 2,50 a persona con età superiore ai 25 anni, fino a anni 65 compresi; biglietto cumulativo ridotto di euro 1,25 per i giovani con età compresa tra i 18 e i 25 anni.
Ingresso è gratuito per i cittadini dell'Unione europea di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65 anni (munito di valido documento di riconoscimento)
L'apertura al Mitreo viene effettuata su richiesta al momento dell'acquisto del biglietto

Museo Campano

(attualmente chiuso – la riapertura è prevista entro la fine dell'anno 2010)
Via Roma - Palazzo Antignano - Capua Tel. 0823 961402 - Tel. 0823 961402

Museo civico archeologico “Antica Capua”

Via Roberto d'Angiò - Santa Maria Capua Vetere (CE) - tel/fax +039-0823-798864
lunedì chiuso

Museo archeologico “Calatia”

Via Calatina n. 313 - Maddaloni
Tel. 0823 200065
Ingresso gratuito
orario 09,00/19,00
chiusura settimanale – martedì

Tel. 0823 939051 - www.capuaonline.com

- *S. Angelo in Formis – Basilica, information and reservations tel. 0823 960492 960817. Opening times: 09.00 am/12.30 am – 3.00 pm/7.00 pm*
- *Santa Maria Capua Vetere – Ticket office of Campano amphitheatre - tel. 0823 798864*

Shopping

Old towns of Sessa Aurunca and Capua Santa Maria C.V.- Corso Ugo De Carolis

Art and archaeology

Santa Maria Capua Vetere – Campano Amphitheatre - Mithraeum

Archaeological Museum “Antica Capua”

Opening times: from 09.00 am to one hour before sunset.
Closed on Mondays.
Admission fee for adults over 25 and under 65: 2.50 euros per person;
Admission fee for adults between 18 and 25 years of age: 1.25 euros.
Free admission for EU citizens under 18 and over 65 years of age (with a valid ID)
The mithraeum opens upon request and if a ticket is purchased

Museo Campano

(temporarily closed, opening by the end of 2010). Via Roma - Palazzo Antignano - Capua. Tel. 0823 961402 - Tel. 0823 961402

Municipal Archaeological Museum “Antica Capua”

Via Roberto d'Angiò - Santa Maria Capua Vetere (CE) - tel./fax +039-0823-798864
Closed on Mondays.

Archaeological Museum “Calatia”

Via Calatina no. 313 - Maddaloni
Tel. 0823 200065
Free admission
Opening times: 09.00 am/7.00 pm
Closed on Tuesdays.



Capua - duomo

Capua - Cathedral

Sapori e aromi

Vino falerno – pesche – famoso è la pesca gialla dal nome Puteolana

Natura e parchi

Parco Regionale di Roccamontefina
Sede via Castelluccio n. 16
81037 Sessa Aurunca (CE)
Numero verde 800445444
Tel. +30 0823 935518 - Fax +39 0823 682947

Tastes and flavours

Falerno wine – peaches – famous yellow peach called Puteolana

Nature and parks

Regional Park of Roccamontefina
Sede via Castelluccio no. 16
81037 Sessa Aurunca (CE)
Freephone number 800445444
Tel. +30 0823 935518 - Fax +39 0823 682947

COME ARRIVARE A ...

Servizio ferroviario

TRENITALIA - partenza da Aversa ogni ora per la stazione di Sessa Aurunca

METROCAMPANIANORDEST (EX Ferrovia Alifana) Partenza giornaliera da Napoli C.le -Maddaloni-Caserta-Santa Maria Capua Vetere-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese
NAPOLI C.le: 06.16, 07.43, 10.56, 12.20, 13.54, 15.14, 15.40, 17.14, 19.11, 20.33
Partenza giornaliera da Santa Maria Capua Vetere-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese
S.MARIA C.V.: 06.38, 19.20, 20.40
Partenza giornaliera da Piedimonte Matese-S.Angelo in Formis-S. Maria Capua
Vetere-Caserta-Maddaloni.Napoli C.le
PIEDIMONTE MATESE: 04.26, 05.20, 06.37, 08.28, 11.36, 13.00, 13.50, 14.40, 17.15, 18.22
Partenza giornaliera da Piedimonte Matese-S.Angelo in Formis-Santa Maria Capua Vetere
PIEDIMONTE MATESE: 05.40, 18.22, 10.16

Servizio su gomma

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi

Autolinea N.11 - Tratta- Caserta, partenza FF.SS..-Santa MariaC.V.-Capua-Francolise-Cascano- Sessa Aurunca - fermata piazza Toro
CASERTA FF. SS.: 05.00, 05.30, 06.40, 08.10, 09.00, 10.00, 11.00, 12.10, 13.20, 14.20, 15.20, 16.05, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00

Autolinea N.11 - Tratta- Sessa Aurunca, partenza Piazza Toro-Cascano-Francolise-Capua-Santa Maria C.V.-Caserta FF.SS.
SESSA A.
(PIAZZA TORO): 05.23, 06.35, 07.15, 08.30, 10.05, 11.05, 12.40, 13.40, 14.20, 15.15, 16.05, 17.10, 18.05, 19.05, 20.05
Autolinea N.11 - Tratta- Sessa Aurunca,

HOW TO REACH ...

Railway service

TRENITALIA
Departures from Aversa every hour for Sessa Aurunca

METROCAMPANIANORDEST (formerly Ferrovia Alifana) Daily departures from Naples Central station -Maddaloni-Caserta-Santa Maria Capua Vetere-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese

NAPLES Central station: 06.16, 07.43, 10.56, 12.20, 13.54, 15.14, 15.40, 17.14, 19.11, 20.33

Daily departures from Santa Maria Capua Vetere-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese

S.MARIA C.V.: 06.38, 19.20, 20.40

Daily departures from Piedimonte Matese-S.Angelo in Formis-S. Maria Capua

Vetere-Caserta-Maddaloni-Naples Central station

PIEDIMONTE MATESE: 04.26, 05.20, 06.37, 08.28, 11.36, 13.00, 13.50, 14.40, 17.15, 18.22

Daily departures from Piedimonte Matese-S.Angelo in Formis-S. Maria Capua Vetere

PIEDIMONTE MATESE: 05.40, 18.22, 10.16

Bus service

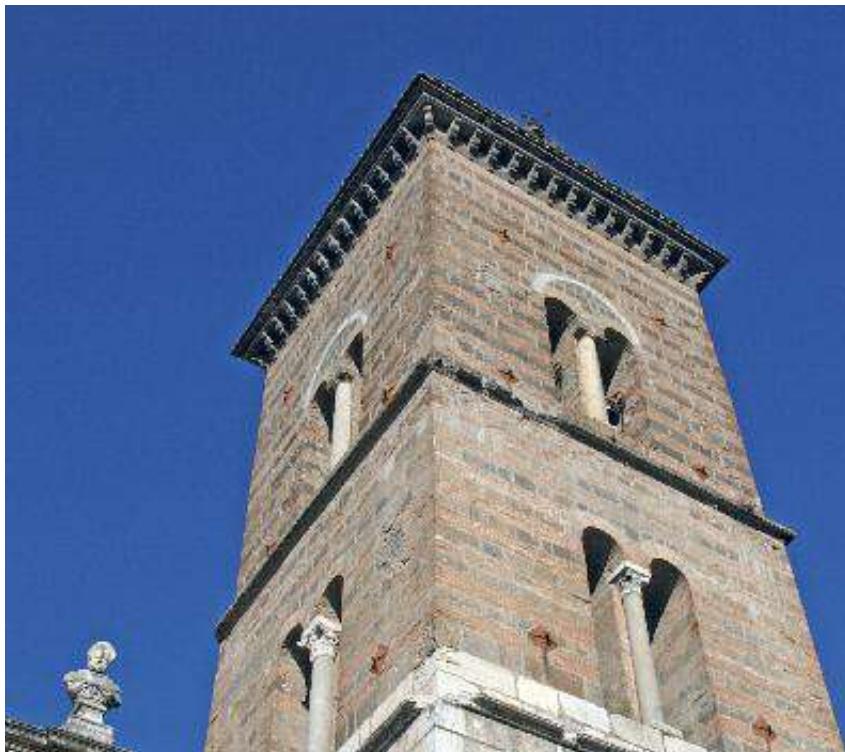
A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi

Bus line no.11 - Caserta, railway station-Santa

MariaC.V.-Capua-Francolise-Cascano- Sessa Aurunca – stops in Piazza Toro
CASERTA railway station : 05.00, 05.30, 06.40, 08.10, 09.00, 10.00, 11.00, 12.10, 13.20, 14.20, 15.20, 16.05, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00

Bus line no.11 - Sessa Aurunca, leaving from Piazza Toro-Cascano-Francolise-Capua-Santa

Maria C.V.-Caserta railway station
SESSA A.



Capua - campanile del duomo

Capua - Cathedral bell tower

partenza (largo Cimitero)-Cascano-Bivio
Francolise-

Ingresso Autostrada Capua-Napoli
(Centro Direzionale) -

Napoli Piazza Garibaldi

SESSA A. (LARGO CIMITERO): 06.20, 12.15
15.50

Autolinea N.11 - Tratta- Napoli, partenza
da (Piazza Garibaldi)-Napoli (Centro
Direzionale)- Uscita

Autostrada Capua- Bivio Francolise-
Cascano- Sessa Aurunca, Largo
Cimitero

NAPOLI (PIAZZA GARIBALDI): 08.45,
14.10, 17.45

(PIAZZA TORO): 05.23, 06.35, 07.15, 08.30,
10.05, 11.05, 12.40, 13.40, 14.20, 15.15,
16.05, 17.10, 18.05, 19.05, 20.05

*Bus line no.11 - Sessa Aurunca, leaving
from (largo Cimitero)-Cascano-Bivio-
Francolise-Motorway entrance Capua-
Naples (Centro Direzionale) - Naples
Piazza Garibaldi*

SESSA A. (LARGO CIMITERO): 06.20, 12.15
15.50

*Bus line no.11 - Naples, leaves from
(Piazza Garibaldi)-Naples (Centro
Direzionale)-Motorway exit Capua- Bivio
Francolise-Cascano- Sessa Aurunca,
Largo Cimitero
NAPLES (PIAZZA GARIBALDI): 08.45,
14.10, 17.45*



Calvi Vecchia - interno della Cattedrale

Calvi Vecchia – Cathedral interior

SULLE TRACCE DELLA VIA LATINA

ON THE TRAIL OF THE VIA LATINA

La Via Latina o Casilina deve la sua fama e la sua fortuna all'abbandono, verificatosi in epoche storiche diverse, del tracciato della Via Appia. Dal IV-V secolo e in epoca medioevale fu utilizzata in alternativa alla madre di tutte le strade, diventata impraticabile a causa dell'allontanamento dalle campagne, del proliferare delle zone paludose, delle distruzioni operate dai Saraceni. Nel frattempo, proprio lungo il percorso interno segnato dalla Via Latina, si sviluppava ed acquistava fama e notorietà il Monastero benedettino di Monte Cassino.

Fedeli, pellegrini, viaggiatori crearono un flusso consistente ed ininterrotto. Anche dai diari dei pellegrini che invece partivano alla volta della Terrasanta era esplicito ed evidente come la scelta per il loro tragitto ricadesse sulla Via Latina. Quest'ultima vide il trionfo di Bonifacio VIII e poi il trasferimento del Papato ad Avignone. La strada ebbe poi un nuovo periodo di fama durante i moti del 1820-21, quando fu percorsa dalle truppe dell'esercito austriaco che si dirigevano verso sud.

Il tracciato della Casilina, anche attraverso direttive laterali, sfiora un itinerario di forti contrasti paesaggistici, segnato com'è dalla presenza del vulcano di Roc-

The Via Latina or Casilina owes its fame and fortune to the gradual abandonment of the Appian Way, which took place throughout various periods of history. In the 4th and 5th centuries, it was used as an alternative to this 'mother of all roads', which had fallen into disuse due to the departure from the countryside, the advancing marshes, and the frequency of Saracen raids. At about the same time, the Benedictine monastery of Monte Cassino, situated alongside the Via Latina, achieved fame and notoriety.

There was a continuous flow of followers, pilgrims, and travellers. By studying the diaries of pilgrims from the Holy Land, it became obvious why they chose to travel the Via Latina, which had witnessed the triumph of Boniface VIII and then the transfer of the papacy to Avignon.

The road became famous once more due to the troop movements carried out by the Austrian army when it headed south in 1820-21. The Casilina and its byroads run through constantly changing countryside, with sights that include the Roccamontefina volcano, thermal springs, farmlands, and towns and buildings with styles from different historical periods.

*The tufa rock foundations of **Mignano Montelungo** are the first sign of the volcano. The town, which is built among the steep, rocky hills of the gorges of Mignano, has strong*



Parco di Roccamonfina
Roccamonfina Park



Parco di Roccamonfina
Roccamonfina Park

camonfina, dalle sorgenti termali, dall'agricoltura, dalle architetture di stili ed epoche differenti.

È il tufo sul quale si erge **Mignano Montelungo** il primo segnale della vicina presenza del complesso vulcanico. Inserita in una situazione ambientale contraddistinta da un paesaggio aspro e roccioso come le Gole di Mignano, la cittadina, che ha un'anima fortemente legata all'agricoltura, nel Medioevo consentì la stipula di un accordo di pace tra Ruggero II e Innocenzo II. Ma fu un evento più recente, la battaglia di Montelungo dell'8 dicembre del 1943 che vide il sacrificio dei soldati italiani contro i Tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre, a segnare profondamente la storia di questo paese. Il Castello quattrocentesco andò quasi completamente distrutto, così come gran parte del centro storico, e anche la Parrocchiale del XVIII secolo è stata ricostruita. Ma Mignano è diventata con l'Ossario, dove si conservano non solo i resti di caduti nella battaglia ma anche quelli di ben duemila persone appartenenti ai gruppi di liberazione, il simbolo di quanti hanno lottato per la libertà del nostro paese.

Da queste rocce così cariche di storia, tra castagni e pianori, si sale verso **Galluccio** a 370 metri sul mare, in una valle che sci-

*agricultural roots. In medieval times, it was instrumental in the stipulation of the peace treaty between Roger II and Pope Innocent II, but a relatively recent event has affected the town and its history even more profoundly. After the armistice declared on 8 December 1943, Italian soldiers made the ultimate sacrifice when fighting against the occupying German forces during the Battle of Montelungo. The 14th-century castle was severely damaged during the battle, along with most of the old town centre, and the 18th-century parish church had to be rebuilt. Today, Mignano is a monument to some of the many people who died in the struggle to liberate Italy. The mortal remains of those who died in battle lie in the charnel house, including those of 2,000 servicemen from the liberating forces. From these historic rocks set among chestnut woods and fields, we make our way up to **Galluccio**, 370 metres above sea level, spread through a valley that sweeps down to the River Garigliano. We are at the centre of a mountain pass formed by the volcanic complex of Roccamonfina and Monte Camino. The Saracens conquered Galluccio in the 10th century, and then the Princes of Capua, Atenolfo and Landolfo, subjugated the town before it became a feudal property of the Fieramosca family. The last feudal lord was the Duke of Calabritto.*



vola verso il fiume Garigliano, al centro di un complesso montano costituito dal gruppo vulcanico del Roccamontefina e dal Monte Camino. Nel X secolo Galluccio fu conquistata dai Saraceni, sottomessa ai principi di Capua Atenolfo e Landolfo e poi entrò nei possedimenti dei Fieramosca. L'ultimo feudatario è stato il Duca di Calabritto. La Collegiata di S. Stefano, con un campanile in stile tardo gotico e un soffitto a cassettoni, possiede un interessante pavimento maiolicato del 1697, purtroppo deteriorato, raffigurante motivi geometrici e soldati. Nella frazione Sipicciano si conserva il Borgo Saraceno del X secolo con la Chiesa di S. Bartolomeo, eretta nel XVII secolo sulle vestigia di epoca romana.

Il centro del **Parco Naturale Regionale di Roccamontefina - Foce del Garigliano** è la Montagna di Roccamontefina, vulcanica e fitta di boschi. La forma è conica, la sua altezza non è vertiginosa. Assomiglia al Vesuvio, ma mentre quest'ultimo ha subito molte eruzioni e le sue lave sono

The Collegiate church of Santo Stefano with its late-Gothic bell tower and panelled ceiling has an interesting majolica floor dating back to 1697. Although the tiles are unfortunately dilapidated, the geometrical patterns and the illustrations of soldiers can still be seen. In the village of Sipicciano, there is a 10th-century Saracen quarter and the 17th-century church of San Bartolomeo, built on the ruins of a Roman building.

*The centre of the **Roccamontefina Regional Park** is the area around the **River Garigliano estuary** and the Roccamontefina mountain, which is volcanic and heavily wooded. It is conical and similar in shape to Mount Vesuvius, but its sides are not steep. Vesuvius has erupted on numerous occasions, so the lava runs are fresh, but Roccamontefina has been extinct for centuries. As a result, its slopes are covered with beautiful woods as opposed to the deep scars that typify Vesuvius. Roccamontefina's active volcanic cycle started around a million years ago, and ended with an eruption about fifty*



Roccamonfina - campanile della Collegiata di S. M. Maggiore - piastrelle maiolicate raffiguranti le quattro stagioni
Roccamonfina - Bell tower of the Collegiate Church of Santa Maria Maggiore - majolica panel depicting the four seasons

recenti, il Roccamonfina è spento ormai da epoche remote e più che di desolati e orridi valloni è ricco di bellissimi boschi. La sua attività è iniziata all'incirca un milione di anni orsono e si è conclusa circa cinquantamila anni fa, quando furono erutti materiali che diedero origine al tufo grigio.

Con questa pietra sono state costruite le case di gran parte dei paesi nell'ambito del Parco. Alla fine della prima fase di attività il vulcano raggiungeva i 3000 metri di altezza. Poi sprofondò creando un cratere di circa 6 chilometri, all'interno del quale si formarono, con i materiali di successive eruzioni, il Monte Santa Croce e il Monte Lattani. I castagni dominano la parte superiore dei monti, li affiancano in basso la vite e l'ulivo. La terra è ricca e fertile e, accanto a numerose sorgenti di acqua minerale, specie rarissime di orchidee spontanee hanno trovato nel cuore del vulcano il loro habitat naturale. Nelle zone umide alla foce del Garigliano sono stati avvistati aironi, cicogne e falchi pescatori. Sul lato orientale del cratere, ai piedi del Monte Santa

thousand years ago, that resulted in the grey tufa surface.

Tufa is the material used to construct the buildings in many towns throughout the park area. When the volcano's first active cycle ended, it was 3,000 metres high, and then it collapsed in on itself, producing a 6-kilometre crater. Inside this crater, the mountains of Santa Croce and Lattani were formed by later eruptions. Chestnut woods grow around the tops of the mountains, while vineyards and olive groves cover the lower slopes.

The soil is rich and fertile, and rare species of orchid have grown spontaneously here, making their natural habitat in areas alongside the mineral water springs that emerge from the heart of the volcano. Herons, storks and ospreys have been sighted in and around the wetlands near the mouth of the Garigliano. The medieval town of **Roccamonfina**, literally immersed in the chestnut woods, lies at the eastern end of the crater at the foot of Monte Santa Croce. The beauty of the surrounding countryside and its enviable position make Roccamonfina a magnet for tourists and holidaymakers. Worthy of

Croce, **Roccamonfina**, di origine medievale, è letteralmente immersa nei castagneti. La bellezza del paesaggio e la posizione davvero invidiabile della cittadina ne fanno un centro turistico e di villeggiatura. In paese sono degni di attenzione Palazzo Colletta del XV secolo e la Collegiata di Santa Maria Maggiore, la cui facciata, preceduta da un arco secentesco, vede affiancarsi un originale campanile, decorato con un pannello di piastrelle maiolicate del 1775 raffigurante le quattro stagioni. Domina l'abitato il vicino Santuario di Maria Santissima dei Lattani risalente al Quattrocento. Il luogo solitario e silenzioso, immerso nel verde, meta di continui pellegrinaggi, avrà incantato anche San Bernardino da Siena che eresse il sacro edificio insieme con San Giacomo della Marca. Il chiostro del Convento è estremamente suggestivo, con le volte arabescate e gli archi ogivali sorretti da colonne lisce, ottagonali e a spirale. Oltre il cortile interno del Santuario, dal quale è possibile godere il panorama dei colli e della pianura, è stato edificato il Protoconventino con due logge sovrapposte, sulle quali si aprono due finestre, di cui una decorata con un traforo a forma di rosa sul basalto. La Chiesa ha un sontuoso portale con bassorilievi romanico-gotici. L'interno, oltre che numerose opere d'arte delle quali alcune attribuite a Salvator Rosa, custo-

mention are the 15th-century Palazzo Colletta and the Collegiate church of Santa Maria Maggiore with a 16th-century arch decorating its façade. The façade is flanked by a unique bell tower, which incorporates a majolica-tiled panel depicting the four seasons that dates from 1775. The residential area is dominated by the 15th-century sanctuary of Maria Santissimi di Lattani. This silent, lonely place under the greenwoods continues to be the site of pilgrimages, and must have enchanted San Bernardino of Siena who built the church together with San Giacomo della Marca. The cloisters are particularly atmospheric with Arabesque vaults and pointed Gothic arches supported by smooth octagonal and spiral columns. In addition to the sanctuary's internal courtyard, which offers a view of the hills and valleys, there is the small proto-convent with its two loggias, one on top of the other. Two windows open onto each of the balconies, and the basalt surround of one has a rose tracery pattern carved into it. The church has a lavish doorway decorated with Roman-Gothic bas-reliefs. The interior houses numerous works of art, some of which are attributed to Salvator Rosa, and contains a



Roccamonfina - centro storico
Roccamonfina - historic centre



Roccamonfina - Santuario di S.M. SS. dei Lattani: chiostro
Roccamonfina - Sanctuary of Santa Maria SS. dei Lattani:
cloister



Teano - raccolta delle ciliege

Teano - cherry harvest



Teano - cascata

Teano - waterfall

disce in una cappella con la cupola affrescata una statua di Madonna con Bambino, oggetto di culto e venerazione, scolpita nel basalto e risalente al IX-XI secolo. La tradizione vuole sia stata ritrovata nel 1430 in una grotta delle vicinanze, ancora oggi visitabile. A pochi passi si trova la Cappella di S. Bernardino eretta sui ruderi della prima cappella e poi la località Marri da cui godere la vista del cratere e della piana del Volturno. La zona boscosa che circonda Roccamonfina, così come tutta l'area del Parco, consente di effettuare piacevoli escursioni, attraverso strade e sentieri. Si può raggiungere la vetta del Monte Lattani o quella del Monte Santa Croce, oppure passeggiare ammirando forre dalle pareti ripidissime o coni vulcanici fitti di vegetazione.

Ai piedi del massiccio vulcanico, ecco **Teano**, per vocazione crocevia e luogo di incontri. Fin dai tempi remoti la città era coinvolta nei traffici tra l'Etruria e le colonie greche della costa campana, poi in epoca romana raggiunse il massimo sviluppo, grazie anche alla sua posizione strategica dovuta all'intersecarsi della Via Latina con la Via Appia. Fama ed importanza economica Teano le riceve in epoca imperiale grazie ai suoi complessi termali. Nelle campagne circostanti sono visibili i

chapel with a frescoed cupola and a statue of the Virgin with Child that has been venerated and worshipped since ancient times. Believed to have been sculpted in either the 9th or the 11th century, folklore tells us that the statue was discovered in 1430, inside a cave that can still be visited today. Let us take a short walk to the Chapel of San Bernardino that was built on the ruins of the original, older chapel, and then continue on to the village of Marri from where there are wonderful views of the crater and the Volturno plain.

The wooded area that surrounds Roccamonfina, and indeed the whole park, offers lovely walks along lanes and country paths. It is possible to reach the top of Monte Lattani or Monte Santa Croce, or just stroll through the pass, taking in the views of the steep valley walls and the volcanic basins full of lush vegetation.

*At the foot of the massive volcano lies **Teano**, a crossroads and meeting place since time immemorial. The town was involved in the trade between Etruria and the Greek settlements along the Campania coast, but it reached the pinnacle of its development in the Roman era because it occupied a strategic position where the Via Latina joined the Appian Way. At the height of the empire, the town enjoyed fame and importance because of its thermal baths.*

resti di questi apprezzati stabilimenti di cura e di piacere, ai quali si affiancano i resti di un Anfiteatro del I sec. a.C., di un Teatro e di un Santuario. Quest'ultimo conserva, in località Loreto, le vestigia di edifici con i portici che sorgevano su terrazzamenti artificiali insieme con tempietti di età ellenistica.

L'acqua sembra essere un filo conduttore nelle varie vicende storiche legate al passato di Teano. Nella città medioevale i cortili delle case erano spesso arricchiti dalla presenza di fontane in pietra con elementi decorativi. Anche l'attento riuso dei materiali antichi è una costante dell'architettura e dell'edilizia cittadina.

Bastano gli esempi forniti dai campanili della Cattedrale e dell'Annunziata, dalla cripta di S. Paride, dalle mura della Piazza di S. Pietro in Aquariis. Durante il periodo delle incursioni saracene e del conflitto tra Normanni e Longobardi, Teano fu luogo di rifugio per le popolazioni delle campagne; così come diede asilo ai monaci dell'Abbazia di Montecassino quando nell'883 il

The remains of these leisure centres, along with the last vestiges of the 1st-century BC amphitheatre, a theatre and a sanctuary, are still visible today. In the suburb of Loreto, there are still some remains of buildings with doorways leading to artificial terraces adorned with miniature ancient Greek temples.

Water seems to be a common denominator in the various historical events that trace the history of Teano. In the Middle Ages, many houses had stone fountains with decorative elements in their courtyards, and very often, original ancient materials were carefully reused when town buildings needed renovation.

Some examples of this recycling can be found in the bell towers of the cathedral, and the church of the Annunziata, in the crypt of San Paride, and in the walls of Piazza San Pietro in Aquariis. During the Saracen raids and the conflict between the Lombards and Normans, Teano was a refuge for the ordinary country folk, and when the Saracens destroyed the abbey of Monte Cassino in the



Teano - Anfiteatro

Teano - Amphitheatre

loro monastero fu distrutto dai Saraceni. Luogo quindi di grandi incontri, di grandi passaggi e di grande ospitalità, Teano. Le pietre laviche delle case che provengono direttamente dal vicino vulcano si confondono con le pietre che formano un monumentale tratto delle mura preromane sulle quali poggia il Loggione, singolare edificio trecentesco con un enorme arco acuto. Marmi di epoca romana, invece, decorano il campanile romanico del Duomo eretto nel 1116, ricostruito dopo l'ultima guerra e dedicato a S. Clemente: sulla facciata frammenti di epoca medievale, sotto l'atrio due sfingi di granito rosa egiziano; all'interno un pergamo con colonne tortili su leoncini, mosaici del XIII secolo, un coro intarsiato del XVI secolo; nella cripta di S. Paride una collezione di marmi romani, medievali e moderni e nel sotterraneo una grande cisterna romana. A un chilometro circa dalla città la Basilica romana di San Paride con interno a tre navate ed abside circolare.

Seguendo il percorso della Casilina che valica l'alto ponte del rio dei Lanzi si raggiunge **Calvi Vecchia**, l'antica Cales degli Aurunci. Ribelle ai Romani che l'avevano conquistata nel 335 a.C., rifiutò di fornire aiuti nella guerra contro Annibale. Solo la fertilità del suolo le impedì di soccombere in seguito ai pesanti tributi che Roma le impose per vendicarsi della mancata sottomissione ai suoi voleri. Oltre che per il vino, Cales era famosa per la ceramica d'ispirazione ellenistica. Lucidi, neri, decorati con motivi ornamentali e figure, i vasi caleni furono diffusi tra il 250 e il 180 a.C. nella Magna Grecia, in Sicilia, in Etruria e anche oltre i confini d'Italia.

Ciò che resta dell'antica colonia romana è visibile percorrendo una stradina che ricalca il tracciato dell'antico cardo maximus.

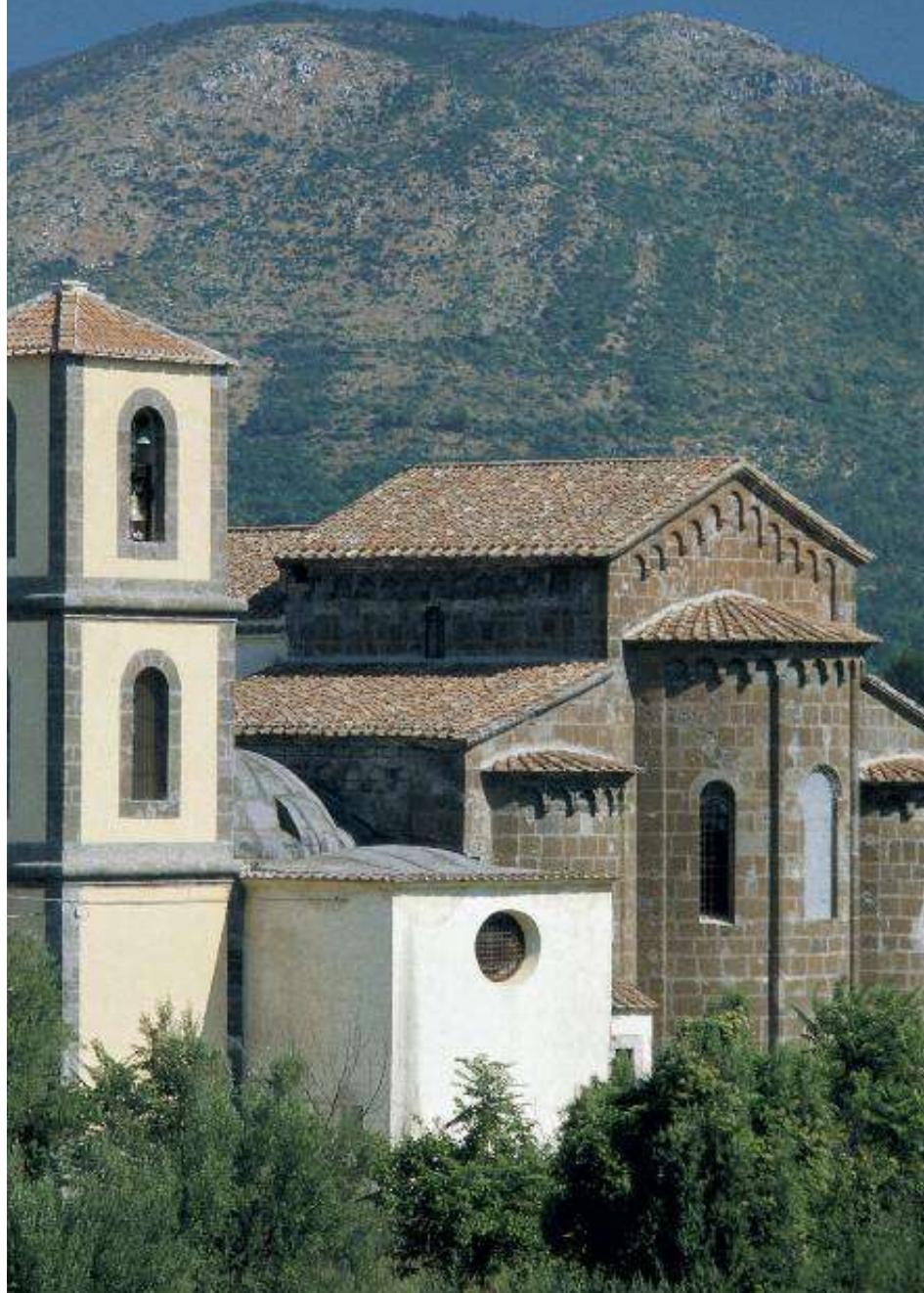
Si riconosce l'ellissi dell'anfiteatro, due

year 883, the monks sought asylum in the town. Teano, therefore, was a great meeting place, a busy crossroads, and was hospitable when the need arose.

Rock from the nearby volcano was used to construct the houses in the town, and this blends with the stones of the monumental section of pre-Roman wall that supports the Loggione, an extraordinary 13th-century colonnade with a large lancet arch. The bell tower of the Duomo [cathedral], built in 1116, is decorated with Roman-era marble. After being rebuilt after the damage sustained in the last war, the cathedral was dedicated to San Clemente. There are decorative medieval pieces on the façade, and two sphinxes carved from pink Egyptian granite sit in the atrium. Inside, spiral columns borne by small lions support the pulpit that stands among 13th-century mosaics and 16th-century inlaid wooden choir. Roman, medieval, and modern marbles lay in the crypt of San Paride and there is a large Roman cistern in the subterranean level. The Roman basilica of San Paride with its circular apse stands about a kilometre outside the town.

Travelling the Casilina over the high bridge that crosses the River Lanzi, we arrive at **Calvi Vecchia**, the ancient Aurunci town known as Cales. Rebelling against the Romans who conquered it in 335 BC, the town refused to supply aid during the war against Hannibal. The Romans subsequently imposed heavy duties, as a punishment for not submitting to the will of the empire, and it was only the exceptional fertility of the soil that prevented a total economic collapse. In addition to its wine, Cales was famous for its Hellenic style ceramics. Between the years of 250 and 180 BC, these glossy black articles, decorated with ornamental patterns and figures, were common throughout Magna Grecia, as well as in Sicily, Etruria and abroad.

Some relics of the early Roman settlement

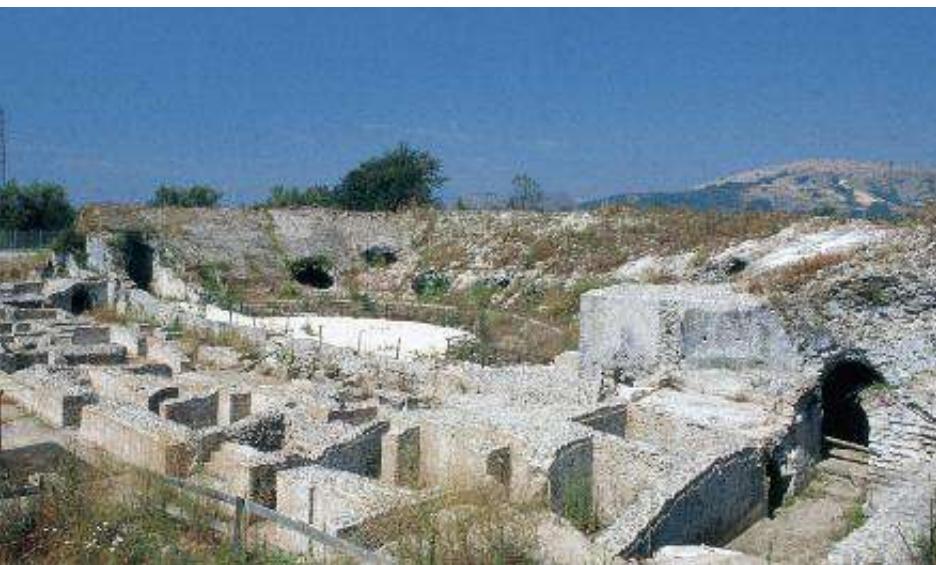


Calvi Vecchia - cattedrale

Calvi Vecchia - Cathedral

edifici termali del I sec. a.C., la cavea di un teatro, il podio di un tempio di età imperiale. Nella parte medioevale della cittadina si trova la Cattedrale del IX secolo, restaurata nel 1452. La splendida linearità dello stile romanico è esaltata dalle tre absidi, dal muro esterno decorato da archi e dalla facciata. L'interno barocco a tre navate è illuminato dai mosaici dell'ambone del XII secolo, che si erge su due colonne rette da due leoni. Eleganti colonne con capitelli provenienti da Cales sostengono le tre navate della cripta. Un'ulteriore memoria delle vicissitudini storiche di Calvi è data dal diroccato Castello del XVI secolo a pianta quadrata, ai cui lati svettano torri cilindriche. Fuori dell'abitato, seguendo un sentiero che si dipana lungo il greto del rio dei Lanzi, si arriva alla Grotta dei Santi, scavata in una parete di tufo. Nei due ambienti si possono ammirare interessanti affreschi votivi dei secoli X e XI di scuola benedettina, anche se molto danneggiati dall'incuria e dal tempo. È una vera e propria cascata d'ac-

are still visible when retracing the course of this ancient cardo maximus. The elliptical arena of the Amphitheatre, along with two 1st-century BC thermal public baths, a theatre platea, and the base of an imperial-age temple are still recognisable. The 9th-century cathedral, which was restored in 1452, is in the medieval part of the town. The three apses, the arched perimeter walls and the façade complement the splendid lines of the Roman architecture. The mosaic pulpit that illuminates the three-nave Baroque interior stands on two columns, each borne on the shoulders of a lion. Elegant columns with capitals made in Cales support the three naves of the crypt. Another reminder of Calvi's chequered historical past is the crumbling, quadrangular 16th-century castle with round towers at each corner. Outside the built-up area, a path winds its way along the shingle banks of the River Lanzi. Follow it and we come to the mouth of a cave that has been carved into a tufa wall. This is the Grotta dei Santi (the saints' cave). Benedictine School frescoes



Calvi Vecchia - Cavea del Teatro

Calvi Vecchia - the cavea of the theatre



Riardo - fiori di melo
Riardo - apple blossom



Riardo - mele annurche
Riardo - annurche apples

qua - formata da sorgenti diverse per elementi costituenti, collocazione e usi - quella a cui si va incontro imboccando la strada per Pietramelara. Si passa infatti per vari stabilimenti e poi per la fonte pliniana e la fonte maxima. Un pozzo d'epoca romana è il simbolo di queste antiche sorgenti, alle quali si aggiunge quella della Valle dell'Assano.

Una volta "passate le acque" ci si affaccia su **Riardo**, pago romano, dominata dal Castello con quattro torri cilindriche, mentre la trecentesca Chiesa di S. Leonardo, con un portale gotico catalano, segna l'ingresso del paese.

Altre vestigia di manieri le ritroviamo a **Pietramelara**, borgo aggrappato ad un rilievo con i bei portali in pietra delle Chiese di S. Rocco e dell'Annunciata e il cinquecentesco Palazzo Ducale ampiamente rimaneggiato, e a **Pietravairano**

citata in una bolla papale del 1193. Il Castello fu fondato nel 1483 da Ferdinando d'Aragona. Non distante il Santuario di S. Maria della Vigna, così detto perché nel Seicento fu eretto nel luogo dove era stato ritrovato un affresco della Madonna con Bambino, ossia in una vigna sotto un albero di ciliegio.

Lungo la strada che conduce a **Vairano Patenora** una stele con tre lapidi ricorda quello che è un episodio della nostra

painted in the 10th and 11th centuries decorate the two internal caverns with illustrations depicting the declaration of vows, but the ravages of time and neglect have unfortunately decayed them very badly.

On the road to Pietramelara, we find an impressive waterfall, formed by the convergence of numerous natural springs. The different minerals contained in these spring waters at source dictate their traditional uses. Continuing, we pass several more baths, then the Plinian and Maxima springs. The symbol of these primeval springs, and the one in the Assano valley, is a Roman well.

*Once we have 'crossed the waters', we reach **Riardo**, a Roman village watched over by an old castle with four round towers. The 13th-century church of San Leonardo with its Gothic-Catalan doorway marks the entrance to the town.*

*In the village of **Pietramelara**, which clings tightly to a mountainside, we find other exceptional relics, such as the beautiful stone doorways of the church of San Rocco and the church of the Annunziata, and the 15th-century Ducal Palace, which has however been extensively rebuilt. We are just a short distance from **Pietravairano**, cited in a papal bull issued in 1193, and its castle, founded by Ferdinand of Aragon in 1483. Not far away is the sanctuary of Santa Maria*

memoria collettiva: l'incontro avvenuto il 26 ottobre 1860 tra Vittorio Emanuele II proveniente da Venafro e Garibaldi che giungeva da Teano. Risuona nell'aria l'"Obbedisco", mentre ci si dirige verso il centro storico di Vairano, anticamente Bairanum.

I suoi rioni sono racchiusi e protetti da una cinta di mura con sedici torri e tre porte: Porta Olivo, Porta di Mezzo, Porta Castello. Enrico VI concesse il paese a Roffredo dell'Isola, abate di Montecassino, e la ribellione degli abitanti culminò in un lungo assedio conclusosi nel 1193. Il Castello, fatto costruire dai d'Avalos, con le grandi torri merlate accentua il fascino suscitato da un paese che, architettonicamente, sembra trascinarci in pieno Medioevo.

della Vigna, so called because it was built in the 17th-century, on the spot where a fresco of the Virgin with Child was discovered under a cherry tree in the vineyards.

Along the road that leads to **Vairano Paternora** stands an obelisk bearing three plaques that commemorate an event from Italy's recent history. Here, on the 26 October 1860, Victor Emmanuel II arrived from Venafro to meet Garibaldi, who had travelled here from Teano. Garibaldi's words "I obey" still seem to hang in the air as we make our way to ancient Bairanum, today's Vairano. The town quarters are enclosed and protected by walls topped by sixteen towers and perforated by the three gates of Porta Olivo, Porta Di Mezzo, and Porta Castello. Henry VI presented the town to Roffredo dell'Isola, the Abbot of Monte Cassino, and the subsequent rebellion by the inhabitants resulted in an extended siege that finally ended in 1193. The d'Avalos family built the castle with its huge crenellated towers, and its presence intensifies the feeling of being transported directly back to the Middle Ages.



Mignano Montelungo - Sacario
Mignano Montelungo - shrine

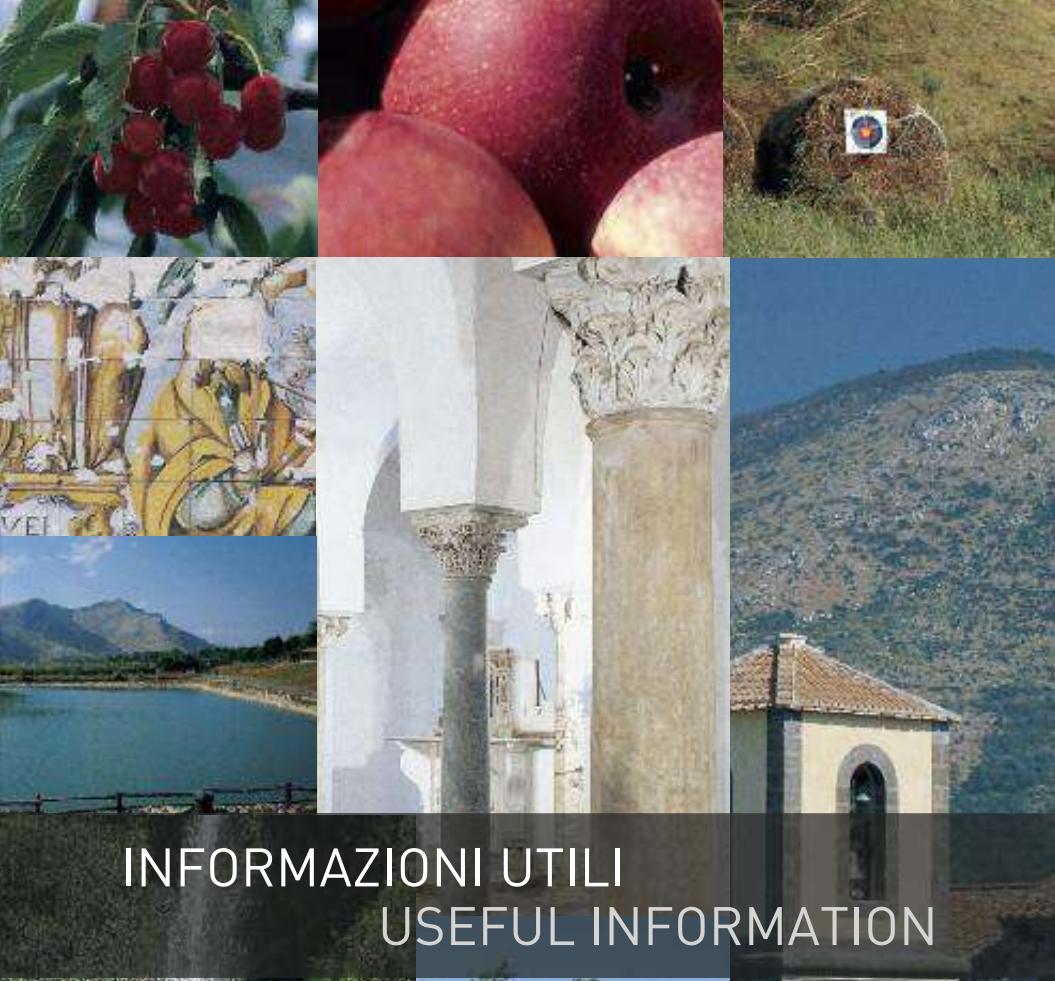


Mignano Montelungo - Castello quattrocentesco
Mignano Montelungo - castle [15th century]



Vairano Patenora - cinta muraria

Vairano Patenora - town walls



INFORMAZIONI UTILI USEFUL INFORMATION



DA FARE E DA VEDERE

Da non perdere

Mignano Montelungo, Galluccio, Roccamonfina, Teano, Calvi Risorta, Riardo, Pietramelara, Pietravairano, Vairano di Patenora

Itinerario da percorrere in due giorni

Mignano di Montelungo – il Sacrario, il Museo,
Galluccio – la Collegiata di Santo Stefano con un campanile di stile tardo gotico, la Cappella di San Nicola
Roccamonfina – il Santuario di Santa Maria Santissima dei Lattani , il chiostro, i castagneti
Teano – Museo. Teatro romano, Cattedrale
Calvi Risorta -E' l'antica Cales degli Aurunci con i resti del Castello e del Teatro, delle Mura e dell'Anfiteatro, la Cattedrale
Riardo – il Castello, la chiesa di S. Leonardo
Pietramelara – Palazzo Ducale, le chiese di San Rocco e dell'Annunciata
Pietravairano – il convento di Santa Maria della Vigna, l'anfiteatro dei sanniti, il museo
Vairano Patenora – il Castello, il borgo medioevale, abbazia cistercense della Ferrara,

per Informazioni

- Mignano di Montelungo – Sacrario e Museo - Via Casilina Nord n. 1 - Tel. 0823 901023
Orario estivo: (16 maggio-30 settembre) 08,30/17,30; orario invernale: (01 ottobre-15 maggio) 08,00/15,30
Ingresso – gratuito

THINGS TO DO AND SEE

Not to be missed

Mignano Montelungo, Galluccio, Roccamonfina, Teano, Calvi Risorta, Riardo, Pietramelara, Pietravairano, Vairano di Patenora

A two-day tour

Mignano di Montelungo – sacrarium, museum,
Galluccio – Collegiata di Santo Stefano with a late Gothic tower bell, Chapel of San Nicola

Roccamonfina – Sanctuary of Santa Maria Santissima dei Lattani, cloister, chestnut grove

Teano – museum. Roman theatre, cathedral

Calvi Risorta – it is the ancient Cales where Aurunci people lived, you can visit the ruins of the castle and of the theatre, the walls and the amphitheatre, as well as the cathedral

Riardo – castle, church of S. Leonardo

Pietramelara – Palazzo Ducale, churches of San Rocco and dell'Annunciata

Pietravairano – cloister of Santa Maria della Vigna, Sannites' amphitheatre, museum

Vairano Patenora – castle, medieval centre, Cistercian abbey della Ferrara

For information

- **Mignano di Montelungo** – Sacrarium and Museum - Via Casilina Nord no. 1 - Tel. 0823 901023
Summer: (16th May – 30th September) 08.30 am/5.30 pm; Winter: (1st October - 15th May) 08.00 am/3.30 pm
Free admission

- Roccamonfina – Santuario di Santa Maria Santissima dei Lattani , il chiostro - Tel.0823 921037 - Aperto tutto l'anno
Ingresso libero
- Teano – Teatro Romano - per informazioni Pro loco teanum sedicinum - Cell. 338 2967118
Apertura dalle ore 09,00 a un'ora prima del tramonto
Chiusura settimanale - martedì
- Pietramelara – Pro Loco cell 3397118464
- Pietravairano – Pro Loco cell. 334 1272071
- Vairano Patenora - Pro Loco cell. 346 9433954 - www.prolovairanopatenora.it

Arte e archeologia

Vairano Patenora - parco itinerario archeologico sannitico di Monte Sant'Angelo

Museo storico Sacrario di Mignano di Monte Lungo - Via Casilina Nord n. 1

- tel +039-0823 901023
Orario estivo: [16 maggio-30 settembre] 08,30 /17,30; orario invernale: [01 ottobre-15 maggio] 08,00/15,30
Ingresso – gratuito

Museo Archeologico di Teanum Sisicinum - Via Nicola Gigli

Tel +39 0823 657302
Apertura: 1° giugno /30 ottobre 2010 tutti i giorni; 1° novembre /31 maggio chiusura settimanale il martedì
Orario: dalle ore 09,00 ad un'ora prima del tramonto
Ingresso - libero

Museo agricolo di macchine agricole

via Cappella - Pietravairano (visita su prenotazione cell 3341272071)

Aromi e sapori

Peschiole, mela annurca, pasta fresca artigianale, tartufo nero e bianchetto, nocciola, mortadella salsiccia maiiale nero casertano sotto sugna di Vairano Patenora

• *Roccamonfina – Sanctuary of Santa Maria Santissima dei Lattani , cloister - Tel. 0823 921037 – Open all year round Free admission*

• *Teano – Roman theatre – for information please contact Pro loco teanum sedicinum (Local promotional association) – Mobile phone 338 2967118 Opening times: from 09.00 am to one hour before sunset Closed on Tuesdays.*

• *Pietramelara – Pro Loco (Local promotional office) mob. 3397118464*

• *Pietravairano – Pro Loco (Local promotional office) mob. 334 1272071*

• *Vairano Patenora – Pro Loco (Local promotional office) mob. 346 9433954 - www.prolovairanopatenora.it*

Art and archaeology

Vairano Patenora – archaeological itinerary in the Sannites' Park on Monte Sant'Angelo

Museum of the Mignano Sacrarium in Monte Lungo - Via Casilina Nord no. 1 - Tel. - tel. +39-0823 901023

Summer: [16th May – 30th September] 08.30 am/5.30 pm; Winter: [1st October - 15th May] 08.00 am/3.30 pm
Free admission

Archaeological Museum of Teanum Sisicinum - Via Nicola Gigli

Tel +39 0823 657302
Opening times: 1st June /30th October 2010: everyday; 1st November /31th May: closed on Tuesdays. Opening times: from 09.00 am to one hour before sunset
Free admission

Rural Museum of Agricultural Equipment

via Cappella - Pietravairano (visits upon reservation mob. 3341272071)

Tastes and flavours

Peschiole, annurca apple, handmade fresh pasta, black and bianchetto truffle, hazelnut, mortadella, sausage of the



Roccamontfina - castagno

Roccamontfina - chestnut wood

Natura e parchi

Parco Regionale di Roccamontfina
Sede via Castelluccio n. 16 - 81037 Sessa
Aurunca (CE) - Numero verde 800445444
Tel. +39 0823 935518 - Fax +39 0823 682947

COME ARRIVARE A ...

Servizio su gomma

A.C.M.S. - Azienda Casertana Mobilità e
Servizi
Autolinea n.18 - tratta Caserta-Capua-
Casilina-Vairano Scalo-Mignano Monte L.
Autolinea n.18/3 - tratta Vairano Scalo-
Roccamontfina

*Caserta black pig cured with pork fat of
Vairano Patenora*

Nature and parks

*Regional Park of Roccamontfina
Office: via Castelluccio no. 16 - 81037
Sessa Aurunca (CE) - Freephone number
800445444. Tel. +39 0823 935518 - Fax
+39 0823 682947*

HOW TO REACH ...

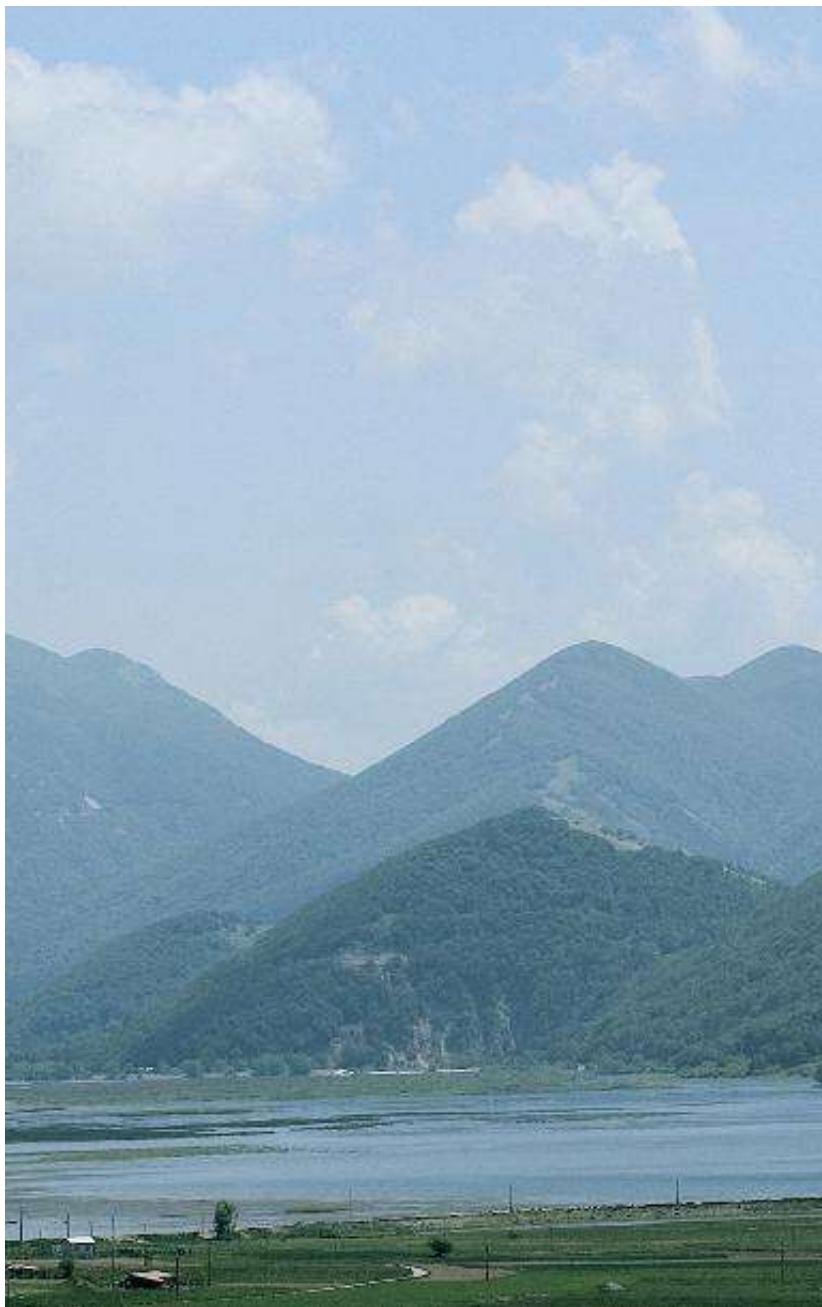
Bus service

*A.C.M.S. - Azienda Casertana Mobilità e
Servizi*

***Bus line no.18** - Caserta-Capua-Casilina-*

Vairano Scalo-Mignano Monte L.

***Bus line no.18/3** - Vairano Scalo-
Roccamontfina*



Lago Matese

Lake Matese

LE STRADE DEL PARCO

THE PARK ROADS

Il Parco naturale regionale del Matese, istituito nel 1999, ha consentito di proteggere e salvaguardare più di venticinque mila ettari del grande massiccio montuoso, che divide le sue vette tra Campania e Molise.

Costituisce la parte iniziale dell'Appennino meridionale ed è un imponente e suggestivo rilievo calcareo, ricco di fenomeni carsici: canyon e profonde grotte si alternano a cunicoli e gallerie, dove scorrono fiumi sotterranei.

È una vera e propria miniera d'acqua il **Matese**. Alimenta sorgenti e corsi brevi ed impetuosi che disegnano il cammino con forre e valloni e confluiscono in torrenti e fiumi: il Lete, il Sava, il Titero, il Sassinone. I rilievi raggiungono tutti altitudini piuttosto elevate: la cima più alta è il Monte Miletto, tetto massimo della Campania con i suoi 2050 metri. È il Tifernus Mons citato da Livio, da dove lanciarono la loro sfida a Roma gli ultimi guerrieri del Sannio. Le sue alte e scoscese pareti, insieme con quelle del Gallinola, fanno da cornice al Lago Matese, che si allunga tra Bocca della Selva e Gallo. In questi luoghi sono stati avvistati fenicotteri rosa e cicogne. L'origine delle vaste distese di boschi che ricoprono le montagne si perde nella notte dei tempi.

Sono soprattutto faggete, alle quali si

*The Matese National Park was founded in 1999 to safeguard more than 25,000 hectares of the mountain range that spans the regions of Campania and Molise. It is the beginning of the Southern Apennines, an imposing and picturesque calcareous range, rich in karst phenomena. Canyons and deep caves alternate with tunnels and channels filled with fast-flowing subterranean rivers. **Matese** is a prodigious source of water that feeds springs and short but rapid watercourses that have carved their paths through valleys and gorges to become torrents and rivers like the Lete, Sava, Titero, and Sassinone. All the peaks are quite high, the highest of all being Campania's Monte Miletto at 2,050 metres. This is the Tifernus Mons cited by Livy, from where the last Samnite warriors challenged Rome. The high, steep slopes of Monte Miletto and Monte Gallinola frame Lake Matese. Pink flamingos and storks have been sighted in the area of the lake, which stretches from Bocca di Selva to Gallo.*

The origins of the vast woodland expanses that cover the mountains are lost in the mists of time. Mostly beech trees, they jostle with the birches, maples, and oaks on the foothills, while holly occupies the higher ground. Numerous medicinal herbs like arnica, digitalis, belladonna, and gentian also grow in the area.



Castello Matese - Santa Croce: facciata
Castello Matese - Santa Croce: façade



Pratella - Borgo
Pratella - old town

affiancano, nella fascia submontana, il cerro, l'acerbo, la roverella e nelle zone alte l'agrifoglio. Numerose sono le erbe medicinali: l'arnica, la digitale, la belladonna, la genziana.

Lontani sono i tempi in cui il massiccio era la dimora ospitale dell'orso bruno, ma grazie alle ampie zone rocciose, ad una vegetazione estesa, ai laghi e ai torrenti, oggi l'aquila nidifica sulle pareti del Miletto e della Gallinola, il falco pellegrino solca i cieli sfidando le vette, e il lupo, il cinghiale, la volpe, il tasso e il ghiro animano i boschi, mentre nei fiumi guizzano le trote.

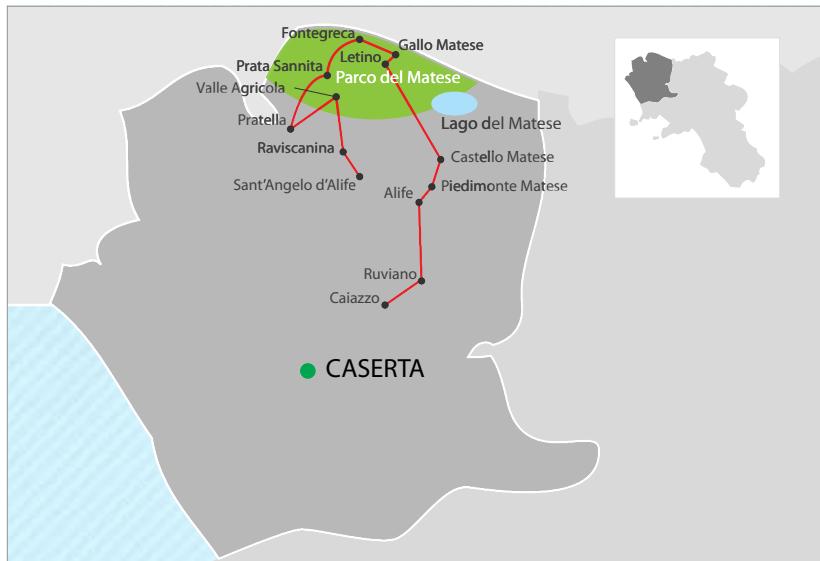
Seguendo le strade e i sentieri che si inerpicano verso le cime si scoprono vallate alpestri, dolci pendii e scorci in cui la varietà della flora e della fauna si intreccia con le testimonianze architettoniche di epoca medioevale, con gli insediamenti preistorici, con le torri e i santuari dei borghi e delle cittadine comprese nel perimetro del Parco.

Il Matese offre grandi possibilità dal punto di vista escursionistico e turistico: si va dal

The brown bear which roamed the slopes of the massif has long gone, but thanks to the extensive rocky areas, the dense vegetation, the lakes and the rivers, the eagles' nests on the mountainsides, the peregrine falcon soars above the peaks, wolves, wild boars, foxes, badgers, and stoats populate the forests, while gleaming trout streak through the rivers.

Climbing the paths that wind their way to the mountaintops, we discover alpine valleys, gentle slopes, and clearings. Many varieties of flora and fauna have made the original sites of prehistoric settlements and examples of medieval architecture their new natural habitats and they live among the towers and sanctuaries common to the many villages and towns that lie within the confines of the park. Matese offers countless attractions for tourists, from hiking to pony trekking, speleology to hang-gliding, skiing to free climbing, or just sightseeing in wonderfully evocative surroundings.

A main road runs through the Volturno valley and leads into the plain that stretches to the foot of the Matese. Climbing gently



trekking alle passeggiate a cavallo, dalla speleologia al deltaplano, dallo sci al free climbing, all'osservazione pura e semplice di una natura ricca di suggestioni. Dalla statale che percorre la Valle del Volturino si entra nella pianura che porta ai piedi del Matese. Salendo dolcemente tra olivi e viti si passa per **Sant'Angelo d'Alife**, con le sue memorie, il Castello di origine longobarda, il borgo, le mura bastionate, e **Raviscanina**, denominata un tempo Rupecanina, circondata da fitti boschi, custode dei ruderi di un Castello medioevale e della Grotta di S. Michele con la Chiesa rupestre.

Seguendo il corso del fiume Lete, che fende con le sue acque l'omonima valle, si può ammirare, dopo una breve deviazione, **Valle Agricola**, antico centro che fu vico romano e il cui impianto urbanistico ha conservato tracce del periodo medioevale. **Pratella**, luogo termale e di villeggiatura, è poco distante. Nella fresca gola in cui si è sviluppato il borgo si ergono torri e vestigia di mura medioevali. Ma è l'acqua -

upwards between olive groves and vineyards, we come first to the village of **Sant'Angelo d'Alife** complete with its Lombard castle and defensive walls. The next village is **Raviscanina**, once called Rupecanina. Thick woods surround the town, which contains the ruins of a medieval castle, Grotta di San Michele (St. Michael's cave), and a rupestre church.

Following the River Lete through the valley of the same name, we make a slight detour that takes us to **Valle Agricola**, an ancient village of Roman origin. Today's urban layout still preserves traces of its medieval past.

The town of **Pratella**, a health spa and holiday resort, is quite near. Lying in a cool valley, the remains of medieval towers and defensive walls are still visible, but the main attraction for holidaymakers in search of rest and therapy are the sulphurous and ferruginous springs of the River Lete, with its waters rich in bicarbonate, calcium, and magnesium.

More protective walls and towers are evi-



Gallo - zona di pascolo

Gallo - pastures

l'acqua di Lete, ricca di bicarbonato, calcio e magnesio, e le sorgenti solfuree e ferruginose - che attira villeggianti in cerca di cura e ristoro.

Torri e mura difensive ripetono il loro richiamo: sono quelle della Rocca del XV secolo di **Prata Sannita**. Da queste antiche rovine si può ammirare la Valle del Lete e il nucleo abitato con la Parrocchia, che vanta un interessante chiostro del Quattrocento, decorato con capitelli fogliati di stile gotico.

Raggiungendo **Fontegreca** cambia lo sguardo sulle valli: da quella del Lete a quella del Volturno. Anche questa cittadina, che fu feudo dei Sangro e degli Aragona, come molti dei borghi del Matese, ha l'agricoltura come prezioso patrimonio di cultura contadina e di tradizioni. L'olio e i formaggi ben noti nel Matese, soprattutto il pecorino, testimoniano questa sua vocazione, con la benedizione della Madonna dei Cipressi, alla quale è stato dedicato un Santuario.

Percorrendo i tornanti del Vallone di San

dent at the 15th-century fortress of **Prata Sannita**. The town offers an impressive view of the Lete valley and its parish church boasts an interesting 15th-century cloister decorated with Gothic leafed capitals.

At **Fontegreca**, the view changes from the Lete to the Volturno valley. Once the feudal property of Sangro and Aragon, in common with many other villages in the Matese region, this is an agricultural town rich in farming culture and traditions. The Matese district is renowned for its olive oil and cheese, especially ewe's milk cheese, and these products are the result of a regional vocation blessed by the Madonna dei Cipressi to whom a sanctuary has been dedicated.

Sweeping down the winding road that descends into the Vallone di San Bartolomeo, we reach the River Sava as it slices its way across the valley floor. The town of **Gallo** lies in the middle of the gorge, overlooked by unrelenting peaks, and its reflection shimmers in an artificial lake. The town displays its medieval roots in its solidly com-

Bartolomeo si scende nella valle solcata dal fiume Sava: una conca a cui le montagne non danno tregua e al cui centro si erge **Gallo**, che si specchia in un laghetto artificiale. Arroccato, compatto, il paese mostra le sue vestigia medioevali e testimonia della tradizionale abilità nella lavorazione della lana.

Ma qui, nel Parco, conche e laghi si succedono incessanti. Dopo Gallo, la conca della Valle del Lete e **Letino**, con il suo specchio d'acqua, le mura megalitiche, le case aggrappate l'una all'altra, senza soluzione di continuità. Anche questo paesino ha nella lavorazione della lana un'originalità che è parte della sua fama, dovuta principalmente a un costume femminile tradizionale ricco di merletti, nastri, oro, sete, velluti, con un copricapo ("la mappalana") ricamato a mano, di diversi colori: verde per le nubili, rosso per le donne sposate, nero per le vedove.

Non molto distanti dal paese sono le **Grotte del Lete**. La galleria superiore si incunea nella montagna con stalattiti, stalagmiti, folta vegetazione e varie cascatelle del fiume, che precipita verso la Valle del Volturno. Quella inferiore, percorsa sempre dalle acque del Lete, ha un dislivello di circa 90 metri ed è scavata nella roccia nuda. È popolata da farfalle dagli occhi fosforescenti e da un crostaceo acquatico bianco privo di occhi, oltre che dagli abitanti naturali di grotte e caverne: i ragni e i pipistrelli.

pact appearance, and the townsfolk's expertise in traditional wool crafts.

The parklands contain an uninterrupted sequence of valleys and lakes. After Gallo, the Lete Valley continues toward the water-side village of **Letino**, its megalithic walls encircling a collection of houses that cluster together with no visible sign of order. This little community is also famous for an original and talented wool industry. Letino is noted for a traditional women's costume that is remarkable due to its use of lace, ribbons, gold fabric, silks and velvets, which features a hand-embroidered headdress, called the mappalana, which is a different colour depending upon the marital status of the wearer. Single women wear green, married women red, and widows, obviously, wear black.

Not far away is the **Grotte del Lete** (Lete caves). The upper cave penetrates the mountainside, and is full of stalactites, stalagmites, dense vegetation and small waterfalls of the river which cascades towards the Volturno valley. The waters of the River Lete also flow through the lower cave, carving their way through the bare rock and changing level by about 90 metres along its length. Denizens of this subterranean world include butterflies with phosphorescent eyes and a pale, sightless crustacean, both of which are accompanied by the bats and spiders that are the usual occupants of caves or grottoes.

Following the road out of Letino, we arrive



Letino - fiume Lete
Letino - River Lete



Letino – Veduta sul borgo
Letino – view of the old town



Lago Gallo Matese

Lake Gallo Matese

Lasciando che la strada ci porti, una volta superato Letino, si giunge al **Lago del Matese**, uno specchio d'acqua incorniciato in una vallata lunga otto chilometri e circondato da una successione straordinaria di cime, tutte le principali del massiccio: dal Monte Miletto alla Gallinola, al Monte Porco. La vista è incredibile: d'inverno con le vette innevate, d'estate con gli alberi e i pianori verdi. Lo specchio lacustre è ricco di trote, tinche e carpe. Ad oltre mille metri, dal **Passo di Miralago** si ha una visione senza limiti di quello che è il cuore del Parco. Da **Sella di Perrone**, al confine tra Campania e Molise, si imbocca la strada che conduce a **Bocca della Selva**, da decenni località di sport invernali, con piste da sci e impianti di risalita.

Ritornando al Passo di Miralago si può iniziare la discesa che porta a tre storiche e suggestive località montane, che hanno il Matese radicato nel nome: San Gregorio, Castello, Piedimonte.

San Gregorio Matese risale all'VIII secolo, anche se le prime testimonianze si possono ritrovare in una bolla del Papa Pasquale I nell'817. Fu anche casale di Piedimonte. Il centro storico si arrampica sul versante della montagna, affiancato da un vasto parco comunale: tranquillo, ombroso, con attrezzature sportive. Attraversando, dopo una serie ininterrotta di serpentini, frutteti ed oliveti della piana, si giunge nei pressi di due torri medioevali unite da resti di mura, che sorgono ai margini del centro abitato di **Castello Matese**, paese fortificato all'epoca dei Normanni, feudo dei d'Aquino e degli Aragona.

Il borgo, arroccato su un pianoro tra le Valli dell'Inferno e del Rivo, offre allo sguardo la Parrocchiale di Santa Croce con icone e altari del secolo XVII e l'architettura settecentesca della Chiesa di S. Maria delle Grazie. Raderi di mura mega-

at **Lake Matese**, an expanse of water eight kilometres long with a rich supply of trout, tench, and carp living in the waters under its mirrored surface. The impressive silhouettes of Monte Miletto, Monte Gallinola, and Monte Porco, the main peaks in this mountain range, overlook the lake. The view is incredible both in winter, with the mountains capped by white snow, and in the summer, when the trees and plains are a sea of different greens.

The **Miralago Pass** offers a limitless view of the park's heartland from its thousand-metre-high vantage point. From **Sella di Perrone** on the border between Campania and Molise, we take the road that leads to **Bocca della Selva**, which has been a winter sports resort for decades, and is equipped with ski slopes and ski lifts. Returning to the Miralago Pass, we can start our descent towards three historical and enchanting mountain communities that preserve their Matese roots in their names: San Gregorio, Castello, and Piedimonte.

San Gregorio Matese officially dates back to the 8th century, even though there are earlier references to it in a papal bull issued by Pope Paschal I in the year 817. At one time, it was also a suburb of Piedimonte. The old town centre climbs the mountain slope, flanked by a large, cool, and peaceful municipal park, complete with sports equipment. Following an uninterrupted series of winding paths leading through orchards and olive groves, we find two medieval towers linked by the remains of a defensive wall that lie on the edge of **Castello Matese**, once a Norman fortified town that later became the feudal property of the d'Aquino and Aragon families.

Tourists visiting the walled towns that lies on the plateau between the Inferno and the Riva valleys can visit the parish church of Santa Croce that contains 17th-century icons and altars, or admire the 18th-century architecture of the church of Santa Maria



Ruviano - borgo medioevale

Ruviano - medieval village



Caiazzo - centro storico
Caiazzo - historic centre

litiche sono incuneati nella roccia del Monte Cila, là dove, a mezza costa, sorgeva l'abitato preistorico di **Piedimonte Matese**.

Conchiglie fossili, oggetti dell'età della pietra e del ferro, accanto ad altri reperti di interesse archeologico ed etnologico, sono custoditi nel Museo Civico della cittadina. Dopo aver fatto parte della contea d'Alife in epoca longobarda, tra il 1200 e il 1800 Piedimonte ha subito innumerevoli espugnazioni e saccheggi da parte degli Aragonesi, degli Spagnoli e dei Francesi. La sua fortuna economica risale ai secolo XVI-XVIII e si deve all'attività industriale laniera, redditizia a tal punto da indurre Carlo V a conferire al paese nel 1530 il titolo di città.

Nel centro antico, piuttosto articolato e compatto, si ritaglia un suo spazio il campanile a cuspide ottagonale con maioliche gialle e verdi della Chiesa di S. Tommaso d'Aquino con annesso convento.

Risalente al 1414, l'edificio sorge sulle vestigia di un tempio romano. Accanto a Piazza d'Agnese, l'omonima via conduce

*delle Grazie. Halfway up the mountainside, the remains of the megalithic walls are still wedged into the rock of Monte Cila where the prehistoric buildings of **Piedimonte Matese** once stood.*

Fossilised shells, objects from the Stone and Iron Ages, along with other archaeologically and ethnically interesting relics are on display in the town's Museo Civico (Civic Museum). After its time as a county belonging to the county of Alife in the Lombard era between 200 and 800, Aragonese, Spanish and French conquered and sacked Piedimonte on several occasions.

Economic fortune came to Piedimonte between the 16th and 18th centuries thanks to the wool industry, and the earnings were so great that Charles V awarded it city status in 1530. In the orderly and compact town centre, we find the church and convent of San Tommaso d'Aquino with its octagonal bell tower decorated with green and yellow majolica. The church, which dates back to 1414, was

alla Chiesa di S. Salvatore, ricca di stucchi e marmi barocchi. Dopo la settecentesca S. Maria Maggiore, che custodisce il busto argenteo e le reliquie del patrono S. Marcellino, al termine di una rampa sorge il Palazzo Ducale dei Gaetani d'Aragona. Rifatto nel XVIII secolo, conserva alcune tracce della precedente architettura: le finestre ogivali, i portali, la fontana delle aquile nel cortile. Le sale interne hanno stucchi, dipinti e decorazioni dei secoli XVII e XVIII.

Poco oltre la Porta Vallata, ingresso della città, si erge il Santuario della SS. Annunziata, con tre portali che si aprono sulla facciata barocca del 1640 e gli altari lignei sovrastati da stucchi e tele di scuola napoletana.

Un lungo rettilineo unisce Piedimonte ad **Alife**. Il Matese è ormai alle spalle. L'antica cittadina di origine sannitica fu più volte conquistata e persa dai Romani. Conserva la pianta del castrum romano con vie rettilinee che si incrociano ad angolo retto, le mura dell'epoca di Silla

built on the site of an even earlier Roman temple.

Next to Piazza d'Agnese, a road of the same name leads us to the church of San Salvatore with its splendid Baroque stuccoes and marbles. The 18th-century church of S. Maria Maggiore houses the silver bust and the mortal remains of San Marcellino, after which a flight of steps takes us to the Ducal Palace of the Gaetani d'Aragona. Rebuilt in the 18th century, it retains some traces of its former architecture, such as the lancet windows, the doorways, and the eagle fountain in the courtyard. The rooms are decorated with stuccoes, paintings, and other 17th and 18th century decorations.

A short distance from the town gate of Porta Vallata stands the sanctuary of the SS Annunziata, with its three-portal Baroque facade of 1640. Above its wooden altars are stuccoes and canvasses from the Neapolitan School of Art.

*With Matese behind us, we take the long straight road that joins Piedimonte with **Alife**. The Romans conquered, occupied,*



Piedimonte Matese - convento di San Pasquale

Piedimonte Matese – Convent of San Pasquale



Caiazzo - Palazzo Vescovile e Cattedrale

Caiazzo - Palazzo Vescovile and cathedral

con torri cilindriche e quadrate, un piccolo teatro e tracce delle terme. Se dell'originaria struttura del Mausoleo degli Acili Glabroni di Piazza XIX Ottobre, nonostante i vari rifacimenti, è ancora possibile individuare la forma cilindrica e la cupola di chiusura, più suggestivo è il Criptoportico, situato nella via omonima. Una lunga galleria a forma di rettangolo scandita da trenta archi e con una divisione in due ambulacri separati.

Nel VI secolo la cittadina coniò una propria moneta raffigurante un toro, che si ritiene sia anche l'origine del nome del corso d'acqua Torano. In epoca longobarda entrò a far parte del ducato di Benevento e successivamente del principato di Capua. Devastata dai Saraceni nell'865 e da Ruggero il Normanno nel 1138, passò di feudo in feudo senza mai più ritrovare l'antico splendore.

La Cattedrale, in Piazza Vescovado, è come se rappresentasse un promemoria visivo delle diverse epoche storiche vissute dalla cittadina. Il campanile ha sulla base iscrizioni romane, la facciata tardobarocca testimonia del completo rifacimento dell'edificio sacro fondato nel XIII secolo, la cripta conserva gran parte dell'architettura primitiva.

Tre absidi circolari sono arricchite da colonne romane, di cui alcune sono incorporate nelle pareti e provengono probabilmente dal Teatro romano. Una lapide del 1132 ricorda la sepoltura di S. Sisto, le cui spoglie sono oggi custodite sotto l'altare della cappella del transetto sinistro.

Ancora mura romane con inserimenti del periodo medioevale si ergono dal lato opposto della città rispetto a quello dove ci sono i resti di epoca sillana. Tutti insieme chiudono il cerchio quasi integro, a difesa delle memorie custodite nel centro storico.

Lungo la via per raggiungere Caiazzo, oltrepassato il Volturno, ci si immerge in

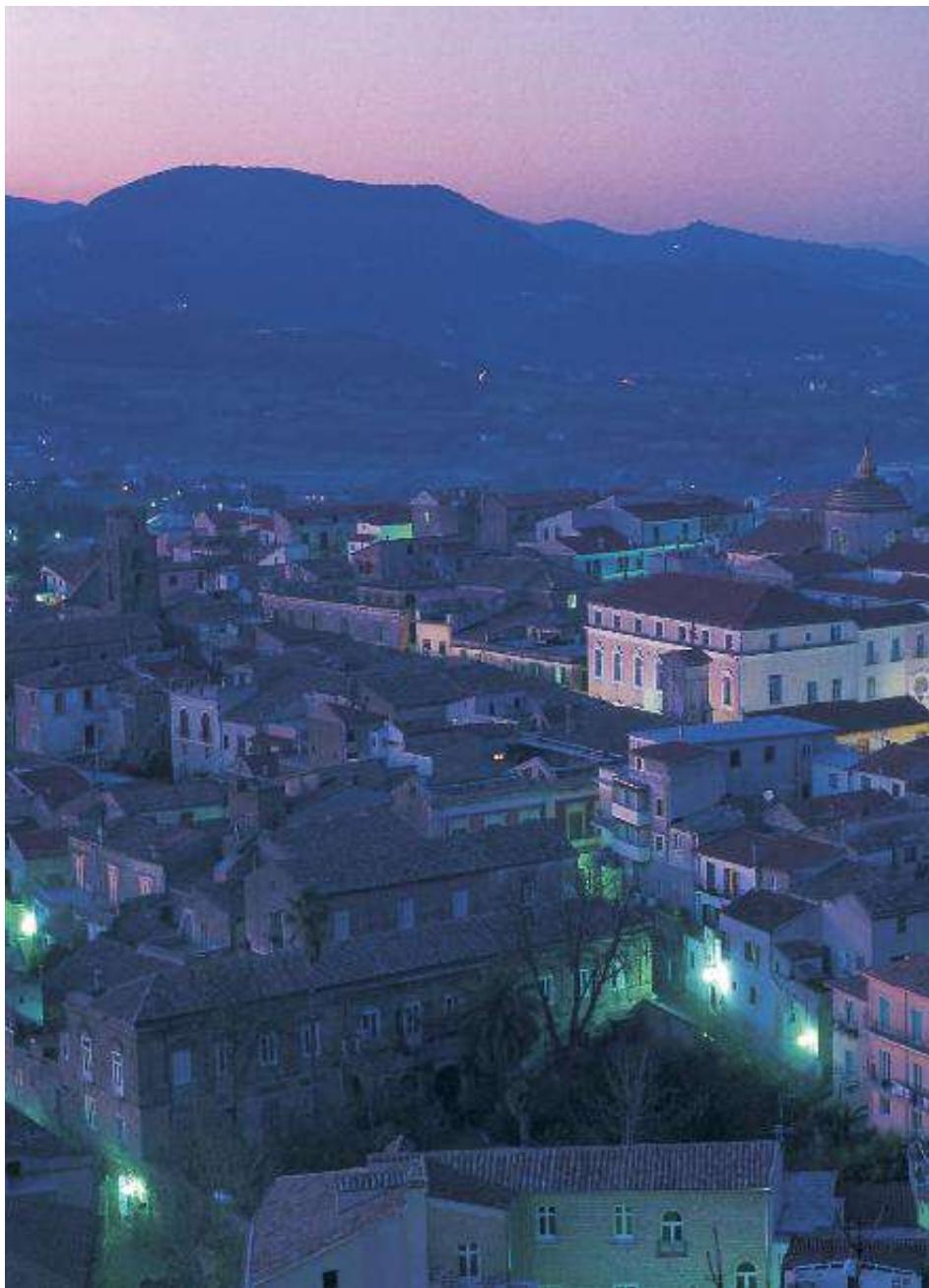
and subsequently lost this ancient Samnite town on various occasions. Its Roman castrum street plan, typified by straight roads that intersect at right angles, along with round and square towers hailing from the Sillas era, a small theatre, and traces of thermal baths, are still visible. Despite various renovations, the original round tower with its cupola is still visible on the Mausoleum of the Acili Glabroni in Piazza XIX Ottobre, but it is the cryptoporticus standing in the street of the same name that is most striking, with its long, dual-section rectangular gallery supported by thirty arches.

In the 6th century, the town minted its own coins bearing the image of a bull, from which the River Torano is believed to have taken its name. Part of the Duchy of Benevento in the Lombard era, it then became part of the Principality of Capua. The Saracens first devastated it in 865, and Roger the Norman destroyed it again in 1138, after which it passed through the hands of numerous feudal lords without ever regaining its ancient splendour.

The cathedral in Piazza Vescovado offers proof of the town's historical past. The base of the bell tower bears Roman inscriptions; the late Baroque façade is testimony to the complete renovation of the original church founded in the 13th century, while the crypt is still mostly composed of the original primitive architecture.

Roman columns, some of which are incorporated into the walls and probably came from the Roman theatre, enhance three circular apses. A tablet dating from 1132 records the burial of San Sisto, whose mortal remains lie under the altar in the chapel that occupies the left transept.

On the opposite side of the town are Roman walls with some medieval sections, remains from the Sillas era that make the defensive ring almost complete and protect the old town's heritage.



Caiazzo - veduta notturna

Caiazzo – Night view



un morbido paesaggio collinare disegnato dagli olivi e dai lecci. Una breve sosta nella cittadina di **Ruviano**, di origine medioevale, e poi ecco la rupe con il centro storico di **Caiazzo** e il Castello di epoca longobarda, restaurato dai d’Aragona che fecero costruire il mastio quadrato.

L’antica Caiatia, osca e poi sannita, in un primo tempo fu aggregata a Capua da Silla, poi divenne municipium in età imperiale.

Dell’epoca romana è visibile, nell’attuale Piazza Verdi, corrispondente al Foro, una cisterna formata da locali a volta, dove affluiva l’acqua della sorgente Fromale a pochi chilometri da Caiazzo. Fu meta agognata dai re: da Federico II ad Alfonso d’Aragona, Carlo III e Ferdinando IV di Borbone. Essi trovarono in queste terre il luogo ideale per quello che era il passatempo preferito dai sovrani: la caccia. La ricchezza architettonica della cittadina risiede nei vari palazzi o case nobiliari sparse nelle antiche vie. Da Palazzo Puorto con il nero piperno del portale, a Palazzo Savastano del tardo Seicento con saloni affrescati, al coevo Palazzo Foschi Carotenuto, a Palazzo Egizi, Palazzo Mazzotti, Palazzo Santoro, alla Casa di Pier delle Vigne con portale in pietra e stemmi. In tema di portali, vanno citati quelli di stile durazzesco catalano di Via Messeri, Via Egizi e Via S. Francesco.

Il Palazzo Vescovile è un tutt’uno con la Cattedrale più volte rimaneggiata, che conserva la sua facciata barocca affiancata dal campanile. L’interno è impreziosito da altari policromi, statue argentee e cantoria in legno del Settecento. Un ricordo trecentesco è impresso nella Chiesa di S. Francesco, che dell’epoca conserva il presbiterio e la sacrestia. L’annesso convento con il chiostro è attualmente sede del Municipio.

Nella vicina frazione di Cesarano un mascherone di epoca romana che decora

*We cross the River Volturno and follow the road to Caiazzo, passing through the olive trees and holm oaks that carpet the softly rolling hillside landscape. We make a brief stop in the medieval town of **Ruviano**, then on towards the rocky hillside and the old town centre of **Caiazzo**, with its Lombard castle and the square keep built during the renovation ordered by d’Aragona.*

The ancient settlement of Caiatia was firstly Oscan then Samnite. Sillas annexed it to Capua, and it became a municipality in imperial times.

In Piazza Verdi, where the Forum once stood, a vaulted water tower collects and stores the water from the Fromale spring that lies a few kilometres from Caiazzo. This was a favourite area of kings, from Frederick II to Alfonso of Aragon, Charles III, and Ferdinand IV of Bourbon, who all found it an ideal place for their favourite sport: hunting. The architectural beauty of the town can be appreciated in the various buildings and the noble homes that line the old streets. From Palazzo Puorto with its black piperno doorway, to the late-17th-century Palazzo Savastano and its frescoed halls, the more modern Palazzo Foschi Carotenuto, Palazzo Egizi, Palazzo Mazzotti, Palazzo Santoro, and Pier delle Vigne’s house with its stone doorway decorated with coats of arms.

Doorways of note include the Durazzo-Catalan examples on Via Messeri, Via Egizi and Via S. Francesco.

The Palazzo Vescovile is an integral part of the often-renovated cathedral that has retained its Baroque façade and bell tower. Multicoloured marble altars, silver statues, and an 18th-century wooden choir embellish its interior. The church of San Francesco is a landmark that conserves its 14th-century sacristy and presbytery, although the adjoining convent with its cloister is now the town hall.

A sculpted Roman relief decorates the Fistola fountain in the nearby hamlet of

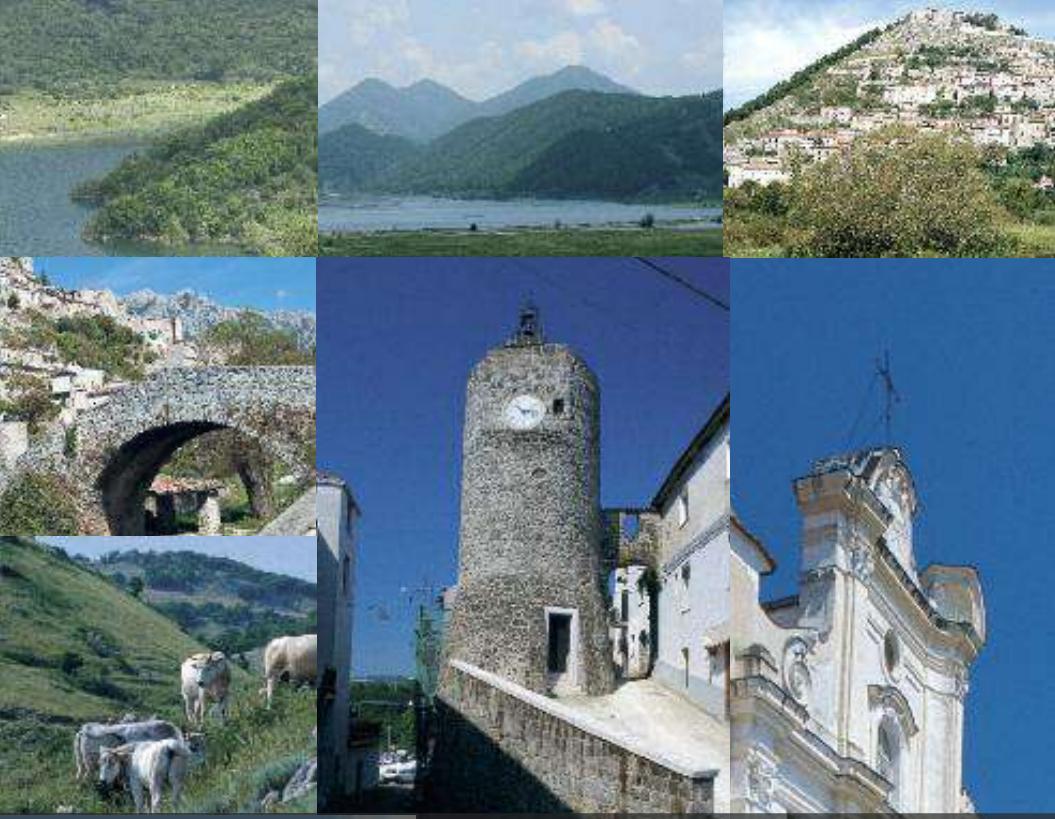


Lago Matese

Lake Matese

la fontana della Fistola ha fatto ipotizzare l'esistenza di una villa imponente e di presenze augustee.

Cesarano, which appears to prove the theory that an impressive villa once stood on this spot, and lends credence to the theory testifying to an Augustan presence of some importance in the area.



INFORMAZIONI UTILI USEFUL INFORMATION



DA FARE E DA VEDERE

Da non perdere

Sant'Angelo d'Alife, Raviscanina, Valle Agricola, Pratella, Prata Sannita, Fontegreca, Gallo, Letino, Grotte del Lete, i laghi, Bocca della Selva, San Gregorio Matese, Castello Matese, Piedimonte Matese, San Potito Sannitico, Alife, Caiazzo

Itinerario da percorrere in due giorni

Sant'Angelo d'Alife – il Castello normanno – visita su prenotazione
Raviscanina – Borgo e Castello. Grotta di San Michele Arcangelo, Tomba romana
Valle Agricola – Circondato da fitti boschi
Pratella – Chiesa Arcipretale, Cappella di San Giuseppe, sorgenti di acque sulfuree e Ferruginosa
Prata Sannita – Torri e Mura della Rocca del XV secolo, chiostro del IV secolo, il Castello medioevale.
Fontegreca – Santuario della Madonna dei cipressi XVII secolo,
Gallo – Antico Borgo
Letino – Resti di mura neolotiche, le Grotte del Lete
I laghi – Matese, Gallo , Letino
Bocca della Selva – Località di Sport invernali
San Gregorio Matese – Circondato da fitti boschi
Castello Matese – Resti di mura sannitiche
Piedimonte Matese – Chiesa di San Tommaso d'Acquino, il Santuario della SS. Annunziata. Il Palazzo Ducale, il Convento di San Pasquale
San Potito Sannitico – chiesa di Santa Caterina, chiesa di San Potito Martire, Palazzo Filangieri

THINGS TO DO AND SEE

Not to be missed

Sant'Angelo d'Alife, Raviscanina, Valle Agricola, Pratella, Prata Sannita, Fontegreca, Gallo, Letino, Grotte del Lete, the lakes, Bocca della Selva, San Gregorio Matese, Castello Matese, Piedimonte Matese, San Potito Sannitico, Alife, Caiazzo

A two-day tour

Sant'Angelo d'Alife – Norman castle – visits upon reservation

Raviscanina – old town and castle. Cave of San Michele Arcangelo, Roman tomb

Valle Agricola – surrounded by woods

Pratella – Chiesa Arcipretale, Chapel of San Giuseppe, sulphurous and ferruginous water springs

Prata Sannita – towers and walls of the Rocca dating back to the 16th century, cloister from the 4th century, Medieval castle.

Fontegreca – Sanctuary of Madonna dei cipressi (17 th century),

Gallo – old town

Letino – ruins of Neolithic walls, caves of Lete river

Lakes – Matese, Gallo , Letino

Bocca della Selva – winter sport venue

San Gregorio Matese – surrounded by woods

Castello Matese – ruins of Sannites' walls

Piedimonte Matese – church of San Tommaso d'Acquino, sanctuary of SS. Annunziata, Palazzo Ducale, cloister of San Pasquale

San Potito Sannitico – church of Santa Caterina, church of San Potito Martire, Palazzo Filangieri

Alife – ruins of Roman walls, theatre, thermal baths and necropolis, chapel of San Giovanni Gerisolimitano

Alife – Resti delle Mura romane, Teatro Terme e Necropoli, la Cappella di San Giovanni Gerisolimitano

Caiazzo – La Chiesa di S. Francesco, il castello, la Cattedrale dell'Assunta

per Informazioni

- Sant'Angelo d'Alife - Pro loco cell. 335205529 336 823678
- Prata Sannita – Pro Loco cell. 388 7562823
- Fontegreca - Pro Loco tel 339 3431039 - www. prolocofontegreca.it
- Letino – Pro Loco Tel.cell. 339 3925051
- Piedimonte Matese – Pro Loco Tel. cell. 328 3171307
- San Potito Sannitico – Pro Loco te. 0823 911526/912940
- Caiazzo – Pro Loco Tel. 0823 868838

Arte e archeologia

Museo per i Beni Archeologico

Piazza della Liberazione - ALIFE

Tel. +39 0823 78005

Chiusura settimanale – lunedì

Orario: 8,30/19,30 - Ingresso - libero

Aromi e saperi

Caciocavalli di latte di mucca, pecorino, scamorze, (stracciata - mozzarella tipica del parco del matese), ricotta, agnello del matedese, carne fresce del bovino marchigiano, carne del maiale nero casertano e cinghiale, salumi tipici del parco del matedese (salsicce, prosciutto, culatello, salami)

Natura e parchi

Parco Regionale del Matese

Piazza della Vittoria - 81010 - SAN

POTITO SANNITICO- Tel. +39 0823 786015

COME ARRIVARE A ...

Servizio su gomma

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi

Autolinea n. 20 per la tratta Letino-Gallo-Fontegreca-Prata-Pratella-Ailano-Pietra vairano-Vairano Scala-Pignataro-

Caiazzo – church of S. Francesco, castle, cathedral

For information

- Sant'Angelo d'Alife – Local Promotional Office mob. 335205529 336 823678
- Prata Sannita – Local promotional office mob. 388 7562823
- Fontegreca - Local promotional office tel 339 3431039 - www. prolocofontegreca.it
- Letino – Pro Loco (Local promotional office) mob. 339
- Piedimonte Matese – Local promotional office mob. 328 3171307
- San Potito Sannitico – Pro Loco (Local promotional office) mob. 0823 911526/912940
- Caiazzo – Local promotional office Tel. 0823 868838

Art and archaeology

Museum of Archaeological Heritage

Piazza della Liberazione - ALIFE

Tel. +39 0823 78005. Closed on Mondays.

Opening times: 8.30 am/7.30 pm Free admission

Tastes and flavours

Caciocavallo cheese made with cow milk, pecorino cheese, scamorza cheese, (stracciata – a local type of mozzarella cheese), ricotta cheese, lamb from the matedese area, fresh beef meat, black pig of Caserta and wild boar, traditional sausages of the matedese area (sausages, ham, culatello, salami)

Nature and parks

Regional Park of Matese

Piazza della Vittoria - 81010 - SAN

POTITO SANNITICO- Tel. +39 0823 786015

HOW TO REACH ...

Bus service

A.C.M.S. – Azienda Casertana Mobilità e Servizi

Bus line no. 20 Letino-Gallo-Fontegreca-Prata-Pratella-Ailano-Pietravairano-Vair

Autostrada Capua Napoli p.G. e viceversa
Autolinea n. 25 per la tratta Piedimonte
matese-Alife-Dragoni-Pontelatone S.
Angelo in Formis-Capua-Santa
MariaC.V.-Caserta e viceversa

Servizio ferroviario

METROCAMPANIANORDEST (EX Ferrovia
Alifana)

Partenza giornaliera da Napoli C.le-
Maddaloni-Caserta-Santa Maria Capua
Vetere-Sant'Angelo in Formis-Alife-
Piedimonte Matese
NAPOLI C.le: 06.16, 07.43, 10.56, 12.20,
13.54, 15.14, 15.40, 17.14, 19.11, 20.33

Partenza giornaliera da Santa Maria
Capua Vetere-Sant'Angelo in
Formis-Alife-Piedimonte Matese
S.MARIA C.V.: 06.38, 19.20, 20.40

Partenza giornaliera da Piedimonte
Matese-Alife-S.Angelo in Formis-Santa
Maria Capua Vetere-Caserta-
Maddaloni.Napoli C.le
PIEDIMONTE MATESE: 04.26, 05.20,
06.37, 08.28, 11.36, 13.00, 13.50, 14.40,
17.05, 18.22

Partenza giornaliera da Piedimonte
Matese-Alife-S.Angelo in
Formis-Santa Maria Capua Vetere
PIEDIMONTE MATESE: 05.40, 18.22, 19.16

ano Scala-Pignataro-Motorway Capua
Naples p.G. and back
Bus line no. 25 Piedimonte matese-Alife-
Dragoni-Pontelatone S. Angelo in
Formis-Capua-Santa MariaC.V.-Caserta
and back

Railway service

METROCAMPANIANORDEST (formerly
Ferrovia Alifana)

Daily departures from Naples Central
station -Maddaloni-Caserta-Santa Maria
Capua Vetere-Sant'Angelo in Formis-
Alife-Piedimonte Matese
NAPLES Central station: 06.16, 07.43,
10.56, 12.20, 13.54, 15.14, 15.40, 17.14,
19.11, 20.33

Daily departures from Santa Maria Capua
Vetere-Sant'Angelo in
Formis-Alife-Piedimonte Matese
S.MARIA C.V.: 06.38, 19.20, 20.40

Daily departures from Piedimonte
Matese-S.Angelo in Formis-S. Maria
Capua Vetere-Caserta-Maddaloni.Naples
Central station
PIEDIMONTE MATESE: 04.26, 05.20,
06.37, 08.28, 11.36, 13.00, 13.50, 14.40,
17.05, 18.22

Daily departures from Piedimonte
Matese-Alife-S.Angelo in
Formis-Santa Maria Capua Vetere
PIEDIMONTE MATESE: 05.40, 18.22, 19.16

INDIRIZZI UTILI / USEFUL ADDRESSES

Ente Provinciale per il Turismo di Caserta
Palazzo Reale, Caserta
tel. 0823 321137
www.eptcaserta.it

Servizio informazioni
0039 0823 550 011
Fax 0039 0823 326 300
info@eptcaserta.it
www.eptcaserta.it

Ente Provinciale per il Turismo di Caserta
(*Provincial Tourism Board*)
Palazzo Reale, Caserta
tel. 0823 321137
www.eptcaserta.it

Servizio informazioni (Tourist Information Service)
0039 0823 550 011
Fax 0039 0823 326 300
info@eptcaserta.it
www.eptcaserta.it



Lago Matese

Lake Matese



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



FESR
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

La tua
Campagna
cresce in
Europa



www.incampania.com